TORINO
Anno 72 Num. 50
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni 561 N. 40-943 al N. 40-949

LA STAMPA

ARCHIVIO STORICO

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali L. 4 - Finanziari L. 7 - Necrologie L. 7 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-32-22): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 12 per linea contata. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa, 7, telefoni 42-039 - 53-961. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare — ABBONAMENTI: Italia Impero Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 170, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia Impero Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. - C.C.P. N. 2/1340

Il Re e la Regina a Torino per le nozze del Duca di Genova

Il sacro rito celebrato stamane dal Cardinale Arcivescovo - I nostri Sovrani, la Regina di Bulgaria, i Principi di Piemonte, gli altri Principi nel fastoso corteo nuziale - Il Conte Galeazzo Ciano in rappresentanza del Duce

L'ardente saluto della festante Città sabauda e fascista

L'anima del popolo

Con slancio parissimo di devozione e di affetto Torino saluta oggi, suoi Ospiti augusti, le Loro Maestà il Re Imperatore e la Regina Imperatrice. Ogni volta che i Sovrani convengono nella nostra città, culla gloriosa della gloriosa Dinastia, un senso di gioia veramente filiale erompe dalle sue viscere con lo stesso impeto irresistibile, la stessa originaria freschezza di un improvviso moto del cuore. Gli è che l'amore di Torino per il Re e la Regina d'Italia è appunto un cuore calato nel suo cuore, un'intima caratterizzazione derivata da secoli di storia, affinata in un corso glorioso di eventi che, piemontesi prima, italiani poi, il Fascismo, erede e continuatore del Risorgimento, ha fatto oggi imperiali.

Se tutte le occasioni che si offrono alla città per ospitare i Sovrani sono egualmente gradite agli effetti di ripetere Loro l'antico ma sempre nuovo grido di amore, quella odierna, rappresentata dalle auguste nozze di S. A. R. il Principe Ferdinando Duca di Genova con Luigia Alliaga dei conti di Ricaldone, non può andare confusa con nessun'altra. E' un avvenimento che tocca Torino nel vivo della sua anima sabauda, una festa di familiare gentilezza che nella sua semplicità del suo motivo parla direttamente al cuore del popolo rispecchiandone tutte le commosse fantasie, le poetiche rimembranze. Cuore e fantasia di popolo hanno del resto accompagnato sin dal principio, dando a esso contorni di fiaba, lo svolgimento tutto nostro, tutto torinese, della gentile vicenda che ha poeticamente riavvicinato, e oggi li consacra uniti, i destini del Principe sabaudo e della signorina Igia di Ricaldone. Oggi, giorno di augusto nozze, la partecipazione di Torino a questo lieto evento di Casa Savoia tocca il suo vertice più alto, è festosa, acclamante carnice di popolo, beneaugurante alla felicità degli Sposi e di quanti Principi sabaudi, benvenuti nella loro devota e sempre memore Torino, fanno loro superba corona. Ombre di cari trapassati su vedere in veste e loro la fantasia popolare; ombre austere di Tomaso, ombre soavi di delle auguste Donne che più d'ogni altra sono oggi vicine al cuore del Principe Sposo, la nonna Elisabetta di Sassonia che in tarda età serbava ancora nel candore degli abiti e dei capelli il raggio di quella poesia che alla sua Corte nativa aveva attinto dalla viva voce di Andersen, la madre Isabella di Baviera, la bionda bambina ardita che nessun torinese vedeva passare senza un palpito di devozione e di fierezza; oggi esse tornano, ombre amate e rimpiante, e rivivono nell'impeto della gioia celebrata dal popolo che non dimentica. L'amore per i suoi Principi è sempre stato tutto patrimonio dei torinesi, un tesoro di memorie, di commozioni e di affetti che nessuno potrebbe loro rapire.

E un ospite, poi, al quale i torinesi sono impazienti di tributare un loro caldo, particolare saluto, e non soltanto perchè egli viene tra noi quale rappresentante del Duce amatissimo la cui spirituale immanenza non sapremmo non sentire fortissima anche in questa ricorrenza, ma perchè le sue rivide doti di ministro, di fascista e di combattente, lo fanno baldo alfiere in Patria, interprete preciso nel mondo, di questa nostra Italia fascista dall'anima ardente, giovanile e audace. Questo ospite è il camerata Galeazzo Ciano, Ministro degli Esteri. Lo salutano i fascisti torinesi con gratitudine e ammirazione, lieti e orgogliosi di averlo oggi vicino in questa loro giornata squisitamente augusta.

Le LL. MM. il Re Imperatore e la Regina Imperatrice e S. M. la Regina Giovanna di Bulgaria escono dalla saletta reale di P. N.

L'arrivo dei Sovrani e il solenne rito nuziale

Il matrimonio di S. A. R. il Principe Ferdinando Duca di Genova con la signorina Maria Luigia Alliaga dei conti di Ricaldone è stato celebrato stamane da S. Em. il Cardinale Arcivescovo Maurilio Fossati alla presenza dei Sovrani e dei Principi Reali e delle Case di Genova, Aosta e di Baviera.

Già da ieri erano giunte a Torino numerose personalità che avrebbero assistito alla cerimonia: S. E. Federzoni, Presidente del Senato, S. E. l'ammiraglio Cavagnari, il Federale e il Podestà di Venezia, Dama e Gentiluomini di Corte.

Da Dobbiaco, alle ore 22, giungeva S. A. R. il Principe di Piemonte che dalla stazione di Porta Susa si recava direttamente a Palazzo Reale.

Le Loro Maestà sono giunte in forma privatissima alle ore 8,30. Le accompagnavano la Regina Giovanna di Bulgaria e le Loro Altezze Reali la Principessa di Piemonte, la Principessa Reale Maria di Savoia, la Principessa Mafalda d'Assia e S. E. la Contessa Calvi di Bergolo. S. A. R. il Principe di Piemonte, il Duca di Genova, gli altri Principi e Principesse che già si trovavano nella nostra città, e le dame di Palazzo, attendevano i Sovrani. Erano pure presenti S. E. il Generale Tua, S. E. il Prefetto Pietro Baratono, S. E. il gen. Vercellino, le Loro Eccellenze Ferri e Ricci, il gr. uff. Piero Gazzotti Segretario Federale, il Podestà gr. uff. Sartirana, il Preside della Provincia gr. uff. Quaglia, il generale Odetti di Marcorengo e il gen. Marchesi. Dalla saletta reale, dopo ricevuto l'omaggio dei Principi e Autorità, le Loro Maestà sono uscite in via Sacchi e preso posto sulle automobili, si sono dirette a palazzo Reale. Nella prima vettura coi Re Imperatore era il Duca di Genova.

La folla, rapidamente addensatasi, specialmente nei pressi della stazione e poi via via lungo piazza Carlo Felice e via Roma, che appariva tappezzate di tricolori, ha salutato i Sovrani e gli Augusti Principi con vibranti e commosse acclamazioni.

Alla stazione di Porta Nuova giungeva poco dopo S. E. il Ministro degli Esteri Galeazzo Ciano, il quale rappresentava il Duce quale Notaio della Corona. Il Ministro, ossequiato dalla autorità cittadine, si è diretto all'Albergo « Principi di Piemonte », donde poco dopo usciva per recarsi a Palazzo Reale.

A Palazzo Reale intanto gli ultimi preparativi per il rito nuziale erano già compiuti da tempo.

La Reale Cappella del Crocifisso, contigua alla Cappella della Sindone, era severamente parata da broccati e velluti cremisi con una decorazione di verde e di gagliardi bianchi, di gusto squisito.

Nella Cappella del Crocifisso

Il Reale Corteo si è formato alle 10,30 nella sala dei Paggi dove già attendevano coi Principi di Piemonte e delle Case di Genova, Aosta e Baviera, e le LL. EE. i conti Calvi di Bergolo, S. E. il conte Galeazzo Ciano ministro degli esteri delegato dal Duce quale notaio della Corona alla cerimonia nuziale; S. E. il grande Ammiraglio Duca Thaon di Revel; S. E. Federzoni presidente del Senato e ufficiale di Stato Civile per le auguste nozze, e S. E. l'ammiraglio d'Armata gran croce Domenico Cavagnari sottosegretario alla Marina.

Subito dopo l'arrivo dei Sovrani precedute dal maestro delle cerimonie e dalle corti di servizio, si è iniziato il corteo aperto dalla Regina Imperatrice al braccio di S. A. R. il Principe Ferdinando Duca di Genova; quindi Sua Maestà il Re Imperatore con S. M. la Regina Giovanna di Bulgaria, poscia le Loro Altezze Reali il Principe di Piemonte a braccio della consorte Principessa Maria, il Principe mons. Giorgio di Baviera con la Principessa Reale Maria di Savoia; il Duca Conrad di Baviera con la consorte Principessa Bona; il Duca di Spoleto con la Principessa Mafalda d'Assia; il Conte di Torino con la contessa Calvi di Bergolo; il Duca di Pistoia con la Duchessa Anticoli Corrado Massimo; il Duca di Ancona con la Principessina Amalia di Baviera; S. E. il conte Calvi di Bergolo e il Duca di Anticoli Corrado Massimo.

La cerimonia

Il corteo si è snodato lungo la galleria della Sindone sulla soglia della quale un plotone di carabinieri in alta tenuta, poscia i corazzieri del Re hanno reso gli onori.

Nella Cappella del Crocifisso stavano già preso posto illustri personaggi che si sono inchinati reverenti al giungere dei Sovrani e dei Principi.

Il Re Imperatore, la Regina Imperatrice e la Regina Giovanna sono stati accompagnati dal primo maestro delle cerimonie conte di Sant'Elia in cornu Evangeli, sulle poltrone di velluto rosso espressamente preparate. Dalla porticina del presbiterio in cornu Epistolae è entrato il Cardinale a rendere omaggio ai Sovrani mentre i Principi e gli alti dignitari prendevan posto nei banchi ricoperti di damasco rosso.

Il corteo della sposa giungeva subito dopo. Al braccio del conte di Castelletto, Maria Luigia Alliaga dei conti di Ricaldone, in candido abito nuziale, il lungo velo sorretto da due paggetti, si è avviata all'inginocchiatoio dove già era il Principe Ferdinando Duca di Genova. Seguivano la sposa, la sorella Alina ed i congiunti.

Un canto scende a commuovere gli animi: è il « Benedicat vobis Dominum ». E' in cantoria del Duomo che eseguisce il mottetto del Lotti. Alle gravi note dell'organo, a cui siede il maestro Don Margheti, si aggiunga le lievi tessiture dell'orchestra diretta dal maestro Gallino. Dirige la cantoria il can. M. Bertola.

Il Cardinale Arcivescovo adempie alle formalità proprie delle nozze: sono testimoni della sposa S. A. R. il Duca di Pistoia e S. E. l'Ammiraglio Cavagnari, Sottosegretario alla Marina, e dello sposo Principe Ferdinando Duca di Genova le Loro Altezze Reali il Principe di Piemonte e il Duca di Bergamo.

Vi è un attimo di vivissima commozione: il rito solenne tocca il suo apice. Dopo di aver apposta la firma sull'atto, gli Augusti testimoni, l'Ammiraglio e S. E. il Conte Ciano ritornano ai loro posti, mentre il Cardinale, assistito dal Clero palatino, con a capo il parroco della Real Casa, inizia la Santa Messa.

La registrazione dell'atto

Il sacro rito è finito: Sua Em. il Cardinale si avanza verso gli augusti sposi che ingenocchiati hanno assistito al Divin uffizio e pronuncia nobili parole che suscitano un'onda di commozione non solamente nel Duca e nella Duchessa di Genova ma in tutti gli augusti personaggi; dame, gentiluomini e autorità presenti.

Si riforma il corteo per l'uscita dalla chiesa mentre dalla cantoria si eleva il motivo del Ferrari « Laudate Dominum omnes gentes ». Lo precede il Primo Maestro di cerimonie. Apre l'Augusto corteggio S. A. R. il Principe Ferdinando Duca di Genova che dà il braccio alla sposa S. A. R. la Duchessa Maria Luisa di Genova. Seguono l'augusta coppia: Sua Maestà il Re Imperatore e Sua Maestà la Regina Imperatrice; poi S. A. R. il Principe di Piemonte a braccio di S. M. la Regina Giovanna di Bulgaria; S. A. R. Mons. Giorgio di Baviera con S. A. R. la Principessa di Piemonte; S. A. R. il Principe Conrad di Baviera con S. A. R. la Principessa Reale Maria di Savoia; S. A. R. il Duca di Spoleto con S. A. R. la Principessa Bona di Baviera; S. A. R. il conte di Torino con S. A. R. la Principessa Mafalda d'Assia; S. A. R. il Duca di Bergamo con la Duchessa di Anticoli Corrado Massimo; S. A. R. il Duca di Ancona con la Principessa Amalia di Baviera; S. E. il conte Calvi di Bergolo e il Duca di Anticoli Corrado.

I corazzieri sono schierati a rendere gli onori nella galleria della Sindone; Gentiluomini e Dame e illustri personaggi fanno ala all'augusto corteo, che è preceduto dai componenti il servizio delle Corti. Nella sala degli Staffieri, dame e gentiluomini si arrestano per far anch'essi ala al corteo Reale che prosegue fino alla sala dei Paggi. Qui fungendo da notaio della Corona il conte Galeazzo Ciano di Cortellazzo, il Presidente del Senato S. E. on. Federzoni quale ufficiale di Stato Civile, accompagnato dal segretario generale comm. Ramberti, procede alla trascrizione dell'atto nuziale sui registri dell'Alta Camera. Sono testimoni di tale trascrizione S. E. il gen. Tua e S. E. il grand'uff. Pietro Baratono.

La folla acclamante

Le Loro Maestà accordano quindi udienza a Sua Em. il Cardinale Arcivescovo Maurilio Fossati; e quando il Principe della Chiesa si accomiata dai Sovrani e dai Principi ai quali ha reso omaggio, viene accordata udienza a tutti i personaggi presenti.

S. M. il Re Imperatore; S. M. la Regina Imperatrice e i Principi dopo di aver ricevuto gli omaggi si avviano per rientrare nei loro appartamenti; ma dalla piazzetta Reale salgono le acclamazioni di una folla compatta. Dalle finestre si vede una marea di divise fasciste e di popolo che applaude e chiama a gran voce il Re Imperatore e i Principi, che acclama gli augusti sposi.

Quando la fervida dimostrazione della popolazione che ha detto al suo Re ed ai Principi tutta la fervente passione di Torino sabauda e fascista per la gloriosa Dinastia che qui ha avuto la sua culla, i Sovrani e i Principi si ritirano nei loro appartamenti; ma per breve ora.

Poco dopo, infatti, come per la andata in chiesa, le Auguste persone si riuniscono nuovamente nella sala dei Paggi per recarsi a Palazzo Chiablese, dove avrà luogo la colazione nuziale. Attraverso la galleria, per un passaggio interno, i Sovrani, la Regina Giovanna e la Principessa Maria di Savoia giungono alla soglia dell'appartamento del Duca di Pistoia dove ad incontrarli e ad ossequiarli si trova S. A. R. il Principe Ferdinando Duca di Genova.

La sposa S. A. R. Maria Luisa Duchessa di Genova attende insieme ai Principi delle Case di Genova, Aosta e Baviera nel salone rosso.

La colazione

La colazione avrà luogo nel salone degli Arazzi: sulla grande tavola a ferro di cavallo, tra il luccichio delle cristallerie e delle argenterie, trofei di fiori bianchi, rosa e rossi accendono note di colore vivissimo.

Al centro della tavola, con le spalle volte al caminetto, siederanno Sua Maestà il Re Imperatore e Sua Maestà la Regina Imperatrice. A lato del Sovrano saranno S. M. la Regina Giovanna, S. A. R. il Principe Conrad di Baviera, S. A. R. la Principessa d'Assia, S. A. R. il Duca di Pistoia, la signorina Alina Ricaldone, S. E. il grande ammiraglio duca Thaon di Revel, la contessa Petroff, S. E. l'on. Federzoni, il gen. march. Asinari di Bernezzo, S. E. Cataliano e S. E. Ricci. A lato di Sua Maestà la Regina saranno: S. A. R. il Principe di Piemonte, S. A. R. la Principessa R. Maria di Savoia, S. A. R. il Duca di Spoleto, la duchessa Anticoli Corrado, S. E. il conte Galeazzo Ciano di Cortellazzo, la signorina d'Invrea, S. E. il conte Calvi di Bergolo, il Duca di Anticoli Corrado, S. E. on. conte Matteoli Pasqualini, S. E. il dott. Baratono, il conte di Castelletto e S. E. l'ammiraglio Salsa.

Di fronte a S. M. il Re Imperatore siederà S. A. R. la Duchessa Maria Luisa di Genova; di fronte alla Regina S. A. R. il Principe Ferdinando Duca di Genova. A lato della Duchessa di Genova saranno: S. A. R. la Principessa Bona di Baviera, S. A. R. il conte di Torino, la Principessa Amalia di Baviera, S. A. R. il Duca d'Ancona, S. E. il gen. Tua, S. E. il Prefetto e il grand'uff. Piero Gazzotti.

A lato del Duca di Genova saranno: S. A. R. la Principessa di Piemonte, S. E. il Cardinale Arcivescovo Fossati, S. E. la contessa Calvi di Bergolo, S. A. R. il Duca di Bergamo, la Duchessa Otto di Filomarino, S. E. il gen. Vercellino, S. E. il gen. Almonino e il conte Foscari. A capo tavola a sinistra siederà il Podestà di Torino grand'uff. Sartirana; a destra il Podestà di Venezia grand'uff. Alverà.

Al pranzo sarà servita la seguente lista di vivande: ovoli alla savoiarda, spuma di prosciutto, medaglioni di vitello, asparagi alla piemontese, torta Monviso, frutta. Vini: Marsala secco di Gavi, Freccia rossa, Lacrima Christi, Martini, Porto, Candia di Redi.

Nella sala vicina i tavoli con cinquanta coperti saranno a Dame e Gentiluomini di Corte e di Palazzo.

Il principesco palazzo che ha l'alto onore di ospitare le Loro Maestà ed i Principi è sfolgorante di luci, riboccante di fiori, omaggio di canto e cento devoti ammiratori dell'Augusta coppia. Fra i tanti notiamo il gran cesto di rose rosa e rosse inviato dall'on. Delcroix.

Il Duca di Genova

Maria Luisa di Ricaldone

Gli auguri del Duca d'Aosta

Addis Abeba, 28 febbraio.

S.A.R. il Duca di Aosta, Viceré d'Etiopia, ha inviato a S.A.R. il Duca di Genova, in occasione del suo fidanzamento, il seguente telegramma:

« *S.A.R. Duca Genova, Torino. Giunga a V. A. R. l'augurio fervido dell'Impero, che a mio mezzo formulo voti migliori per la felicità di V. A. R. e di S.A.R. la Duchessa di Genova.* — Amedeo di Savoia ».

S.A.R. il Duca di Genova ha così risposto:

« *S.A.R. Viceré, Addis Abeba. - Gli auguri dell'Impero inviatimi a mezzo del suo Viceré, riempiono di commossa gratitudine l'animo mio e della mia fidanzata. Insieme formuliamo i più fervidi voti augurali per la nuova conquista di Roma e inviamo i più sentiti ringraziamenti.* — Ferdinando di Savoia ».

Fase di diplomazia attiva

Perth verrà a Roma con le istruzioni per le trattative

Londra, 28 febbraio.

Le conferenze londinesi di Lord Perth col Primo Ministro, col Ministro degli Esteri Lord Halifax, e, a quanto sembra, anche con Lord Plymouth presidente del Comitato di non intervento, continueranno probabilmente per tutta la settimana. Chamberlain vuole tracciare piani dettagliati per le trattative che debbono svolgersi a Roma tra il conte Ciano e l'ambasciatore britannico ed è per questo che il soggiorno in Inghilterra di lord Perth si prolungherà più di quanto non era stato previsto; ma è opinione diffusa che le conversazioni italo-britanniche si inizieranno al più tardi fra una decina di giorni, perchè nel frattempo lord Perth avrà fatto ritorno in sede munito di istruzioni complete.

Sull'ordine del giorno delle discussioni fra le due potenze molto anzi troppo è stato detto e pubblicato dalla stampa inglese durante gli ultimi giorni. E' noto che al governo italiano vennero attribuiti perfino disegni militari sul canale di Suez e che appena messa in circolazione questa voce tendenziosa i fogli di opposizione fecero un chiasso d'inferno sulla pretesa indignazione degli egiziani. Ora le cose possono considerarsi rimesse a posto su questo punto, giacchè, grazie alle assicurazioni date dal ministro d'Italia al Cairo, al governo egiziano a nulla potranno servire più i disperati tentativi dei servizi di Chamberlain di intorbidare le acque. La calunnia che ispirò questa manovra viene inoltre denunciata a Londra da tutti gli organi responsabili, fra cui l'Observer, il quale dichiara che tali pubblicazioni erano senz'altro emanazione di circoli desiderosi di provocare il fallimento dell'iniziativa di Chamberlain nei riguardi dell'Italia.

Nel pomeriggio di domenica un piccolo corteo di comunisti voleva fare una dimostrazione dinnanzi alla sede dell'Ambasciata d'Italia a Londra. La polizia ha impedito al sovversivi di entrare nella piazza Grosvenor dove sorge l'edificio dell'Ambasciata ma ha permesso a due delegati di portare una lettera; i due hanno suonato ma siccome nessuno venne ad aprire hanno gettata la lettera nella buca.

Leo Rea

FRANCIA SENZA BUSSOLA

Ambiguità o confusione dopo la vittoria del Governo

Parigi, 28 febbraio.

La schiacciante maggioranza ottenuta dal Gabinetto alla fine del dibattito di politica estera alla Camera è presentata da gran parte della stampa come una grande vittoria non solo del Ministero ma della Francia ritrovatasi unanime nel proclamare la sua volontà di respingere ogni politica di abdicazione e di rinuncia. I giornali insistono in modo particolare sull'impressione che tale voto ha prodotto all'estero ed a tale riguardo l'ufficiosa Agenzia Havas si fa telefonare da Roma che a giudicare dal modo con cui la stampa della capitale ne rende conto, le discussioni di questi due giorni alla Camera francese sono state accolte non solo senza preoccupazioni ma con spirito di simpatia e che i resoconti pubblicati sono obbiettivi e di tono sereno e conciliante.

I giornali indipendenti non si associano però all'entusiasmo degli organi filogovernativi e fanno notare che dal lungo dibattito di palazzo Borbone non si può ricavare una indicazione precisa della politica estera che verrà praticata. Flandin, il cui discorso come capo dell'opposizione è stato semplicemente magnifico, aveva detto che bisognava scegliere fra la politica di guerra di Mosca e quella pacifica e realista di Londra; ma Delbos, non ignorando che il Gabinetto ha bisogno dei voti comunisti, non s'è risolto a indicare la via che intendeva seguire.

Nei riguardi nel esempio dell'Italia, cui ha fatto allusione senza volerla nominare, il Capo del Quai d'Orsay, che non poteva dal resto dimenticare di essere stato il sostenitore del piano Samuele Hoare-Laval, si è mantenuto in una voluta impressione dicendo che « se un regolamento delle difficoltà attuali potesse intervenire, se fosse messa fine alla spedizione di uomini e di armi in Spagna, se carta propaganda con la radio terminasse, se le condizioni di una franca e leale collaborazione potessero essere realizzate, la liquidazione generale del passato, compreso l'affare etiopico, sarebbe possibile ed ammessa dalla Società delle Nazioni ». Chautemps, nella sua dichiarazione alla tribuna prima del voto, si è mostrato un po' più preciso affermando che sul problema non nuovo delle conversazioni italiano, e la Francia, che conserva per l'Italia una simpatia tradizionale, desidera riannodare con esse dei rapporti amichevoli ».

Ma nel frattempo la delegazione delle sinistre si era già messa d'accordo sull'ordine del giorno di fiducia che assicurava la vittoria del Governo. Tanto più che i comunisti, ai quali Chautemps aveva al mattino dichiarato con insolita energia a proposito dei loro vesenti reclami per il divieto del comizio pro Thaelmann in occasione del quinto anniversario dell'incendio del Reichstag, che il Governo non avrebbe più tollerato un'agitazione straniera e che se non erano contenti avevano una magnifica occasione per farlo cadere, erano diventati docili come agnellini tanto è il timore che essi hanno della rottura del fronte popolare.

Chautemps, del resto, non ha tardato a premiarli per tanta mansuetudine concedendo loro per martedì l'autorizzazione che venerdì aveva negata.

Delbos e Chautemps, più che mai fedeli al principio della sicurezza collettiva, hanno tenuto a confermare la loro fedeltà alla defunta Società delle Nazioni di cui Flandin ha fatto magistralmente giustizia, notando fra l'altro che Grumbach, portavoce dei socialisti, non aveva nemmeno osato evocarla e che Delbos, che all'indomani di Berchtesgaden avrebbe potuto far convocare l'assemblea della Società delle Nazioni, ammaestrato dall'esperienza, si era ben guardato dal farlo. Ma Paul Reynoud che ha messo ieri molta acqua nel vino della sua russofilia, partigiano a fondo delle sanzioni contro l'Italia, è riuscito a farsi applaudire da tutta la Camera facendo notare che è alla « istigatrice spietata delle sanzioni che l'Italia chiede di conoscere », fatto che l'oratore ha presentato come un sintomo evidente della « diminuzione della forza francese ». Il suo appello ad una riconciliazione generale per fortificare le posizioni della Francia nel mondo non poteva quindi non incontrare i consensi di tutta l'assemblea. Notiamo incidentalmente che appunto oggi in un articolo sulla politica navale e imperiale britannica, il critico navale del « Petit Parisien », René La Bruyère, nel preconizzare la necessità per la Francia di riprendersi e di rafforzare le proprie basi navali, scrive essere certo che l'Inghilterra non abbandonerà mai la Francia ma che vi è una lezione da ricavare dal recente tentativo di rotta della politica inglese. Questa lezione è che la Gran Bretagna ama i popoli forti e il successo della politica di Mussolini è di aver gettato nella bilancia il peso delle sue corazzate e dei suoi duemila aeroplani.

Chautemps, dopo avere difeso sabato a palazzo Borbone la politica estera della Francia, si è recato ieri a difendere davanti al Senato il progetto del nuovo statuto del lavoro, sul quale, come è noto, le due assemblee sono divise da un profondo disaccordo concernente la scala mobile dei salari e la procedura di conciliazione.

Egli ha precisato in modo categorico l'atteggiamento del governo salendo alla tribuna prima della chiusura della discussione generale. « Se il Senato mutilasse il testo approvato dalla Camera si punto da rendere la conciliazione impossibile fra le due assemblee, sarebbe impossibile al Governo di restare al potere. La commissione si è mantenuta nei limiti delle modificazioni possibili, ma se il testo proposto dal Senato venisse votato la conciliazione con la Camera sarebbe impossibile ».

Queste parole che hanno prodotto viva emozione, confermano le voci che circolano e che vi abbiamo già segnalato, secondo cui Chautemps avrebbe preferito cadere piuttosto che sulla questione di politica estera, su quella dello statuto del lavoro.

CRONACA CITTADINA

La giornata del Federale

Il rapporto degli insegnanti privati e l'assemblea dei periti commerciali

Il rapporto degli insegnanti privati ha avuto luogo ieri mattina a palazzo Lascaris alla presenza del Segretario Federale Piero Gazzotti, dei vice Federali Gial e Soria, dell'avvocato Maiorino presidente dell'Unione Fascista Professionisti ed Artisti, del vicesegretario del Fascio di Torino col. Russo e del prof. Lucchetti fiduciario provinciale degli insegnanti privati. Il Federale ha subito iniziato il rapporto parlando dello spirito sindacale per cui i componenti delle varie categorie sentono di appartenere veramente ad un'unica grande famiglia ed ha rivolto espressioni di incitamento agli insegnanti a volere partecipare alla vita sindacale della loro categoria con la maggiore comprensione e con il più vivo interessamento. Continuando, il Gerarca ha dichiarato di apprezzare appieno l'opera che gli insegnanti privati, nel grande quadro dell'attività della scuola fascista, compiono per l'educazione della gioventù e per la formazione spirituale delle nuove generazioni che devono essere sempre più plasmate sui principi etici del Fascismo. Piero Gazzotti ha poi concluso invitando gli insegnanti a continuare nella loro azione col maggiore entusiasmo ed ha esaltato Roma nuovamente imperiale sempre maestra di civiltà al mondo.

Il prof. Lucchetti ha poi illustrato l'accordo preliminare concluso a Palazzo Littorio per gl'insegnanti privati e il contratto collettivo di lavoro recentemente stipulato.

Quando Piero Gazzotti ha presieduto l'assemblea dei periti commerciali e dopo aver parlato ai presenti su alcuni argomenti sindacali e politici ha rivolto un caloroso saluto al segretario uscente cav. uff. Timossi e vive espressioni augurali al segretario entrante camerata Antonio Burdini. L'avv. Maiorino ha ringraziato con elevate espressioni il Federale per il suo intervento a queste assemblee sindacali e per aver così egli voluto dare una nuova prova della cura con cui in Torino il Partito segue la vita sindacale delle varie categorie.

Fra i bimbi del «Gioda»

Il Gruppo rionale Mario Gioda ha organizzato anche quest'anno, in occasione dell'ultima domenica di carnevale, la festa annuale dei bambini che è una simpatica tradizione del Gruppo stesso. Oltre cinquecento Balilla e Piccole Italiane di famiglie povere alle ore 11,30 si sono radunati alla sede del gruppo, ove erano state preparate in varie sale delle grandi tavole a cui i bimbi hanno preso posto. Le più vive acclamazioni al Duce si levavano dalla folla infantile che ha espresso tutto il suo entusiasmo quando è arrivato il Federale Gazzotti che era accompagnato dalla contessa Cavalli, ispettrice della G.I.L., dal Fiduciario avv. Rossi e da altre gerarchie del Fascio maschile e femminile.

Dopo aver consumato un'abbondante colazione i bimbi hanno assistito ad uno spettacolo che ha avuto luogo nella vicina Casa del soldato e poi hanno fatto ritorno in sede. Naturalmente i piccoli ospiti si intendono già invitati per la festa che avrà luogo il prossimo anno.

A Chivasso

Nel pomeriggio il Segretario Federale si è recato a Chivasso per assistere alla sfilata dei carri durante il famoso carnevale che è comunemente detto «della bela tolera». Quest'anno è stata incoronata regina dal sonoro regno della «tolia» la signorina Ida Benedetto che ha sfilato trionfante sul suo carro fastosamente addobbato. La più lieta animazione ha regnato nelle vie della piccola città. A ricevere il Gerarca si trovavano tutte le autorità locali che lo hanno accolto insieme alla popolazione con le più vive espressioni di affetto.

A Rondissone

Il rapporto del Fascio di Rondissone ha avuto luogo nel pomeriggio di ieri alla presenza del Segretario Federale che è stato ricevuto dall'ispettore di zona ing. Thaon di Revel, dal Segretario del Fascio camerata Utili, dal podestà avv. Stiglio e da altre personalità. Al rapporto hanno pure assistito la signora Terzano per i Fasci Femminili le ispettrici e le Donne fasciste. Appena giunto nel paese il Federale si è recato a deporre un mazzo di fiori dinanzi al monumento ai Caduti e quindi ha raggiunto il salone della sede del Fascio dove ha avuto luogo il rapporto, durante il quale il camerata Utili ha esposto la relazione dell'attività svolta dal Fascio in circa un anno. Quindi Piero Gazzotti ha parlato alla folla adunata ed ha esaltato con vibrante improvvisazione la rinnovata potenza dell'Italia imperiale tutta stretta attorno al Duce e protesa verso le nuove vittorie. Subito dopo è stata inaugurata la mostra delle Massaie Rurali che il Federale, guidato dalla Segretaria del Fascio signora Montanari e dalla Fiduciaria provinciale delle Massaie Rurali contessa Riccardi-Candiani, ha minutamente visitato ammirandone la perfetta organizzazione. Prima di lasciare il paese Piero Gazzotti ha rivolto vive parole di elogio alle gerarchie locali per il panorama di fervida attività fascista riscontrato durante la sua visita.

La visita a Torino di 15.000 dopolavoristi milanesi

Oltre quindicimila dopolavoristi milanesi sono giunti ieri mattina nella nostra città a mezzo di dodici treni speciali che sono arrivati dalle ore 8 alle ore 12 alle stazioni di Porta Nuova, Porta Susa e Dora. Il Segretario provinciale del Dopolavoro cav. Malvicini si trovava ad attendere i graditi ospiti con i quali erano i capi zona Antonio Santolini e Guglielmo Minola che hanno guidato i camerati milanesi a Torino. Con simpatico pensiero i dopolavoristi milanesi alle ore 11,30 si sono recati a rendere omaggio al Sacrario dei Caduti e Casa Littoria dove sono stati ricevuti dal Segretario Federale Piero Gazzotti e dai suoi collaboratori. Gli ospiti si sono trattenuti in religioso raccoglimento nel Sacrario ove hanno deposto una corona di alloro. Il Federale Gazzotti ha voluto inviare al Federale di Milano Rino Parenti un caloroso telegramma di saluto. Dalle ore 13 alle 20 i dopolavoristi milanesi sono ripartiti ed hanno fatto ritorno in sede in tempo per assistere alla grande manifestazione che ha avuto luogo nella industriosa città della Lombardia al termine della giornata della neve organizzata da quel Dopolavoro.

Il Veglione dei Giornalisti

I premi di eccellenza alle Ditte - Il ritratto di Maggi - A giovedì l'altro stasera

La Giuria per l'assegnazione dei premi del veglione dei Giornalisti della Stampa ha così assegnato per intanto i sei premi d'eccellenza destinati alle Ditte: Ditta Trinelli (Torino) dono di S. E. il Prefetto; Ditta Geri (Torino) dono del Segretario Federale; Ditta Caramba (Milano) dono del Municipio di Torino; Ditta Bemporad (Torino) dono della Provincia; Ditta Lenci (Torino) dono della Cassa di Risparmio; Ditta Marzari (Venezia) dono del sen. ing. Giovanni Agnelli.

La signora Elena Borgogna è stata prescelta per il ritratto che eseguirà il pittore Cesare Maggi.

Giovedì saranno pubblicati gli elenchi dei premi assegnati alle maschere e agli abiti giudicati migliori.

L'Ammiraglio giapponese S. E. Yamamoto ospite della nostra città

La visita al Real Collegio di Moncalieri e alla Casa Madre dei Salesiani

S. E. l'ammiraglio Hisaiasi Shinjiro Yamamoto, eminente personalità politica giapponese, da vent'anni addetto al servizio personale dell'Imperatore del Giappone, ha lasciato questa notte l'Italia dopo una permanenza di circa un mese. Le sue ultime ore di soggiorno le ha dedicate alla nostra città.

Nel pomeriggio è stato ospite del Real Collegio Carlo Alberto di Moncalieri. Ricevuto dal rettore padre Cambiaghi, dal vice console del Giappone conte Casalli, da padre Ceroni, che fu segretario di S. E. il Delegato Apostolico del Giappone, il barnabita mons. Giardini, e dalle autorità locali, l'illustre ospite ha tenuto nel teatro del Collegio una conferenza sul tema: «Da Meiji a Showa, nel cinquantesimo anniversario della Costituzione giapponese». Uno scelto uditorio di invitati e parenti di allievi, nonchè i giovani del Collegio e numerosissimi Allievi Ufficiali della Scuola di Moncalieri, assistevano il teatro.

Padre Ciaroni ha presentato al pubblico l'oratore, esaltandone la brillante figura: a quindici anni, convertito al cattolicesimo, a vent'anni tenente di vascello a fianco dell'ammiraglio Togo nella guerra russo giapponese. In seguito Addetto navale presso la Ambasciata giapponese a Roma, poi nel 1919 presso la Santa Sede con incarichi speciali. Quindi sono stati eseguiti l'Inno nazionale giapponese, la Marcia reale e Giovinezza; infine vivamente applaudito S. E. Yamamoto è salito sul palco per tenere la sua conferenza. In un correttissimo italiano, l'oratore ha spiegato al pubblico l'importanza della costituzione data al popolo dall'Imperatore Meiji, ne son cinquanta anni, uno dei principali fattori che ha permesso alla nazione amica in mezzo secolo di raggiungere una posizione di primo piano nella politica mondiale. Ha proseguito dicendo che il nuovo Giappone sorto dopo la Costituzione è contrario al comunismo e lotterà fino all'ultimo uomo per farlo scomparire.

L'ammiraglio Yamamoto al termine della sua conferenza è stato lungamente applaudito e complimentato.

Verso le ore 18,30, l'illustre ospite si è recato a Valdocco alla Casa Madre dei Salesiani a fare una visita di omaggio al Superiore Generale don Ricaldone, che aveva conosciuto a Tokio. L'ammiraglio è stato ricevuto dal Vescovo di Pamplona, mons. Olaechea, da don Ricaldone, dal direttore spirituale dei Salesiani don Tirone, dal direttore della Casa Madre don Santini e dai componenti il Capitolo superiore. S. E. Yamamoto ha voluto prima entrare nel Santuario di Maria Ausiliatrice: nel sagrato è stato accolto dal parroco don Gallenga che gli ha porto l'acqua benedetta. Dopo essersi inginocchiato a pregare dinanzi all'altar maggiore si è soffermato a lungo in devoto raccoglimento davanti all'urna contenente le spoglie mortali di San Giovanni Bosco, quindi, sempre accompagnato dal Vescovo di Pamplona e da don Ricaldone è sceso nella raccolta e suggestiva «Cappella delle Reliquie» ove sono conservate oltre cinquemila reliquie di santi.

Quindi ha visitato la piccola cameretta di Don Bosco e la Casa Madre della Pia Società salesiana. Al termine della visita S. E. l'ammiraglio Yamamoto ci ha dichiarato che, venuto per la sesta volta in Italia, ma dopo un'assenza di diciassette anni, è stato colpito dal nuovo dinamismo che anima tutta la popolazione, dagli immensi progressi fatti sotto il Regime fascista: bonifiche, costruzioni e strade. «Ma soprattutto, quello che mi ha colpito — ha detto — è l'unità della Nazione e la nuova coscienza del popolo italiano creata dal Fascismo. Con questo importante fattore l'avvenire dell'Italia imperiale è assicurato». Ha terminato le sue dichiarazioni dichiarandosi veramente commosso per la squisita ospitalità e per le accoglienze avute e facendo l'augurio che l'Italia sotto la guida del Duce possa procedere per la via segnata verso nuovi trionfi.

Dopo pranzo ha assistito nel teatro dell'oratorio di Valdocco a una rappresentazione della compagnia filodrammatica dell'Istituto. Nel teatro l'ammiraglio è stato fatto segno ad una calorosissima manifestazione da parte dei giovani, i quali per l'occasione hanno intonato il «banzai» giapponese.

Al Sestriere

Accompagnata dall'ing. Buffa della Fiat e dagli addetti militari del Giappone a Roma colonnello Ariaud e comandante Hiraide, è giunta ieri mattina a Sestriere la Missione di ufficiali e tecnici giapponesi ricevuta dal conte Camerana, dal marchese Carrasai del Villar, presidente della Società del Sestriere e dal podestà comm. Poletti. La Missione ha visitato tutti gli impianti del Sestriere salendo in funivia al Monte Sises e al Monte Fraiteve mentre una parte degli ufficiali giapponesi ha voluto dedicarsi per breve tempo allo sci. Dopo una colazione offerta al Grand Hotel Principi di Piemonte, la Missione ha lasciato Sestriere esprimendo ai dirigenti la propria ammirazione per le bellezze naturali e la perfetta attrezzatura di questo centro sportivo.

L'arrivo del Duca di Bergamo dall'ammiraglio S. E. Cavagnari e di S. E. Federzoni

Nel pomeriggio di ieri 5 giugno a Torino, proveniente da San Remo, S. A. R. il Duca di Bergamo.

Con lo stesso treno è pure giunto da Genova, S. E. l'Ammiraglio Cavagnari, Sottosegretario al Ministero della Marina.

Alle ore 18,10 del pomeriggio di ieri è giunto S. E. Federzoni, presidente del Senato, che oggi presenzierà come Ufficiale di Stato Civile alle auguste nozze del Duca di Genova. A ricevere S. E. Federzoni si trovavano il Prefetto ing. Sartirana, il Questore, gr. uff. Murino, il Capo Compartimento ing. Carmina ed altre personalità.

L'ultima veglia a Palazzo Lascaris

Il Circolo Fascista Professionisti e Artisti di Palazzo Lascaris chiuderà domani sera il Carnevale con una grande veglia danzante. I biglietti, gratuiti per i soci (limitati di numero), a L. 15 per i famigliari, ed a L. 20 per gli invitati, vanno richiesti alla Segreteria.

Bollettino demografico

27 Febbraio 1938-XVI

Nati vivi	29
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	1
Morti	18
Matrimoni trascritti	10

STATO CIVILE

Nubile Valter di Pietro, d'anni 4, da Torino, via Stradella 38 — **Grana Giovanni** fu Pietro, d'anni 73, da Vinovo, agiato, corso Raffaello 16 — **Aldera Carlo** di dott. Adolfo, d'anni 45, da Lignana Verc., ingegnere, corso Peschiera 18 — **Ronsecco Lorenzo** di Daniele, d'anni 38, da Torino, magazziniere, via Angrogna 4 — **Castagno Emilia** v. **Bagnasacco**, d'anni 79, da Monasco T., agiata, via Sesia 1 — **Ghiccheltti Antonia** v. **Lesa**, d'anni 68, da Asigliano Verc., casalinga, corso Francia 45 — **Alpago Giuseppina** di Pietro, d'anni 21, da Vittorio Veneto, operaia — **Pastore Giuseppe** fu Domenico, d'anni 55, da Verrelli, fattorino — **Cervini Giuseppe** fu Pietro, d'anni 40, da Torino, pensionato — **Attalia Rosa** v. **Pirrone**, d'anni 52, da Dronia, casalinga — **Pisani Cesare** fu Giuseppe, d'anni 58, da Nerviano, contadino — **Simarel Michele** fu Michele, d'anni 48, da Villafranca Sabauda, contadino.

Un ballo di bimbi al Circolo degli Artisti

Ieri, ultima domenica di carnevale, ha avuto lietissimo svolgimento al Circolo degli Artisti il tradizionale ballo dei bambini. Il successo arriso alla festa ha dimostrato, infatti, di qual fascino esso sia ormai accompagnata, e nonni nonni folti di bimbi l'aspettino e la desiderino, e con quanta gioia poi la vivano. L'arrivo prima gradissima sorpresa i bimbi l'ebbero entrando nelle sale del Circolo. Una grande sala era mutata in un parco, per loro, di sogno. Cocomeri e giocattoli, a centinaia, l'abitavano. Fatta la scelta, e passati nella sala maggiore, i bimbi videro giungere poco dopo un enorme fiabesco gattone, seguito da una schiera di verdissimi orsi; e tutti erano carichi di trombette, tamburelli, leccornie e dolci e mille sorprese che giocosamente erano venuti man mano distribuendo, dando così la maggiore animazione al balletti, che, accompagnati da una deliziosa orchestrina, continuarono fin verso le diciannove.

Un lieto evento

Ieri la signora Maria Musso moglie del camerata Musso (spedizioniere) ha dato alla luce un bel maschietto al quale sarà imposto il nome di Tommasino.

La madre e il bimbo assistiti amorevolmente dai sanitari e dalle suore dell'ospedale Maria Vittoria, godono ottima salute. Ai coniugi Musso le nostre congratulazioni.

Le nozze di un nostro impiegato

Sono state celebrate ieri le nozze del signor Giuseppe Mazzolla impiegato nell'amministrazione del nostro giornale con la signorina Lea Storti nella chiesa di Santa Giulia. Agli sposi le più vive congratulazioni.

Quando c'è di mezzo il Carnevale

Le bambole contese ed un giovanotto... contuso

I brindisi di un carrettiere - La gelosia di due venditori di coriandoli - Un bimbo imprudente

Carnevale, veglie allegre in ogni luogo e per conseguenza insolita animazione per le vie nelle ore piccole; comitive che escono dai ritrovi notturni e ballerini che rincasano. In questa condizioni era appunto ieri mattina verso le ore 5 l'impiegato Attilio Vecchietti, d'anni 23, abitante in via Lucio Bazzani 2. Teneva stretta fra le braccia, rincasando, alcune bambole avute in premio durante una veglia. In via Colle, angolo via Pio V, si incontrava con una comitiva di giovanotti e signorine. Le donne naturalmente si sono subito innamorate delle bambole.

— Me ne dia una... Anche a me... Oh! come sono carine...

Insomma in breve il Vecchietti si trovò circondato dalle ragazze, ognuna delle quali chiedeva e pretendeva in omaggio una bambola. Il giovanotto però la sacrava gelosamente tra le braccia e non mollava. Fu allora che le donne presero ad insultarlo. Da una parola all'altra il Vecchietti si trovò in breve sopraffatto da tutta la comitiva compresi gli uomini fino allora rimasti in disparte. Naturalmente anche le innocenti bambole ebbero la peggio. Al vecchio San Giovanni il dott. Capitolo incerottava in seguito la sfortunate possessore delle bambole.

— Conseguenza di numerosi brindisi al Carnevale è stata l'origine di una baruffa in una trattoria di corso Regina Margherita 136. La proprietaria nel mandar via i contendenti ha spinto forse un po' troppo violentemente il carrettiere Albino Giardino, d'anni 48, abitante in corso Undici Febbraio 11, Morale: alcune contusioni guaribili in pochi giorni.

— Per gelosia di mestiere due venditori di coriandoli e stelle filanti — Carnevale, Carnevale, quante cose tu fai fare! — si sono picchiati di santa ragione in piazza Vittorio. Il dott. Capitolo al vecchio San Giovanni ha poi liquidato la pendenza dichiarando di venditore ambulante Alfonso Baltoso, d'anni 35, abitante in via Giuberti 26, guaribile in dieci giorni e l'altro contendente, il centiquattrenne Leonardo Conversano, abitante in via Giuberti 65, guaribile in 4 giorni.

— Sempre in piazza Vittorio lo scolaro Elvio Antonellini, d'anni 13, abitante in via Porta Palatina 17, introdottosi di nascosto sotto l'impalcatura di una giostra, riportava una ferita al capo. Guarirà in 12 giorni.

Un diritto di passaggio contrastato... dai fiori

Ortensie, pini, lauri, viti e altre simili abbellivano il passaggio condominiale dei signori Leandro Fioravante e Pietro Pilotti da una parte e dei coniugi Stefano Chiara ed Adelina Daffreyes dall'altra, oppure impedivano e molestavano il passaggio dei primi? Ecco l'interrogativo posto dalle parti al giudice della quarta Sezione del nostro Tribunale (Pres. comm. Miglino, estensore e relatore il giudice cav. Icardi). I signori Fioravante e Pilotti hanno raccontato che i coniugi Chiara su una porzione di terreno di proprietà comune delle parti avevano collocato varie piantagioni e cioè viti, ortensie, rose, un pino, un albero di limoni e altre simili; non solo ma avevano anche delimitato parte del terreno suddetto con una rete metallica. Chiedevano quindi la condanna dei convenuti a rimuovere entro brevissimo termine quanto da essi piantato; in difetto di essere loro stessi autorizzati a farlo, a spese dei coniugi Chiara.

Questi ultimi, dopo aver provveduto a rimuovere buona parte della verzura, conclusero per la loro ascoltazione sostenendo la pretestuosità della domanda attrice in cui dogliavasi di impedimenti sopra opere di comune utile, abbellimento e gentilezza, opere queste che non impedivano affatto il diritto di passaggio degli attori. Ma questi ultimi così non la pensavano; siccome la striscia di terreno venne destinata ad uso di passaggio in conseguenza che essa non può essere adibita ad usi diversi...

Il Tribunale investito dell'esame della controversia applicò il diritto condannando i contenuti a rimuovere entro due mesi dalla notifica della sentenza tutte le piante, coltivazioni e quant'altro dagli stessi posto sulla striscia di terreno comune, autorizzando, in difetto, gli stessi attori a provvedervi a spese di quelli i quali vennero ancora condannati al pagamento delle spese del giudizio in L. 1603.

Una moto contro un'auto

Il lattoniere Virginio Ramazzi, d'anni 24, residente a Robecco sul Naviglio, transitando a bordo della motocicletta 14065 MI in corso Giulio Cesare, all'altezza del largo Scarsi cadeva sul urtare contro l'auto 27858 To, guidata dal pasticcere Angelo Falchero, d'anni 37, abitante in via San Massimo 4. In conseguenza dell'urto il motociclista si fratturava la gamba sinistra. E' stato ricoverato all'Antaretica, Martini e giudicato guaribile in sessanta giorni.

Nuovo orario sulla linea Torino-Settimo dal 1.o marzo 1938-XVI

Partenze da Torino: 6,10, 6,45 fer., 7,45, 8,50, 11, 13,15, 13,40 sab. e fest., 14,50, 15,8 fest., 16,45, 17,30, 17,50 fer., 18,18 fer., 18,30 fest., 19,8 fer., 19,40, 20,50 fest., 22,50, 0,5 fer., 0,30 sab. e fest. Partenze da Settimo: 4,55 fer., 5,30, 6,12 fer., 6,45 fer., 7,18, 9,20, 10,15, 11,40, 13, 13,50, 14,37 fest., 15,15, 16,40, 17,50 fest., 18,20 fer., 19,10 fest., 19,10 fer., 20,15, 22,20 fest., 23,30.

Seguendo la Cronaca

BIANCHI -- MOBILI

per cucina: grezzi e laccati, tavoli con piano di legno, marmo, linoleum; sedie semplici e con cassetto; mobili per bimbi, lettini e culle, camerette complete laccate.

Grandi Magazzini Bianchi
Entrata: v. XX Settembre e Viotti

CARNEVALE al SESTRIERE

Domani, 1° marzo, ultimo giorno di Carnevale, avrà luogo l'autoservizio S.A.F.A.V. di gran turismo per il Sestriere, con partenza dalla *Cit*, via XX Settembre 3, Torino, alle ore 7,45 con arrivo al Sestriere alle ore 9,45.

Si possono, come al solito, prenotare i posti.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Cso Galli) — 21,15: «Nonna Felicita» di C. Adami (Serata in onore di Dina Galli).
CARIGNANO (Cso Matchelli-Migliarti-Gloria-Baglietti) — 21,15: «Assenza ingiustificata» di S. Bachelli (Prezzi popolari).
ROSSINI (Cso Marion-Duroi-Violette) — 21,15: «Chi-Chi-Ka» di V. Mancato.
ESPOSIZIONE VENDITA LAVORI FEMMINILI, è aperta fino al 16 marzo dalle ore 9-12 e 14-19 in via Bertola 45.
IMPERIALE: 17; 21: Danze. S. Carlo 1.
GAY DANZE: gran serata con premi.
ROSSI DANZE: Veglia «Cinzano».
MILANO: Serata Gancia; doni, sorprese

CIRCOLO IMPERIALE
Piazza S. Carlo 1
Domani sera 1° Marzo
Grande serata DANZE CARNEVALE
Ricchi doni. Prenotare 89-819.

Al Varietà MAFFEI ore 17 e ore 22
Grande Comp. Rivista Piero Pieri con il famoso «Balletto Sparks».

SAVOIA DANZE - v. Lagrange 29
Gran Veglia Cinzano
Ricchi premi; Regali; Doni; Danze

CINEMINO DIANA: C. Alberto 4
Stasera veglionissimo Diana.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «La lucciola» con Jeannette Mac Donald, Allan J., Warren W. - Inizio 1ª spett. ore 14,45; ult. ore 22.
AMBROSIO: Serata tragica, con Zarah Leander, Theo Lingen, A. Horbiger.
CORSO: «Sottomarino D-1» con Pat O'Brien, Wayne Morris, G. Brent.
CHIARELLA: «Café Metropole» con Loretta Young, T. Power, A. Menjou. Sulla scena nuovo tipo spettacolo.
BALBO: Quel diavolo di ragazzi, con Danielle Darrieux, A. Prejean. 1°
IDEAL: Casta Susanna e Gran Varietà.
STATUTO: Fuoco liquido (giallo-Metro) Franchot Tone, M. Evans, J. Calleja e «Sotto zero» comica con Grik-Grok.
ALFI: «Elisabetta d'Inghilterra».
NAZIONALE: «Regina della Scala».
MAFFEI: Eravamo 7 sorelle e Riviera.
MASSIMO: «La buona terra» Paul Muni e Luise Rainer.
ITALIA: «Il Dottor Antonio».
TORINESE: «Il Conte di Brechard».
SAVOIA: «Il Conte di Brechard».
REGINA: Senza perdono! V. Ex Legion
FORTINO: Scipione l'Africano e Ver.
IMPERO: Valser champagne. Swarzkopf
DIANA: Il pugnale scomparso. W. Gland
AQUILA: «Tre stanze mobili» e Varietà.
P. NUOVA: «S.O.S. Apparecchio 107».

Mercoledì all'AMBROSIO
si avrà, nell'unico spettacolo della *Serata di Gala*, alle ore 21, l'attesissima presentazione dell'indimenticato e formidabile «Trionfo» dell'*Allegria*»:

I FRATELLI MARX
eroi spassosissimi, con la deliziosa
Maureen O'Sullivan
e con *Allan Jones* (il protagonista di «Cuccioli») del capolavoro comico *Metro Goldwyn*, diretto da *Sam Wood*:
UN GIORNO ALLE CORSE
Un film di comicità nuova, incredibile, paradossale. Alla serata di gala per la «prima» di
UN GIORNO ALLE CORSE
è collegata una grande lotteria *tipico cinematografica* dotata di ricchi premi. Tutti gli spettatori vi concorreranno!

Oggi al BALBO
una brillantissima commedia, eccitatrice di continua ilarità:
QUEL DIAVOLO DI RAGAZZA!
La protagonista, dal brio indiavolato ed efficacissimo, è
DANIELLE DARRIEUX
di cui il pubblico non ignora la rapida rivelazione e la carriera stupenda. La sono al fianchi, degni compagni di trama gioconda, l'elegantissimo *Albert Préjean* e *Lucienne Baroux*.

Al Cinema Teatro CHIARELLA
Oggi debutto di una nuova grande Compagnia «*Italia canta*».
Voci, canzoni, selezioni liriche e d'operetta, danze, comicità e fantasie, con 20 artisti e 20 professori sulla scena.
E' UN NUOVO TIPO DI SPETTACOLO
Precede il film «*Café Metropole*» una deliziosa e divertente commedia con Loretta Young, Tyrone Power e Adolphe Menjou.

Ultimi 2 giorni, al MASSIMO
de LA BUONA TERRA
la più grande cinematografia 1937, con due interpreti inarrivabili
MUNI e RAINER
coppia meravigliosa per squisita fusione di sensibilità artistica.

NAZIONALE: a grande richiesta ancora per oggi:
«REGINA DELLA SCALA»
Dom.: *Anima sul mare* (G. Cooper)

L'intervento di un ragazzo. — L'undicenne Negrini Ottorino mentre giocava in via Forlì nei pressi della sua casa è caduto e si è fratturata la gamba sinistra. Guarirà in 40 giorni.

Domenica, 27 febbraio, con i conforti della Fede, si spegneva la nobile e operosa vita del

Prof. Grand' Uff.
Giuseppe Fantino

Ne danno il doloroso annuncio: il figlio Dott **Giuseppe** con la moglie **Paola Brunelli** e la piccola **Anna Maria**; la sorella **Giovanna Piovano**, i nipoti, i parenti, le famiglie **Brunelli** e **Graziani**, e le fedeli **Delfina** e **Giuseppina**.

I funerali avranno luogo martedì 1° marzo, alle ore 10,30, partendo da via Sacchi 44. Si dispensa dalle visite.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-013

✝

Con rassegnazione esemplare, confortata dalla Fede, ritornava a Dio l'anima buona del

Dottor Ing. Carlo Aldera
Capitano del Genio nella Riserva
Combattente
Decorato della Grande Guerra

Straziati dal dolore partecipano: la moglie **Maria Luisa Pianzola**; i figli **Ferruccio** ed **Adolfo**; i genitori Dottor **Adolfo** e **Adalgisa Aldera**; la sorella **Tina** col marito Dottor **Carlo Garmagnano** e figli **Gabriella** e **Adolfo**; i suoceri Ing. **Francesco** e **Maria Pianzola**; i cognati **Elisabetta** e avv. **Luigi Andreis** e figlia **Adele**, Ing. **Giusto Pianzola**; gli zii: **Maddalena Alice**, **Margherita Piatti**, Col. **Giusto Pianzola**, Sua Ecc. **Vittorio Bruno** e Consorte, la famiglia **Bassano**; i cugini e parenti tutti.

I funerali avverranno martedì 1° marzo, alle ore 9,15, partendo da corso Peschiere, 18. La cara Salma riposerà a Ronsecco nella tomba di famiglia. Per espressa volontà dell'Estinto si prega di non inviare fiori e si ringraziano anticipatamente quanti condivideranno il dolore della famiglia.

Torino, 27 febbraio 1938-XVI.
Pompe Funebri Genta - Telef. 46-013

Confortato dai crismi di N. S. Religione

Grana Giovanni

lasciava ieri nel pianto i nipoti Ing. **Pietro**, Geom. **Giuseppe** ed i parenti.

I funerali seguiranno in Vinovo domani martedì alle ore 16.
Pompe Funebri Genta - Telef. 46-013

Munito dei Conforti della nostra Religione e della Apostolica Benedizione, circondato dai Suoi cari ai quali dedicò tutti i Suoi affetti e la Sua vita di lavoro, è spirato oggi, alle ore 18, il

Rag. Giovanni Bonomi
Cavaliere di Gran Croce della Corona d'Italia e dell'Ordine del S. Sepolcro Cavaliere mauriziano

lasciando in grande strazio la moglie **Lina Panagini**; i figli **Dina, Tino, Genzo, Mucey** con il marito **Memmo Federici**, gli adorati nipotini, che ne danno con angoscia il triste annuncio unitamente ai parenti, congiunti tutti, ed alla affezionata **Angelina Meri**.

I funerali avranno luogo lunedì 28 febbraio, alle ore 15, partendo dall'abitazione di via Piava 2, per la chiesa parrocchiale di S. Gottardo, indi al Cimitero Monumentale dove la Salma sarà tumulata nella Cappella di Famiglia. Si dispensa dalle visite e si omettono le partecipazioni personali. (000

Milano, 26 febbraio 1938-XVI.

La **Soc. An. Ing. G. BONOMI e G. FEDERICI** annuncia con profondo dolore la morte, oggi avvenuta, del

Cav. di Gran Croce
Rag. Giovanni Bonomi

Padre e Suocero degli Amministratori ingegnere Cesare e Guglielmo Federici. (000

Milano, 26 febbraio 1938-XVI.

Le necrologie si ricevono anche all'apposito sportello nel cortile de «La Stampa» in via Roma, in qualunque ora del giorno e fino all'una di notte.

CONCORSO DEI MILIONI

SECONDA ESTRAZIONE
del 25 febbraio 1938-XVI
(numeri estratti)

3452 - 2622 - 3283 - 3361 - 2501
4527 - 2659 - 3329 - 3172 - 3011
3509 - 4483 - 2785 - 2741 - 3486
4570 - 4565 - 4526 - 4875 - 4746
3626 - 3997 - 2787 - 3252 - 2834
3336 - 4627 - 4502 - 4635 - 4004
3376 - 3081 - 2553 - 4522 - 2690
4128 - 2744 - 3237 - 2926 - 2474
2914 - 3371 - 3377 - 2705 - 2690
2855 - 3901 - 3579 - 2721 - 3449
4339 - 4438 - 3771 - 3156 - 4758
2849 - 2722 - 4378 - 4315 - 2755
2582 - 2564 - 2443 - 2853 - 4770
3450 - 4375 - 3403 - 2876 - 3266
3995 - 4787 - 4188 - 4228 - 3372
3526 - 4732 - 4724 - 2581 - 3781
4119 - 4669 - 4532 - 3251 - 2994
4351 - 3059 - 3075 - 4330 - 3693
4052 - 4250 - 4758 - 4561 - 4543
4614 - 3226 - 3152 - 3701 - 2619
3241 - 3459 - 4195 - 2445 - 3101
4703 - 2535 - 4805 - 3648 - 3023
4127 - 3841 - 3652 - 3400 - 3479
3806 - 2812 - 3668 - 4481 - 2776
3257 - 3344 - 3462 - 4648 - 2649
3810 - 2931 - 3349 - 4220 - 3137
3615 - 3339 - 4485 - 3022 - 3412
4215 - 4694 - 2442 - 3963 - 2933
3524 - 3184 - 4391 - 2875 - 4340
2452 - 4256 - 3228 - 4320 - 3030
3677 - 4576 - 3803 - 2798 - 3453
3057 - 2350 - 4087 - 3631 - 4277
2774 - 3883 - 4236 - 3742 - 2497
2871 - 4170 - 4297 - 3072 - 2446
3003 - 3638 - 4502 - 3379 - 3270
4858 - 3162 - 3430 - 2735 - 3235
4649 - 2471 - 3728 - 2525 - 3515
4139 - 3160 - 3335 - 3313 - 3312
4031 - 3808 - 2699 - 3630 - 3499
2444 - 3465 - 3236 - 3929 - 3911

I premi vanno ritirati entro il mese di marzo, presso gli Uffici del «CONCORSO DEI MILIONI» in via Pietro Micca, 17 - Torino (tel. 48-470).

La prossima-ultima-estrazione avrà luogo il 25 aprile 1938-XVI

Tempo utile per la presentazione delle 100 figurine a tutto il **25 aprile 1938-XVI**.

Le figurine del Concorso dei Milioni
sono unite ai prodotti delle seguenti Ditte:

Prodotti Saiwo - Liquori, Aperitivi, Sciroppi - Torino
Biscotti Campidoglio - Torino
Cioccolato Luparia & Martino - Torino
Sapone da Bernocchi - Torino
Caneri di Regime della **S. A. Pipino & Fino** - Torino
Calza Balestra - Torino - Genova
Grandi Magazzini «Alla Concorrenza» - Porcellane, cristallerie e articoli casalinghi Torino.

Le figurine sono inoltre legate a tutte le consumazioni presso il

Gran Caffè «Impero» - Piazza Castello - Torino
Bar «da Alfredo» - Via Po, 25 - Torino
Bar «Barocco» - Via S. Agostino 1 - Torino
Bar «Bomba» - Via Bodoni, 2 - Torino.

Autor. Min. Fin. n. 14950, 6-12-37-XVI

Per la MIGLIORE SCELTA
di biancherie e tele per il
CORREDO NUZIALE
e lo stagionale rifornimento della casa, rivolgetevi con la massima fiducia ai Magazzini Artex che ai prezzi più onesti fanno corrispondere qualità scrupolosamente controllate e durature.

OCCASIONI di QUESTA SETTIMANA

CATALOGNE una piazza a partire da . . L. 6,50 - 13,50
TELA puro lino cm. 330, il metro . . . . L. 11 —
FAZZOLETTI finissimi per signora . . . L. 0,60 - 0,85
PANNOLINI spugna confezionati . . . . . L. 1 —
ASCIUGAMANI con frangia: cotone L. 1,50 - 2,50; misti L. 2,50 - 4,50; spugna L. 6 - 10,50; lino L. 8,50 - 12,50
TAGLI stoffa popeline, a partire da . . L. 15 — il taglio
CAMICIE rigate confezionate da . . . . L. 6 — a 10 —
CAMICIE notte per signora: madapolam L. 8,50 - 12,50; pellavo L. 16 - 18 —
MUTANDE uomo confezionate . . . . . L. 6 —
LENZUOLA cotone 150 × 250 orli a-jour . . . . L. 16 —
SOPRACOPERTE matrimoniali damascate . . . L. 42 —

Tele e tovaglierie a metratura - Lenzuola confezionate in tutte le misure - Biancheria da tavola e da letto ricamata a mano per corredi - Damaschi - Tendaggi - Tappeti, ecc.
FORNITURE PER ALBERGHI, ISTITUTI, COLLEGI, ECC.

ARTEN
TORINO - Telefono 50-459
Via Giannone, 3 Via Giannone comincia in Piazza Solferino e fa capo al Teatro Alfieri e Corso Galileo Ferraris
(NEL CORTILE)

I nostri figli

Nel sopore del pomeriggio, che teneva svegli solo le mosche, si udiva la voce di donna Clelia, monotona e insistente come quella d'una mosca più grande, dal grande atrio a quell'ora tutto in ombra; un'ombra fresca dove sarebbe stato dolce fare un bel sonno. Tacevano a quell'ora anche i passeri del noce gigantesco che toccava coi suoi rami folti le più alte persiane del «palazzo», l'unico palazzo del paese, il palazzo dei Martinoni, con una fila di balconi e due di finestre, quasi sempre chiuse, estate e inverno. A quella voce, che a stento vinceva la raucedine, e s'interrompeva soltanto per esplodere in colpi di tosse ostinati e fitti, rispondeva a tratti la voce della fontanella della piazzetta: gorgogliando e schioccando acqua sulla lastra di pietra, come se anch'essa a un tratto avesse il respiro mozzo, e dopo essere stata lì per soffocare, ripigliasse con più coraggio il violento sciacquio di prima. «Figli piccoli, guai piccoli; figli grandi, guai grandi» intercalava tra sè e la fontana donna Clelia; e pareva che la fontana ora approvasse ora protestasse con una sghignazzata.

La vecchia Carmela, seduta sotto il portichetto, tra il desiderio del sonno e il dovere di rattoppare la camicia bianca del marito, tra gli occhi che le si chiudevano a tradimento e l'ago che le pungeva subito i polpastrelli ingrossati e segnati dalle fatiche, s'attaccava, per non cadere nel sonno del tutto, a quella voce e più allo sciacquio della fontana che mentre le mandava in mente un po' di fresco, faceva bene a non dare, secondo lei, del tutto ragione a donna Clelia. Sì, la fontana, che in quel dormiveglia pesante e vischioso nella mente della vecchia era diventata come una persona, non aveva torto a dire il suo parere a donna Clelia. Poveretta, forse lei non ci aveva colpa se i figli le avevano fatto così cattiva riuscita: uno all'estero, e non si sapeva più in quale parte del mondo abitasse, l'altro, che faceva l'ozioso e il vagabondo, come dicevano tutti in paese, da una città all'altra, e mandava solo ogni tanto un telegramma per chieder soldi altrimenti sarebbe affogato; l'ultima poi, donna Pierina, se ne dicevano tante, che Gesummio, era bravo chi ci si raccapezzava. Certo era che non stava più col marito; e il marito se n'era andato, dicevano, in Africa, per disperazione.

Eppure, come li aveva allevati questi figli donna Clelia. Prima, tutti a studiare in città; Vito, che lo chiamavano «l'avvocato» fin da quando portava i calzoni corti; Baldo, con quella divisa coi bottoni e le strisce d'argento; e la bella Pierina, con quei capelli lunghi inanellati, lucidi d'oro, alle monache francesi, per imparar le belle maniere. Don Venanzio, quando tornavano alle feste o alle vacanze, non ci stava dentro nel suo bel panciotto dalla contentezza nel vederli lindi e pinti così, con la gota fresca di salute e d'allegrìa; specialmente donna Pierina, che faceva appena un sorrisino alle antiche compagnette di scuola. «Ci vorrà un gran signorone per donna Pierina», dicevano le serve della casa Martinoni, mica uno di questi paesi». E Vito! Oh quello, con la sua parlantina, diventerà il primo avvocato della città, le faranno deputato, ministro, ambasciatore alla corte di Francia. «Stupida, in Francia non c'è mica il re, c'è la repubblica; e un giorno la faremo anche qui, e cacceremo via tutti questi signori, anche Don Venanzio, con la sua pancia». Così diceva forse più per ischerzo il marito di Carmela, quando sentiva raccontar le prodezze negli studi e nelle belle maniere dei figli di don Venanzio. Ma poi don Venanzio era andato a riporre la sua pancia sottoterra; e donna Clelia, palazzo, terre e tutto sulle sue spalle di donna, che per quanto l'avesse anche lei ben larga, sono sempre spalle d'una donna.

***

Tra le insidie della sonnolenza e lo sciacquio a volte fragoroso come una risata della fontana, la vecchia Carmela rifletteva a quel proverbio che tante volte aveva sentito dire dalla gente, e ora così spesso udiva ripetere da donna Clelia, anche quando parlava da sola. «Figli piccoli... ». Certo, anche a lei i figli avevan dato dei guai. Apprensioni, le malattie, il pane sempre scarso, certi inverni anche la fame, senza nemmeno un vago di grantureo; ma lei, sui figli, non ci aveva fatto mai conto, purchè, grandi, riuscissero a campare da sè. Donna Clelia, invece: quanti calcoli, e che superbia. Da piccoli, li aveva tenuti a bacchetta: non andare col mortidifame del vicinato, giocare da soli, farsela soltanto con due o tre, il figlio del sindaco, ma solo perchè comandava al comune, e don Venanzio doveva tirar sulle tasse, il nipote dell'arciprete, la figlia del notaio che stava anche lei alle monache francesi. Lì, sono signori e hanno le loro regole, e i loro interessi, fanno bene a far così, loro devono stare nel mondo coi loro pari, potenti con potenti; e vince chi è meglio. «Va solo con chi è meglio di te, e fagli le spese» era un altro proverbio di don Venanzio. Meglio, peggio...; purchè non si va con la gente cattiva, coi birbanti che ti trascinano ai precipizi, insomma, tutte queste distinzioni ed etichette andavano forse bene solo pei figli di don Venanzio. Per i suoi figli, sarebbe stato come voler pretendere di dargli la pizza dolce quando non c'era nemmeno il pane nero. E poi i figli sono come li vuole il destino; e ognuno ce l'ha in fronte da quando nasce; certo, un po' d'educazione... Carmela si confondeva a pensare a tutte quelle regole di donna Clelia, che poi non eran servite a niente. E, mentre si sforzava di riflettervi, e di cavare una morale dal destino sbagliato di quei figli di ricchi che avevano presa una piega così brutta, la vecchia contadina nominava mentalmente i suoi; Franco, il maggiore che stava in America, Filiberto che lavorava alla cava, Florindo, il più piccolo, che faceva il soldato a Napoli, ed Erminia che aspettava il ritorno del maggiore per andare a marito. Li nominava, e ne accarezzava la vita, con la segreta dolcezza che sa soltanto una madre; e le pareva che tutto quello che avevano fatto lei e suo marito per allevarli non fosse stato nulla, nemmeno un dovere. Erano nati, erano cresciuti; la chiamavano mamma, a volte erano bruschi e riottosi con lei, buoni e caparbi secondo i giorni; e se eran venuti su bene, come alberi di buon frutto, ella sentiva di non averne altro merito che quello di aver loro dato, col latte, buoni sentimenti. Dio li aveva protetti, teneva la sua mano sul loro capo; Dio, che guardava tutto, la guidava i figli sulla buona strada. Dopo Erminia, si sarebbero sposati anch'essi; e se Franco, tornando, lo avesse detto: «mamma, voglio métter casa da solo» ebbene, lei gli avrebbe risposto che lo poteva fare anche domani. Al pane per la sua vecchiaia ci avrebbero pensato loro; e se no, Dio avrebbe provveduto. Non li avrebbe rimproverati, offesi, maledetti persino, come faceva donna Clelia, in certi giorni di furore; a lei, pur non sapendo di dirle nulla, cercava di non sentire, di scansar dalle orecchie quella voce terribile e rauca, che soltanto la tosse riusciva a soffocare, stringendole la gola, e gonfiandole la faccia paonazza.

***

La vecchia Carmela si trovò svegliu tra questi pensieri, senza accorgersene. Si ritrovò con l'ago in mano; e pareva che avesse dormito, e sognato quei pensieri uno dopo l'altro, rapidamente. L'ombra del noce di fronte al «palazzo», s'era distesa sulla piazzetta; il sole aveva cambiato colore, l'ombra era verde e più densa. Non s'udiva più la voce di donna Clelia; solo la fontana scrosciava e s'affievoliva, con respiro alterno. E dentro cotesto rotto silenzio ecco che udì qualcuno che la chiamava; era il postino, la sua voce. Carmela uscì dal portichetto, andò incontro alla voce, vide il postino che cercava qualcosa nella sua borsa gialla. Le consegnò una lettera, che lei subito riconobbe dal francobollo: era del figlio, dall'America.

Carmela non sapeva leggere. Ma aprì la lettera, nel foglio ripiegato trovò una cartamoneta verdiccia e molle come seta, e se la nascose nel seno. Poi salì le scale del «palazzo». Vide donna Clelia appisolata nella sua poltrona, il floscio viso sui merletti del petto, e stava per ritirarsi; ma la signora aveva udito dei passi, e alzato il viso, la chiamò.

Finita di leggerle la lettera, donna Clelia la ripiegava, lenta. A un tratto la disse: «Eh! Carmela, a voi i figli non sono costati nulla, e vi danno queste belle soddisfazioni: affetto, soldi... ». Carmela la guardò, non capì se quella era invidia o rimpianto, disse: «Donna Clelia, non gli ho chiesto niente ai miei figli, niente gli chiedo, se mi vogliono bene è bontà loro... ». Stupefatta, la signora la fissò, la scrutò passò nel suo sguardo un'ombra veloce. Poi voltò il capo dall'altra parte.

G. Titta Rosa

MONVISO - HIMALAJA E RITORNO

Il paese più povero del mondo

Di che soffrono gli indiani -- Una formula economica diventata dogma religioso

India, nel linguaggio e nella fantasia comune, significa ricchezza, come Bagdad significa tappeto volante e relativo Mille e una notte.

Credevano che sono state alimentate da gran numero di letterati e giornalisti costretti ad adagiarsi nella leggenda, per via di una patetica necessità dello spirito.

La letteratura confonde, facilmente, i trecentocinquanta milioni di uomini che vivono nell'India con i pochi maharajah, con i funzionari inglesi stipendiati lautamente, e con la classe piuttosto esigua dei ricchi professionisti e proprietari di terreni. Soprattutto la massa, questa miserabile grande massa indiana, la si immagina felice, occupata principalmente in feste, canti e suoni, galvanizzata dal bagliore delle pennne delle corti dei Maharajah. Elefanti bardati, donne perfette, affettuose ed ogni più sospiso, e rubini, smeraldi e oro in tale abbondanza da poterne usare, con spreco, ai loro gentilissimi e più umili oggetti.

Quando sono ritornato dall'India m'è accaduto più volte di sentirmi chiedere: «Beh! Non hai portato neanche un rubino o uno smeraldetto?», quasi, simili pietre, in grande pregio fra noi, sotto la volta del cielo indiano si trovassero a perdere automaticamente l'onore.

Ho ricevuto anche molte amabili missive di lettori che hanno seguito il mio volo, i quali, tra l'altro, mi chiedono notizie sulla salute del Maharajah.

Ottima.

Ma, purtroppo, i Maharajah non sono l'India...

Mi potete ben comprendere la situazione economica del popolo indiano conducendomi attraverso molti villaggi nei pressi di Delhi, Lahore, Jodpur, Rawalpindi.

Difficilmente credo, nel mondo, si possano incontrare spettacoli di così atroce miseria.

Si prova l'impressione di imbattersi in uomini più morti, e che nel secondo vacillano per una falsa divina pietà.

A centinaia le persone senza tutto, e che vivono come bestie, in fogne e anche quindici, in tuguri senz'aria, senza luce, nella sporcizia indescrivibile.

I campi incolti o quasi, i paesi-scelti deserti; posseggono solo il cielo color smeraldo, incantevole, ma che ha il torto di lasciare, in alcune regioni, per mesi, una sola goccia d'acqua.

Gandhi

Bimbi accasciati dalle malattie, privi di alcun soccorso sanitario, giovinetta che mostrano i segni non per civetteria, ma perchè non posseggono uno straccio per potersi coprire, uomini giovani, forti assassinati dall'immobilità e dallo squallore; il osservano con sguardo quasi torvo, ma se in lo offendessi credo non reagirebbero. Tragica apatia eloquente, che dovrebbe ammonire i governanti del grande paese. Un nome solo corre tra tanta miseria, ed è quello di Gandhi. Gandhi è tutto; gli hanno perfino perdonato di aver detto, subito dopo il suo ritorno dall'Africa del Sud: «Il fatto è che io amo l'Impero Britannico!».

Mahatma Gandhi è l'unico forse che domani potrà smuovere una massa di 352 milioni di uomini. Oggi questa gente non sembra governata e dominata con la forza, ma solo con l'alimentare e favorire la loro tristissima condizione economica. Ma dal prolungarsi di simile stato di cose non ne nascerà, all'improvviso, una rivoluzione?

No. In quanto gli indiani sono più contemplativi che rivoluzionari. Nessuna privazione li può indurre ad una iniziativa di ribellione, se non organizzata e comandata da un uomo con caratteristiche divine.

Gandhi, uomo politico, è anche santo, paragonabile a S. Francesco d'Assisi; il santo, nella speranza di un compromesso lealе e umano con l'Inghilterra, non ha ancora dichiarato apertamente guerra all'Occidente.

La sua passione, il suo sacrificio vivono nella memoria del popolo, e tutto quello che di lui si racconta, anche l'aneddoto più naturale, viene trasformato, secondo la consuetudine dei semplici di tutto il mondo, in leggenda.

I governanti non sembrano preoccuparsi molto della influenza di

Un nomade indiano

Gandhi sulle masse e permettono, quasi con indifferenza, che milioni d'esseri umani non mangino, e che altri milioni si accontentino di un solo pasto costituito da un pugno di riso e sale, e che la mendicanti, invece di rappresentare vita per la terra bruciata, si trasformino in calamità terribili, e che il colera, la malaria, la dissenteria, possano decimare migliaia di persone ogni anno.

Il cotone

Ma perchè tutta questa miseria angosciosa?

La ragione è una sola. L'ingiustizia economica, commessa da circa un secolo, con l'imposizione assoluta da parte degli Inglesi del cotone straniero in India. La imposizione ha istantaneamente distrutto la vita economica di innumerevoli villaggi nudi che vivevano esclusivamente sul cotone, ed ha costretto per circa otto mesi dell'anno i contadini all'inattività e alla fame. L'ingiustizia economica è stata resa ancor più crudele dalla conseguente distruzione di tutti gli antichi stabilimenti di filatura e tessitura esistenti nell'India.

Mahatma Gandhi si può dire che da anni abbia fissato la sua politica sulla capitale importanza di questo provvedimento economico inglese. Anzi ce ne ha il santo indiano fatto apparire in chiaro discorso nel Bengala, nel corso del quale diceva: «La pigrizia dei contadini è una pigrizia forzata. Hanno dimenticato l'uso delle braccia perchè la loro principale industria è stata loro tolta. Non hanno più nelle loro case l'industria degli antenati. Questo è uno dei delitti di cui accusa la dominazione inglese; ed è per questa stessa ragione che più volte ho dichiarato che sino a quando non avverrà un radicale cambiamento nel cuore degli inglesi, sino a quando non diranno: «Sì! Noi ci pentiamo! Sì! Noi dobbiamo restituire all'India ciò che le abbiamo tolto!» per parte mia, mi è assolutamente impossibile di tender la mano dell'amicizia. Anzi non posso che dichiarare: «Io non voglio stringervi la mano!»... Io voglio che l'Inghilterra comprenda la situazione economica dei villaggi dell'India».

Una religione

Nei villaggi che ho visitato, ho voluto interrogare molti giovani a proposito della loro triste condizione.

Nessuno mi ha parlato di disoccupazione, di miseria, di colono, di imposizioni straniere. A loro sfugge, o per lo meno non interessa, perchè troppo arido, la vera causa che li ha condotti nella miseria. Essi ti parleranno di Swadeshi, cioè di una nuova religione indiana predicata da Gandhi e che si può dire sia in un principio economico.

Ecco il Kaiti e l'amaestrevole anima indiana che si rivelano. Il popolo comprende una formula matematica solo se presentata sotto aspetto religioso e si batterà non per la miseria ma per la fede dettata da Gandhi. Che si vuole di più sublime, di più poetico della massa?

«Promettetemi, promettetemi che d'ora innanzi ogni uomo ogni donna acquisterà stoffe tessute solo nel nostro paese, e null'altro che queste stoffe! Promettetemi che ogni uomo, che ogni donna, ogni bambino andrà tutti i giorni a filare con la stessa gioia con cui s'avvicina alla mensa quotidiana, anzi, ancor più, con la stessa gioia con la quale il giovane si conduce presso la donna amata. Allora io vi prometto lo Swaraj» così predicò Gandhi. E la nuova fede nazionalista indiana, che oggi si può dire abbia quasi completamente sostituito gli altri culti, comanda, come atto grettamente religioso, di bruciare il tessuto straniero, in quanto lo stesso tessuto appare impuro.

Questa religione di un'umanità profonda in quanto è basata sulla principale causa della sofferenza di un popolo, nei villaggi dell'India sta dimostrando (e ciò ho potuto constatare personalmente) una autentica ossessione.

Le ossessioni di carattere religioso si trasformano, rapidamente, nell'India, in epidemia.

Che avverrà quando Gandhi deciderà indire una crociata in nome del culto di Swadeshi?

Il fanatismo è più pericoloso della fame. Gli economisti classificherebbero nei manuali una crociata del cotone, i poeti e il popolo tramanderebbero una crociata di Swaraj.

Oggi le statistiche informano che l'India è il paese più povero del mondo, mentre, ancora il secolo scorso, era giustamente considerato come terra della felicità e del benessere.

Manor Lualdi

UOMINI E TERRE DELL'IMPERO: Sulle sponde del Gogeb, fra le limpide fresche acque, un indigeno, uno splendido campione del paese dei Galla, lava i panni

Un prezioso archivio donato a Venezia

Lettere e contratti del teatro di San Luca -- Quanto guadagnava il Goldoni

Venezia, 28, febbraio.

Arduino Colasanti già nel 1924 annunciava per la prima volta che il Comitato veneziano al quale si doveva il riscatto della casa di Carlo Goldoni avrebbe ricevuto dal proprietario del glorioso teatro di Venezia, l'avv. Marigonda, tutte le carte dell'archivio Vendramin che si riferiscono al teatro di San Luca. Si trattava di un archivio prezioso e quasi inesplorato di cui se ne conosceva solamente per sapere che contenevano tutti documenti relativi alla fondazione del teatro avvenuta nel 1671 e ai successivi restauri, centinaia di lettere e di contratti di comici dei XVII e XVIII secolo, note di spese, inventari, fascicoli di liti civili e penali, elenchi di proprietari e affittuari dei palchi e una nota completa delle commedie recitate sera per sera dal 1758 al 1770 con i relativi incassi. A tutto questo si dovevano aggiungere — veri e propri cimeli di enorme interesse — tre contratti originali e 51 lettere autografe di Carlo Goldoni, documenti particolarmente interessanti per lo studio dei rapporti fra il grande autore comico e il Teatro che, dandogli la gloria, doveva poi essere a lui intitolato.

Gli eredi dell'avv. Marigonda hanno finalmente la promessa consegnando adesso al Podestà di Venezia questo magnifico materiale storico.

Per la prima volta conosceremo così nel testo integrale i contratti originali sottoscritti da Goldoni. Il primo è steso dal Goldoni stesso in data 15 febbraio 1762 e in esso il commediografo si impegnava col Teatro di S. Luca un anno prima che scadesse il pattuito accordo col Medebach. Fu il N. H. Antonio Vendramin che riuscì ad attirare a sè il Goldoni disgustato ormai del Medebach ma fu una disgrazia che l'ottimo Antonio morisse il 12 agosto 1756 e gli succedesse nella direzione del Teatro il fratello Francesco che si mostrò col Poeta meno cordiale, più pedante, più gretto, meno saper apprezzare l'alto valore dello scrittore e preoccupato solo della cassetta. Tutto ciò risulta dalla lettura delle sue lettere a di quelle del Goldoni stesso, molto curiose perchè ci mostrano quali lotte dovesse sostenere il commediografo e quali difficoltà superare fra la incomprensione del proprietario, l'ostilità dei comici e le saccature della censura teatrale. Nel contratto col Medebach in data 10 marzo 1749 — dopo un anno di prova come lo stesso Goldoni afferma in alcune pagine premesse alla «Donna vendicativa» — il commediografo si impegnava per quattro anni e il capo comico doveva pagargli per ogni anno 450 ducati da lire sei e soldi quattro per ducato. La lira veneta corrispondeva presso a poco a mezza lira oro. Il ducato d'argento di carta moneta corrispondeva a lire 3.33 oro. L'assegno annuo era dunque di circa L. 1513 ma bisogna pensare che a metà del settecento il costo della vita era bassissimo.

Nel primo contratto che il Goldoni strinse col N. H. Antonio Vendramin il 15 febbraio 1762 (anno l'anno prima di abbandonare il Teatro di S. Angelo) si stabilì un compenso di ducati 50 da lire 6.4 per ducato ogni mese anticipatamente principiando il primo giorno di quaresima «dell'anno prossimo venturo dell'anno 1753»; erano dunque 500 ducati annui pari a lire oro 2028 e senza dubbio un bel vantaggio. Nel 1754 il Vendramin gli aumentava spontaneamente l'assegno annuo di altri 282 ducati. Nel secondo contratto in data 14 ottobre 1758 — dopo la morte di Antonio — le condizioni del Goldoni migliorarono molto perchè fu obbligato a scrivere soltanto sei commedie in luogo di otto (anzi di dieci che, scritte per intero o no, doveva consegnare al Medebach) il pagamento fu tuttavia di soli 100 ducati per commedia onde di 600 all'anno se il Goldoni non avesse scritto più di sei commedie. Il Patrizio Francesco però gli fece dono di 200 ducati.

Goldoni ha ormai deciso di partire per la Francia e allora nel terzo contratto, poichè si prevede la decisione imminente di lasciare l'Italia, vengono promessi al commediografo 100 ducati per ogni commedia che egli avrebbe mandato da Parigi al Teatro di S. Luca. Se i guadagni erano buoni, il lavoro riusciva terribilmente opprimente. Non si sa con esattezza quale fosse il compenso per i tre o quattro libretti di opera buffa che il Goldoni scriveva per gli altri teatri. Molto guadagnò dalla vendita delle commedie e molti regali ebbe dalla dedica di ciascuna commedia a qualche patrizio. A Parigi il teatro della Comédie Italienne gli assegnò 6000 franchi, ma gli attori italiani guadagnavano... 15.000 lire e di ciò il Goldoni si lagnò più volte. Come maestro delle Principesse Reali ebbe soltanto 4000 franchi all'anno e la pensione reale fu di franchi 2400, non troppi certamente per potersi mantenere a Parigi sicchè fu costretto a scrivere sempre ed anche... a fare dei debiti.

G. O. G.

I processi di Mosca

Bukarin e Yagoda compariranno il 2 marzo

Mosca, 28 febbraio.

Il 2 marzo, davanti al Collegio Militare della Corte Suprema dell'U.R.S.S. avrà inizio il processo contro Bukarin, Rikof, Yagoda, Krestinski, Rakovski, Rosengoltz, Ivanov e altri imputati, accusati di terrorismo, sabotaggio e mene separatiste.

Fra gli accusati si trovano quattro professori di medicina: Levin, Pletnef, Kazakov e Maximof, accusati di cospirazione per mandare ad effetto un avvelenamento che causasse la morte di Menginski, successore di Jagoda come capo della Ghepeù. Gli accusati sono in tutto ventidue. Lo stesso Trotzki è accusato di cospirazione attiva con agenti di Potenze straniere fin dal 1921, quando egli era comandante supremo dell'Esercito russo.

La pubblicazione dell'«Echo de Paris» salvata in extremis

Parigi, 28 febbraio.

L'*Echo de Paris* che doveva cessare ieri le pubblicazioni, è stato salvato all'ultimo momento dall'intervento di un forte gruppo finanziario che ne assicura la continuazione della pubblicazione. I particolari del trapasso non sono ancora noti.

L'*Echo de Paris*, che si pubblicava da 54 anni, era da qualche tempo considerato come un portavoce dello Stato Maggiore francese. Il giornale aveva ricevuto un grave colpo l'anno passato quando buon numero dei suoi redattori e collaboratori lo avevano lasciato per fondare *L'Epoque*. Il maggiore fra i comproprietari del giornale, Edmond Blanca, non intendeva ormai più colmare il passivo crescente dell'amministrazione del foglio ed aveva già dato l'annuncio della cessazione a tutto il personale. Sembra che i nuovi proprietari intendano rinnovare il vecchio foglio parigino e farne il principale organo dell'opposizione di destra.

Un romanzo costruito sulla scomparsa dell'aeroplano inglese

Si trattava di un aereo inventato dopo tre anni di studi da parte dell'Università di Cambridge - Qualcuno si è ora impossessato del segreto?

Londra, 28 febbraio.

Il mistero dell'aeroplano da bombardamento Vickers-Wellesley è considerato nei circoli aviatori d'Inghilterra più oscuro che mai.

Oggi corrono voci sensazionali — dopo l'annuncio ufficiale che le ricerche sono state definitivamente abbandonate — e esse si spingano con certi aspetti contraddittori delle notizie relative al volo, ai diversi successivi avvistamenti dell'aeroplano, alle segnalazioni date dalla radio di bordo e raccolte dal Ministero dell'Aria, ecc.; e un fatto interessante e sintomatico è che un giornale della domenica, il *Sunday Express* si faccia portavoce di queste congetture, osando esprimere sospetti i quali sembrano a tutti fantastici, ma secondo l'organo di lord Beaverbrook, devono essere avanzati perchè la storia degli ultimi anni già registra due analoghe scomparse misteriosissime, senza traccia alcuna, di apparecchi, i cui segreti di costruzione erano gelosamente custoditi dal Governo americano.

Che cosa può essere accaduto al velivolo inglese? si chiede il *Sunday Express*. Il giornale risponde dichiarando che quanto più si esaminano i dettagli dell'enigma tanto più non si approfondisce. L'ultimo radiosegnale (che diceva «tutto bene») venne dato alle 7.15 di giovedì scorso. L'aeroplano fu visto però alle 12 dello stesso giorno. Come mai, esso volava ancora, mette ore dopo che le comunicazioni radio erano state interrotte? E' possibile credere che l'equipaggio non sapesse che la radio aveva cessato di funzionare? Ma se lo sapeva perchè non fu tentato un atterraggio? Quando il Vickers-Wellesley fu avvistato da terra esso filava verso Capo Wrath, in direzione delle Orcadi. Giunto sulla isola ora menzionate, il pilota descrisse un ampio giro e poi prese la direzione est verso il Mare del Nord, senza abbandonò nettamente la rotta prefissata. Perchè prese questa direzione? Ha l'apparecchio si fosse spezzato durante il volo, sempre secondo le supposizioni del citato organo domenicale, gli aviatori avrebbero avuto probabilmente il tempo di salvarsi col paracadute. Ma non è stato trovato nulla, finora, che faccia pensare ad un salto a terra. Se il motore si fosse fermato essi avrebbero potuto segnalare con la radio l'incidente. Non ottenendo risposta sarebbero discesi e trattandosi di un velivolo a larga superficie portante, con ridotta velocità di atterraggio, su qualunque rotta prefissata l'apparecchio avrebbe potuto planare e salvarsi.

Siccome tutte queste domande devono rimanere senza una risposta plausibile, bisogna pensare, ha detto il *Sunday Express*, a una spiegazione eccezionale, ricordando che il Vickers era uno dei pochissimi esemplari di apparecchi costruiti col sistema geodetico il quale, finora, costituisce un monopolio dell'ingegneria aeronautica inglese. Lo scheletro del velivolo, cioè, è formato da una serie di tiranti ricurvi, intrecciati a forma di rete, come i meridiani e i paralleli di un globo (e da ciò è stato derivato il nome) e per calcolare la combinazione dei tiranti quattro matematici, rivela il giornale, hanno studiato per tre interi anni nei sacrari dell'Università di Cambridge. Il vantaggio di questo metodo di costruzione è dato dal peso minimo dell'apparecchio a vuoto, ciò che permette il trasporto di un grosso carico.

Vi sono due precedenti di misteriose scomparse, come s'è detto: un aeroplano da bombardamento americano si dileguò senza lasciare traccia alcuni anni or sono, e nel settembre del 1935, poi, si ebbe una ripetizione di questo spiacevole inesplicabile, quando un apparecchio da combattimento americano, dopo essere decollato da Los Angeles per un volo di collaudo, penetrò in una nuvola e non fu mai più visto. In quest'ultima occasione si notò però in mare un rottame che prese a navigare ad altissima velocità verso sud, come se accompagnasse l'aeroplano. Anche il rottame è scomparso per sempre.

«I due apparecchi precipitarono o vennero rubati?», Ecco l'interrogativo del giornale londinese.

Un esperto, che viene definito «il più famoso aviatore d'Inghilterra» ma che non viene nominato, ha detto al *Sunday Express* di avere formulato una teoria. Secondo questa teoria, la radio di bordo del Vickers-Wellesley continuò a funzionare, ma i piloti, a partire da un certo punto, anzichè conversare attraverso l'etere con le radiostazioni del Ministero, incomprensibilmente risposero a segnalazioni e ordini provenienti da una stazione estranea. Quello che non appare del tutto plausibile nella teoria del famoso aviatore è che le repliche dell'aeroplano «potrono essere udite solo dalla misteriosa stazione in parola e non da quelle del Ministero dell'Aria».

L'esperto ha poi detto:

«Improvvisamente venne impartito agli aviatori un ordine di abbandonare la rotta e dirigersi verso est, ordine accompagnato, probabilmente, da un'ottima giustificazione. Una volta in alto mare può darsi che l'apparecchio sia stato abbattuto, ripescato e quindi caricato su una nave e che oggi il segreto della costruzione geodetica sia in possesso di altri».

Il giornale commenta dicendo:

«Tutto ciò sembra fantastico. Sembra impossibile. Ma non sarà vero?».

22 MILIONI IN PALIO

Un premio alla maternità e un risultato scandaloso

Parigi, 28 febbraio.

Il processo per l'attribuzione della «Maratona della maternità» istituita da H. W. Millier che lasciò per testamento 22 milioni di franchi alla donna di Toronto che avrebbe dato alla luce il maggior numero di figli in dieci anni, si svolge dinanzi alla Alta Corte di Toronto rimescolando i più loschi latinti, che vengono esposti senza pudore e senza vergogna in piena luce, dando ragione a quelli che fin dal primo momento avevano protestato contro questo strano lascito mettendone in rilievo il lato immorale. Già una delle concorrenti è impazzita e la favorita, certa Clarke, teme di vedersi sfuggire, appunto per «immoralità», l'ambito premio.

Telegrafano infatti da New York a *Paris Soir* che ieri la Corte ha appreso che cinque dei figli della Clarke sono illegittimi. Ma il padre dei suoi figlioli, che essa chiama candidamente il suo «collaboratore», certo Harold Madill, è venuto alla sbarra a testimoniare in favore di Paolina Clarke.

— Sono in realtà — egli ha detto — il padre di cinque figlioli sui nove della signora Clarke. Avevo del resto fatto con lei un contratto per spartire il premio in caso di vittoria.

Il marito della Clarke ha ascoltato la deposizione del «collaboratore» di sua moglie senza battere ciglio. L'avvocato di Paolina Clarke sostiene intanto che tutti i figlioli della sua cliente sono legittimi perchè la Clarke viveva col marito anche durante i periodi di «collaborazione» intermittente con Harold Madill. Il giudice, molto imbarazzato, ha sottolineato che la condotta della concorrente aveva compromesso le sue probabilità di vincita, ma non ha pronunziato una decisione definitiva. Il processo deve continuare domani con l'audizione di una parte dei testimoni.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Milano I, Torino I, Genova I, Trieste, Bolzano, Firenze I (fino alle 19) Roma II (dalle 19 in poi) Firenze II (dalle 20 in poi)

Ore 8, 13, 14, 17, 20, 23: Giornale radio — 8,45: Trasm. per le scuole — 10,30-11: Prog. scolastico — 11,30: Angelini e la sua orchestra — 12,30-13: Quartetto Andreis — 13,40-15,50: Dischi di musica varia — 13,20-13,40: Canti di maschere — 13,50: I dirci minuti dei lavoratori — 16,40: La camerata dei Balilla e delle P. P. — 17,15: Concerto del pianista Elio Guntamores — 17,50-18,5: Mezz'ora di lirica — Tipo Alipi: «Caratteristiche di marzo» — 19,10: Com. Soc. Geografica — 19,20-19,40: Lezione di lingua italiana — 19,40: Dischi — 20,30: Cronache del Regime: Sen. G. Bertone — 21: «Avventura tropicale», commedia musicale in 3 atti di Nascimbene, diretta dal M.o Gallino Cesare — Negli intervalli: Attualità - Notiziario — 23,15-23,55: Musica da ballo: Grassi e la sua orchestra.

Firenze I, Napoli I, Roma III, Bari II Milano II, Torino II, Genova II Roma (onda ultracorta)

Ore 19: Musica varia — 19,10: Echi del giorno — 19,20: Trio di strumenti a chitarra — 20: Giornale radio — 20,30 (c. TO II — 20,30: Concerto sinfonico diretto dal M.o Arlandi — Nell'intervallo: «Armando Diaz», medaglione di Vero Varanini — 21,40: «La porta della fortuna», commedia in 1 atto di Enzo Mar — 22,10-22,30: Complesso scarlattiano Orlei.

Roma I, Bari I, Palermo, Bologna Napoli II

Ore 21: Da Berlino: Concerto e ballo di carnevale — 22: Sul mercato della radio - Notiziario — 22,10: Concerto del Corpo musicale della R. Aeronautica diretto dal M.o Di Mitiello — 23: Giornale radio — 23,15-23,55: Musica da ballo.

Vienna: Ore 21: «Im Apollosaal und Rein Sperl», comm. di T. Binder — **Parigi P.P.:** 21,30: Varietà — **Parigi P.T.T.:** 22: Musica da camera per quintetto di fiati, piano, violino, flauto, oboe, clarinetto corto e fagotto — **Roumen:** 21,30: «Jeanne», comm. di M. Duvernois — **Amburgo:** 21,30: «La reine Gilla», comm. di M. D. Dieu — **Tolosa P.T.T.:** 21,30: «Il decreto», poema sinfonico di J. David — **Stavelot:** 19,10: «La cantata del cioccolatale», comm. musicale di E. Grüger

I bimbi e il Fascismo

Chi mai come la vedranno i bimbi di oggi le origini del fascismo, giunti all'età matura. Allora ogni retorica sarà scomparsa, le parole allungheranno in ciascuno un'ombra favorevole ai bei significati. Oggi è come se un sole fosse fermo immobile sulle nostre teste, a perpendicolo: di ombra, mai nemmeno un filo; i periodi, le imagini non possono avvantaggiarsi di nulla, si sente un bisogno impulsivo di gesti violenti, di parole impazzite.

Ma quanto epopea ci prepara! Con due o tre figurine di Garibaldi e di Mazzini stampate sui libri di scuola noi abbiamo un tempo costruito il castello fatato della nostra infanzia. Ne facevamo, ogni tanto, uscire i garibaldini alla carica, e noi sognavamo di essere avanti a tutti, pieni di brividi; oppure ci chiudevamo a guardare negli occhi Mazzini, e nella sua dolce melanconia ci sorprendeva la verità dell'ideale.

Ma in fondo il nostro castello incantato era piccolo; l'umano dolore di una madre che non riusciva a sfamare i suoi figlioletti non potevamo condurlo con noi, a ripararsi nei cortili misteriosi o nelle stanze alte di sogno; mille altre cose esulavano dall'epopea tanto amata, mille altre cose alle quali non avremmo voluto chiudere il nostro cuore.

I bimbi di oggi sono ben più fortunati: in loro umanità scoprirano un giorno in più vasti orizzonti, nulla esulerà per essi dalla vita e dal mondo: e la vita e il mondo saranno il loro castello incantato. Così, all'aperto (anche lo spirito può essere all'aperto o al chiuso) guarderanno Mussolini negli occhi, e nella sua dura melanconia il sorprenderà la verità della vita.

Per ciò non dovranno mai abbandonare nulla alla sua sorte; noi alla madre dolente non potevamo dare più di una moneta; ma che poi ci lasciasse; la Patria non aveva posto per lei, c'era un bel piangere; e noi volevamo ancora esire in misteriose cariche alla testa dei garibaldini, o chiuderci a soffrire con l'eterno fidanzato di tutte le donne e di tutti gli ideali.

Davvero i bimbi di oggi sono ben più fortunati. Il loro cuore non ha mai da chiudersi a nulla, in esso si forma una stratificazione rocchissima; e le figurine dei libri c'entrano in minima parte. Tra un po' d'anni fare il poeta sarà una cosa facile, forse per ciò non lo farà più nessuno, e inconsciamente tutti insieme gli italiani inizieranno una nuova civiltà poetica.

Ma più importante sarà la nuova società creata da Mussolini: una repubblica platonica attuata in terra non già scacciando la poesia, ma anzi onorandola ciascuno nel suo intimo. Qua e là le colonie dei bimbi ne sono annunzi primaverili; talora si ricorda, e vedrete, certi quadrati di aiuola che i giardinieri pongono sui terreni poveri e nudi per maturarli in una florida verde distesa. A poco a poco quel senso di chiarità, di rinnovata infanzia del mondo, si allargherà per tutta la penisola benedetta. Crescono operai che hanno trascorso nella prima età le lunghe settimane a guardare le schiene aspre dei monti o il nudo ventre del mare; il loro spirito si arricchisce di oasi, nel deserto della vita andranno più sicuri senza intrichi che saranno il modo dei nervi riposi. Più che nell'ordine fisico le colonie giovano nel morale, dando ai bimbi degli operai, chiusi un tempo nelle stanze soffocate, il dono della natura. Proprio per ciò a visitare le colonie si commuovono coloro che gradi onorano, nella propria umanità, le tregue delle decisive infantili amicizie: cioè le onde le nuvole i formicai, non meno di Garibaldi e Mazzini; e senza che allora avrebbero potuto rimanere senza sognando, o senza educazione (poichè la vita avrebbe poi trascurato la magrezza o creato egualmente il carattere); ma che il loro animo

Situazione nuova nel campionato nazionale di calcio

La Juventus raggiunge l'Ambrosiana

Bologna-Roma 1-0

(0-0)

Reti: Busoni, al 22' della ripresa.

BOLOGNA: Cereseli; Fiorini, Pagotto, Malusi, Andreolo, Corsi; Biavati, Sansone, Busoni, Fedullo, Reguzzoni.

ROMA: Vallasco; Monzeglio, Gadaldi; Frisoni, Bernardini, Donati; Rossetti, Serantoni, Michalini, Sobiraschi, Marconi.

ARBITRO: Mazza, di Napoli.

Roma, 28 febbraio.

Il Bologna ha espugnato il campo dello Stadio dopo una partita condotta con tattica avveduta e con grande energia. Contro il granitico sestetto difensivo felsineo le offensive giallo-rosse, numerose nel primo tempo, e sporadiche nella ripresa si sono spuntate inesorabilmente. L'attacco romanista non attraversa un periodo di forma brillante; difetta più che mai nel suo centrattacco al quale la stretta vigilanza di Andreolo ha finito ieri per annebbiare le idee.

Ma sarebbe ingiusto affibbiare a Michalini ogni responsabilità per l'insuccesso. Questo piuttosto è stato determinato dall'infortunio che ha privato la Roma dell'ausilio prezioso del suo capitano. Finchè Bernardini ha tenuto il suo ruolo la Roma ha attaccato costringendo il Bologna a vigile difesa.

L'incidente di Bernardini si è verificato in un tentativo di rovesciata. Il giocatore cadeva malamente sulla schiena, per cui era costretto, per una decina di minuti, a lasciare il campo; allorchè vi rientrava, in condizioni menomate, la Roma spostava Donati a centro mediano, Serantoni a mediano sinistro, Maxzoni a mezzo sinistro e Bernardini, quasi completamente immobilizzato, all'ala sinistra. Questi rimaneggiamenti hanno lasciato intravvedere al rosso-blu la possibilità di arraffare il successo. Ed infatti nella ripresa il Bologna, che nel primo tempo aveva preso uno schieramento difensivo, si portava con decisione all'attacco e imponeva la sua tattica all'avversario.

Qui la difesa della Roma si batteva gagliardamente; Donati non riusciva rimpiangere Bernardini; Frisoni, Monzeglio e Gadaldi si prodigavano per respingere le iniziative dell'attacco felsineo; ma a nulla valeva tale generoso slancio chè, al 22', Busoni, raccogliendo di testa una corta respinta di un difensore giallo-rosso, segnava l'unico punto della giornata.

La Roma reagiva, per quanto convulsamente. Niente di bene congegnato o di tatticamente prevedibile ma solo tentativi isolati di questo o quel giocatore, facilmente bloccati dal Bologna, chiusosi di nuovo in difesa.

Di notevole, in questo periodo, una fuga di Michalini al 24'. Il centrattacco romanista scavalcava mediani e terza linea, piombava nel vivo della porta avversaria, ma, pressato da Fiorini, calciava fuori.

Sul fine della contesa il Bologna per poco non aumentava il bottino con un tiro fortissimo, di Biavati, che sfiorava la traversa.

Napoli-Ambrosiana 1-1

(0-0)

Reti: Stagnaro (A.) al 28'; Busoglio (N.), rigore, 38' della ripr.

AMBROSIANA: Peruccbetti; Buonocore, Setti; Locatelli, Cimi, Adami; Ferraro II, Colli, Meazza, Ferrari, Ferraris.

NAPOLI: Scaltrenati; Fenoglio, Castello; Tricoli, Riccardi, Prato; Mian, Biagi, Rocco, Buscaglia, Vendito.

ARBITRO: Mazzarino, di Roma.

Napoli, 28 febbraio.

Alla presenza di 15 mila spettatori, che hanno dato un incasso di 104 mila lire, si è disputato allo Stadio partenopeo l'attesa incontro tra i nero azzurri dell'Ambrosiana ed i granata del Napoli.

Inizia la squadra ospite, che è contro sole e contro vento. Al 2' tira Ferraris, parata sotto. Capovolgimento immediato della situazione con contrattacco dei Napoli. Al 5' Locatelli carica Tricoli: punizione battuta da Buscaglia, che... infila il pallone sulla fronte di Perruchetti.

Nel complesso si nota un ottimo slancio dei napoletani ed una quasi compassata, guardinga accortezza dell'Ambrosiana. Di notevole, nel Napoli, uno spiccato gioco di Biagi ed una onesta volonterosità di Rocco. Al 15' seconda calcio d'angolo contro il Napoli. La partita si fa, se non proprio esteticamente, interessantissima per l'animo dei ventidue giocatori. E l'animo è tanto che l'arbitro, accortamente inizia uno spezzettamento metodico.

Al 30' un nuovo calcio d'angolo mette l'Ambrosiana, tirato da Mian finisce a fondo. Il pallone fa la barba al montante destro della porta di Sentimenti.

Segue un periodo di pressione piena dell'Ambrosiana.

Il secondo tempo vede ancora un inizio bruciante dell'Ambrosiana. Ferrari, onnipresente, ottimo per tenacia e capacità, scocca al 32' un bolide che Sentimenti para con difficoltà. Poi è la volta del Napoli ad attaccare. Ma purtroppo Biagi sembra risentire della sua vecchia contusione e il suo rendimento non è il solito. Al 18', su tiro di Antona, Sentimenti para alto a destra, deviando in angolo. Al 22' altro calcio d'angolo, su azione svolta da Olmi, Locatelli, Colli, Ferrari. L'Ambrosiana insiste sempre; al 26' il pallone portato da Ferrari a 20 metri dalla rete napoletana, segue come su di un binario i seguenti passaggi: Ferrari, Ferrara II, Ferrari, Meazza, Ferrari, Meazza: rete. Meazza, con un colpo maestro ha portato la palla in rete; Sentimenti è giunto con un attimo di ritardo sulla sfera di cuoio e non ha potuto che aiutarla ad entrare.

Sul campo echeggiano urla incitatrici perchè, in verità, una sconfitta non rispecchierebbe con equità il gagliardo comportamento dei Napoli.

Tutti gli spettatori sono in piedi. Al 24' corner contro l'Ambrosiana. Tira Mian. La palla spiove davanti la porta e viene contesa confusamente da varie teste, poi un giocatore del Napoli, Prato, fa per spedirla in rete, ma a piene mani Buonocore afferra il pallone e lo respinge. L'arbitro indica il dischetto. Meazza batte Perruchetti.

Juventus-Fiorentina 5-2

(5-0)

Reti: Varglien II, al 6'; De Filippis, al 7'; Tomasi, al 10'; Bellini, al 17'; Gabetto, al 21' del primo tempo; Viani II (F.), al 17' e al 27' della ripresa.

JUVENTUS: Bodoira; Foni, Rava; Depetrini, Monti, Varglien I; De Filippis, Varglien II, Gabetto, Tomasi, Bellini.

FIORENTINA: Innocenti; Gazzari, Pizziolo II; Tori, Pivini, Traversa; Cosmi, Negro, Viani II, Bortolini, Barberis.

ARBITRO: Scarpi, di Bola.

Ieri la rinnovata Juventus, in soli 31 minuti di evoluzioni, aveva già totalizzato cinque palloni al proprio attivo. Con azioni quasi sempre perfette e piacevoli; iniziative e manovre bene ideate ed laborate. Si è potuto notare quali possono ancora esser le possibilità di questa compagine appena la forma degli uomini della prima linea accennerà ulteriormente a migliorare. E tale forma appare in netta via di miglioramento.

Con cinque goal nella cassetta di sicurezza la squadra bianconera, che, del resto, mai è stata maramalda, ha adottato un certo regime di velocità economica: di... crociera. Ha, in una parola, tirato a campare.

Il primo goal è stato segnato da Varglien II, con forte tiro da lontano, su passaggio all'indietro di Gabetto. Due minuti appresso, al 7.o di giuoco, si aveva un magnifico scambio fra Gabetto e le sue due mezze ali. Il centravanti sparava forte sul portiere, la palla rimbalzava a De Filippis, che si precipitava da destra, e veniva messa facilmente a rete. Il terzo punto, al 10.o era un'autentica prodezza personale di Tomasi. Subito al 17.o, Bellini entrava di testa su una lunga centrata del suo collega d'ala e segnava a sua volta.

Dato che avevano segnato tutti gli altri uomini del reparto di punta, Gabetto non poteva rimanere in debito: al 21.o, dopo una serie di passaggi fra lui, Varglien II e Tomasi, il centravanti, avuta il pallone, sferrava un forte tiro basso. La palla batteva sulla base del palo, filava, davanti l'esterrefatto Innocenti, per tutta la larghezza della porta, e entrava nell'angolo opposto.

La ripresa vedeva qualche ricamata dei viola. Viani segnava, con una cannonata raso terra, al 17.o. Al 27.o lo stesso Viani profittava di passaggi fra Bortolini e Comini e batteva ancora, con la scusa dell'arbitro, il portiere bianco-nero. Al 40.o di testa, Foni salvava, sulla linea, un goal sicuro. Prima della fine i juventini mancavano balordamente un paio di occasioni ultrafacili.

Terreno perfetto, pubblico non troppo numeroso. In tribuna d'onore S. A. R. il Duca di Pistoia, attorniato dalle autorità cittadine.

U. M.

Milan-Livorno 1-0

(0-0)

Reti (M.), al 12' della ripresa.

MILAN: Ferraris; Farvarsi, Bonizzoni; Remondini, Bertolatti, Loatti; Capra, Moretti, Boffi, Gabardo, Arnoni.

LIVORNO: Agostini, Bonaccorsi, Bergamini, Quarri, Valenghi; Lombardi, Neri, Montanari, Arturi IV, Zidarich, Pomponi.

ARBITRO: Galeati.

Milano, 28 febbraio.

Faticato successo del Milan, con incertezza di risultato fino all'ultimo minuto. Un calcio di punizione tirato dal limite dell'area di rigore e realizzato da Boffi al 12 minuto della ripresa è valso a concludere un incontro che ha visto di tratto in tratto affiorare il miglior giuoco rosso-nero, ma nel complesso ha fatto registrare la netta, seppure sterile, prevalenza dei livornesi. Specialmente nel finale la squadra toscana si è imposta, sfiorando più volte il pareggio (tra l'altro, un tiro di Zidarich ha sfiorato il palo ed una carica irregolare su Pomponi non è stata punita). La ridotta efficienza del Milan è dipesa anche dagli infortuni occorsi a Capra ed a Boffi: l'estrema destra, azzoppata, ha reso poco, mentre il centro-avanti, colpito duramente allo stomaco, si è spostato dolorante all'ala sinistra, cedendo il posto ad Arnoni. Pure il Livorno ha effettuato all'attacco frequenti spostamenti, senza migliorare la sua forza offensiva. Il giuoco superiore dei terzini milanisti, con Bonizzoni in primo piano, ha fornito in definitiva il rilievo saliente dell'incontro. Attenti e sicuri entrambi i portieri; eccellente il lavoro svolto a metà campo a Valenghi. Sette calci d'angolo per Milan e tre per il Livorno. Terreno regolare, pubblico discreto.

Lucchese-Atalanta 3-2

(1-1)

Reti: Andreoli (L.) al 20'; Ferrazzaris (At.) al 24' del primo tempo; Galvi (At.) al 12'; Rosellini (L.) al 18' e 30' della ripresa.

ATALANTA: Sibetta; Ciancamerla; Simonetti; Procura, Rosillauri, Bonomi; Ferrazzaris, Cominelli, Perani IV, Cavasera, Galvi.

LUCCHESE: Olivieri; Petri, Pecini; Dossena, Turchi, Antonelli, Coppa, Romagnoli, Andreoli, Scher, Rosellini.

ARBITRO: Mattea, di Casale.

Lucca, 28 febbraio.

La squadra atalantina, mancante di quattro titolari, comprese il portiere, composta di elementi giovanissimi e pieni di vivacità, ha profuso nella gara tutte le sue migliori energie. I nero-azzurri bergamaschi hanno cercato di tenere in scacco i lucchesi, senza riuscirvi perchè, fin dal 15', con un bolide di Romagnoli, che per poco non va a segno, si inizia la pressione dei lucchesi. Al 20', in una azione con Turchi, lo stesso Romagnoli colpisce la traversa; la palla ritorna in campo; sopraggiunge Andreoli che, in un groviglio di uomini, segna.

L'Atalanta ottiene il pareggio al 24', per merito di Formasaris. La ripresa è a favore della Lucchese, che sfiora un gioco poggiato sulle ali. Buoni palloni hanno Rosellini e Coppa, il quale è però, bene francobollato da Bonomi e non può svolgere il suo gioco abituale. E' bastato però un attimo di disattenzione della Lucchese perchè Galvi, al 13' porti l'Atalanta in vantaggio. I locali fanno appello alla loro energia e inchiodano nell'area i nero-azzurri. In una di queste azioni Rosellini, ricevuto il pallone da Dossena, lo mette in porta, rendendo vana il tentativo di Sibetta che, nel complesso ha parato l'impossibile.

Da questo momento assistiamo a un vero bombardamento della porta atalantina. La Lucchese impegna ripetutamente e seriamente il portiere avversario che, al 30' non può fare a meno di raccogliere il terzo pallone, inviato da Rosellini. Tre calci d'angolo contro l'Atalanta; nessuno contro la Lucchese.

Bari-Lazio 5-1

(1-1)

Reti: Busani (L.) 18' e Grelli (B.) 20' del primo tempo; Capocasale (B.) 7', Cason (B.) 32', Grelli (B.) 38', e Cresi (B.) 44' della ripresa.

BARI: Cubi; Caldarulo, Di Gennaro; Brera, Maestri, Ferrari; Cason, Grelli, Cresci, Capocasale, Dal.

LAZIO: Biason; Zaccone, Monza; Balzo, Vinti, Gasparotto; Busani, Ricardi, Piola, Costa, Capri.

ARBITRO: Scatto, di Savona.

Bari, 28 febbraio.

I primi trenta minuti di giuoco sono a favore della Lazio, che opprime i baresi in un duro lavoro di difesa. La pressione degli ospiti si concreta al 15': Vinti smista a Piola che, ostacolato, passa a Busani, il quale segna la prima rete. La reazione dei «galletti» è violenta e al 20' il pareggio è raggiunto da Grelli che, ricevuto il pallone da Cason, batte il portiere laziale malgrado un tuffo disperato. Verso la fine del tempo Piola esce dal campo avendo riportato una lussazione alla spalla.

La ripresa si inizia con grande decisione da parte dei Bari, mentre la Lazio, che ha spostato Capri al posto di Piola, accusa subito deficienze nella linea attaccante. Al primo minuto Braga passa al centro a Capocasale, al volo, segna la seconda rete per i concittadini. Al 20' Cason traversa a Due che, sopraggiunto in corsa, segna la terza rete. Al venticinquesimo Grelli riceve la palla da Cresci, da oltre venti metri, segna la quarta rete.

Gli ultimi minuti sono ancora in favore dei Bari e proprio al 44' Cresci, con azione personale, scarta la difesa laziale e da pochi metri segna la quinta rete a favore dei Bari.

Chi ha segnato di più

Con 18 reti: Meazza. Con 17: Trevisan. Con 13: Ferraris II Con 12: Piola, Michelini. Con 11: Maini. Con 10: Peretti, Busani.

Campionato Piemontese Ragazzi F. I. G. C.

Juventus A-Torino 1-1; Vercelli-Juventus B 1-2; Biellese-Chivasso 0-1. Ha riposato: Asti.

Classifica dopo la quinta giornata: Juventus A, Juventus B e Biellese, punti 8; Torino p. 6; Chivasso p. 4; Asti p. 2, Vercelli p. 0.

I RISULTATI

SERIE A

A Lucca: Lucchese-Atalanta 3-2
A Milano: Milan-Livorno 1-0
A Napoli: Napoli-Ambrosiana 1-1
A Genova: Torino-Liguria 5-0
A Trieste: Triestina-Genova 2-1
A Bari: Bari-Lazio 5-1
A Roma: Bologna-Roma 1-0
A Torino: Juventus-Fiorentina 5-2

SERIE B

A Pisa: Pisa-Taranto 3-0
A Vercelli: Ancona-Pro Vercelli 2-0
A Spezia: Spezia-Mestre 5-0
A Sanremo: Sanremese-Palermo 3-1
A Verona: Verona-Novara 2-1
A Venezia: Venezia-Vigevano 3-0
A Modena: Modena-Alessandria 1-0
A Brescia: Padova-Brescia 0-0
Ha riposato: Cremonese.

LE CLASSIFICHE

SERIE A

	Partite G.	V.	N.	P.	Porte F.	S.	P.
Juventus	22	13	7	3	37	15	31
Ambrosiana	22	13	7	3	49	21	31
Milan	22	11	7	4	32	19	29
Genova	22	12	5	5	30	20	29
Triestina	22	10	6	4	30	17	26
Roma	22	11	5	6	34	22	27
Bologna	22	11	5	6	33	20	27
Lazio	22	9	7	6	34	24	25
Torino	22	8	6	8	27	29	25
Bari	22	8	4	10	32	31	20
Napoli	22	8	6	9	31	35	18
Liguria	22	6	4	12	28	35	16
Livorno	22	6	6	11	20	36	16
Lucchese	22	5	6	11	21	42	14
Fiorentina	22	2	6	14	20	48	10
Atalanta	22	2	6	16	19	43	9

SERIE B

	Partite G.	V.	N.	P.	Porte F.	S.	P.
Alessandria	21	13	6	4	44	20	29
Padova	20	12	4	4	35	17	28
Novara	21	11	6	4	42	15	28
Venezia	21	11	4	6	32	24	26
Modena	21	10	5	6	33	25	25
Ancona	21	10	5	6	29	21	25
Pisa	20	10	4	6	31	28	24
Verona	21	9	6	6	30	23	24
Sanremese	20	9	4	7	24	26	22
Vigevano	21	9	4	7	25	29	22
Palermo	21	10	2	9	29	32	22
Pro Vercelli	21	9	3	9	36	29	21
Spezia	21	8	5	11	23	35	16
Mestrina	21	4	5	12	25	32	13
Cremonese	20	3	5	12	15	30	11
Brescia	21	4	3	14	18	33	11
Taranto	20	1	4	15	16	44	6

Il Premio delle Alpi

Milano, 28 mattino.

Premio Mele (L. 5000, metri 1620): 1. Titina (Cacciani) di Cacciani; 2. Mina Pia, 3. Barrarena. N. P. Fiammata. Tempo 2' 19"6/10 (1'26"2/10). Tot. 7, (44), 5,50, 7.

Premio Gallarate (L. 8000, m. 2500): 1. Palladio (Rossi) di Riva; 2. Fontebella; 3. Leone. N. P. Brilli Peri. Tempo 3'29"4/10 (1' 27"). Tot. 13,50, (52), 7, 7.

Premio Cosca Pellata (L. 5000, m. 2000): 1. Este (Antonelli) di Orsi-Mangelli; 2. Romana; 3. Cufra. N. P. Arnea, Rosiera, Godeliva, Australia. Tempo 2'51" (1' 24"4/10). Tot. 8, (63), 8,50, 8,50, 8,50.

Premio Cervo (L. 6.000, metri 2600): 1. Bolli (Fabbrucci) di Palazzoli; 2. Salvisa; 3. Vallarsa. N. P. Carrocchio, Gaucho, Danilo, Fra Galdino, Arena Rossa, Ariosto. Tempo 3'37"4/10 (1'27"). Tot. 7, (41), 5,50, 7, 5.

Premio Maggiano (L. 5000 m. 2150): 1. Rigoletta (Baldi) di Pegiani; 2. Bertilla; 3. Corrida. N. P. Axum, Aquilela, Betulla, Trionfo, Aulala. Tempo 2'58"8/10 (1' 26"8/10). Tot. 8,50, (66), 6, 10, 8,50.

Premio delle Alpi (L. 50.000, m. 2130): 1. Solario Great (Esmboni) di Aggio; 2. Diavolo Bianco, Indatus; 4. Avion Great. N. P. Farnesina, Brivio, Ortazzo, Monfalcone, Trisetta, Aurelio, Melite, Malvaglio, Cielopico, Agut. Tempo 2'51"6/10 (1'21" e 5/10). Tot. 43, (315), 13, 41, 35.

Premio Vialba (L. 4000, metri 1600): 1. Pierinella (Rossi) di Scuderia Carroccio; 2. Gran Sasso; 3. Adigrat. N. P. Polifro, Strega, Alì, Sava, Orlando, Braga, Quinzia, Cavinana. Tempo 2' 22"4/10 (1'25"). Tot. 28,50 (46), 8,50, 5,50, 21.

Premio Lurago (L. 4000, metri 2000): 1 Divisione. 1. La Pistil (Veronesi) di Martelli; 2. Ciori; 3. Alessandra. N. P. Nelletto, Matador, Guerriera, Rustego, Gagliarda, Bruno Jockey, Licaona. Tempo 3'15" (1'29"1/10). Tot. 37, (50), 14,50, 14, 14,50. - II Divisione. 1. Padalto (Griggio) di Ficozzi; 2. Cesare; 3. Enno Medium. N. P. Corallo, Amica Mia, Fausta, Invasore, Esmeraldo, Cesare, Antalao. Tempo 3'14" (1" 29"). Tot. 11,50, (109), 7, 17, 7.

L'Equinozio alle Capannelle

Roma, 28 febbraio.

Premio Ecuderie (L. 7000, m. 1200): 1. Voltaggio (53,5, Romero) di Barabino; 2. Fausto; 3. Cavaliere di Casanova. 3/4 di lunghezza, mezza lungh., 2 lungh. Tot. 11, 6, 7,50 (54,50).

Premio Vicovaro (L. 5000 m. 1400): 1. Folata (55, Cosetti) di Massei; 2. Quintiliano; 3. Sila. 3/4 di lungh., mezza lungh. Tot. 10,50 (36).

Premio Monterotondo (L. 5000, m. 1300): 1. Guacolda (50, Ernotti) di Scuderia Ciampino; 2. Romania; 3. Corbetta. 2 lungh., 1 lung., 1 lungh. e mezza. Tot. 45,50, 12, 7,50 (212).

Premio Tuscolo (L. 5000, m. 1700): 1. Cora (53,5, Camici) di Scuderia Mantova; 2. Piatone; 3. Benalle. 1 lungh. e mezza. 3/4 di lungh. Tot. 11,50, 7, 10,50 (58). Doppio L. 245.

Premio E.N.C.I.P. (L. 12.000, m. 2100): 1. Arcionello (56, Rancioni) di Razza della Pellegrina; 2. Califfo; 3. Gallo Incoli. 1 lungh., 2 lungh. Tot. 26, 9,50, 9,50 (65).

Premio Ostiense (L. 20.000, m. 1400): 1. Hasran (58, Romero) di Radice Fossati; 2. Carroslo; 3. Umbro. 1 lungh.; 3/4 di lungh., tacoli. Tot. 58,50, 9, 9 (18).

Premio Ombrone (L. 6000, m. 1600): 1. Mario (Renzoni) di Scuderia Mantova; 2. Ahmed; 3. Frassinato. 3/4 di lungh., 1 lungh., 1/2 lungh. Tot. 13,50, 7,50, 7 (159,50).

Trevisani è campione di corsa campestre di 2.a Serie

Varese, 28 febbraio.

Enrico Trevisani, il ventiquenne atleta della Bentegodi di Verona, ha vinto in modo netto la corsa campestre di Malnate, valevole per il Campionato italiano di II serie. La competizione, che si snodava su di un circuito di tre chilometri da ripetersi quattro volte, ha avuto un inizio velocissimo, per merito specialmente di Frizzo e Moretti.

Al passaggio del primo giro, conduceva Frizzo, seguito da Trevisani. Al termine del secondo era invece Moretti che capeggiava il plotone, che, tre chilometri dopo, si frazionava però sensibilmente. L'ultimo giro vedeva una accanita lotta fra Ermacora, Trevisani, Borroni e Maffei, che si decideva solo a qualche centinaio di metri dal traguardo.

Questa gara è stata preceduta da una competizione, per dopolavoristi, che si è risolta con una vittoria di Cristini Giuseppe, di Malnate. Mosseri d'eccezione furono gli olimpionici Beccali e Lanzi.

Ecco l'ordine di arrivo del Campionato italiano: 1. Trevisani Federico, Bentegodi di Verona, in 41'13" 1/5, 2. Ermacora Luigi, G. R. F. Oberdan-Pro Patria, di Milano, 41'16" 2/5, 3. Borroni G. (G. S. Baracca) 41'19" e 3/5, 4. Maffei R. (Oberdan-Pro Patria), 5. Frizzo A., 6. Ciotti A., 7. Padovani E., 8. Moretti M., 9. Marconi C., 10. Pivato A. Partiti 72 su 97; arrivati 83.

Un buon allenamento dei rugbisti azzurri a Torino

I giocatori di rugby che verranno selezionati per formare la squadra nazionale che disputerà domenica prossima a Stoccarda una partita con la rappresentativa germanica, si sono allenati ieri sul campo ex-Juventus. I probabili azzurri sono stati opposti ad un «quindici» di formazione mista fra elementi del Gut di Torino e dell'Amatori Milano; sono stati giocati tre tempi di 30 minuti l'uno.

I «nazionali» hanno segnato nel primo tempo 9 punti a zero, nel secondo 13 a zero e nel terzo 5 a 4. Arbitro Audisi di Torino.

LA SERIE B

Novara e Alessandria battute mentre Padova incalza

VERCELLI: Ancona-Pro Vercelli 2-0. — I biancoli hanno tradito l'attesa subendo una imprevista sconfitta. L'Anconetana seguendo una prestabilita tattica di gara ha badato a difendersi con grossezza al principio. A tratti i giallorossi si sono portati all'attacco, riuscendo a segnare un bel punto con Varoli, al 44'. La Pro, nella ripresa, si è battuta animosamente, e per lungo tempo ci è avuto un vero assedio alla rete avversaria. Al 32' fuga degli avanti giallorossi e altro goal di Silvestrini. Arbitro: Pizzigoni.

MODENA: Modena-Alessandria 1-0. I canarini hanno disputato una bellissima partita ottenendo una meritata vittoria. L'Alessandria, per la verità, ha lasciato una eccellente impressione. Il Modena si è portato all'attacco fin dai primi minuti ed al 10' Bentivenati ha segnato. Il goal ha spronato il Modena, ma la difesa grigia non è lasciata più sorprendere. Nella ripresa azioni alterne in un susseguirsi di spiodi emotivi. Alcune occasioni sono state sciupate degli avanti gialli. Arbitro: Cecchetti.

VERONA: Verona-Novara 2-1. — Significativa vittoria dei gialloblu su un Novara sceso in campo al gran completo e deciso a ricattare l'ultima sconfitta. Invece gli azzurri, pur abbandonandosi ad un gioco assai deciso, non sono riusciti a strappare un solo pari che sembrava quasi sicuro. Ciò torna a tutto onore del Verona che ha disputato una brillante partita e meritandosi il primo punto, al 42', su splendido di Facci, giunto in rete da Biagini. Nella ripresa il Novara si è impegnato a fondo, pareggiando con Rissotti al 31', su errore della difesa gialloblu. Il Verona però non ha rinunciato alla speranza di una vittoria ed ha mantenuto il comando delle azioni, segnando il punto decisivo al 42', con Biagini su rigore. Arbitro: Solfani.

VENEZIA: Venezia-Vigevanese 3-0. — Partita aspra e non priva d'incidenti, con vittoria finale dei nerverdi. Il Venezia ha conseguito il primo punto su autorete di Griffanti, al 20', dopo che i Vigevanesi erano stati ridotti a dieci uomini per la espulsione di Consovel al 18'. Il Venezia ha mantenuto il comando ed, al 44', Suber ha spedito un secondo pallone nella rete di Griffanti. Nel secondo tempo gioco sempre falloso con superiorità del Venezia per il quale Bistellari marcava il terzo goal al 38'. Tre calci d'angolo per parte. Arbitro: Forni.

SPEZIA: Spezia-Mestre 5-0. — Incontro pari a risultato regolare, anche se i bianchi avrebbero meritato la vittoria. Lo Spezia ha dominato per gran parte del primo tempo, ma la ferrea difesa dei giallo-rossi ha respinto ogni attacco. Nella ripresa il Mestre si è fatto più ardito, di modo che anche il portiere locale è stato chiamato al lavoro. Si è avuto perciò un notevole equilibrio di azioni ma poco bel gioco. Arbitro: Salvatori.

SANREMO: Sanremese-Palermo 3-1. — La partita ha avuto due tempi distinti e cioè ad un primo sciabo ed inconcludente è succeduta una ripresa vivace e decisamente superiore. La Sanremese, pur avendo dominato a lungo è riuscita solo al 19' a cogliere il successo, su rigore calcitato da Masera. Il Palermo è passato al contrattacco, pareggiando, al 35', con Lombardo. Questo «exploit» ha stimolato i bianco-celesti, i quali hanno fornito un irresistibile e vittorioso finale, cogliendo, al 34' un nuovo goal, ad opera ancora di Masera e arrotondando il bottino con un terzo punto di Imberti, al 42'. Arbitro: Coletti.

BRESCIA: Padova-Brescia 0-0. — La squadra biancoazzurra è passata vittoriosamente sul terreno degli azzurri. Il Brescia ha attaccato in dai primi minuti, ma ha trovato un duro ostacolo nella difesa veneta. Il Padova, in un bruciante contrattacco, al 24', ha conseguito il primo punto, su tiro da dieci metri di Peiron. La reazione degli azzurri, immediata e rabbiosa, non ha sprecato per gli avversari difficili commenti degli avanti di pelo rete. Nella ripresa il Brescia ha premuto a lungo sul castetto di retroguardia avversario, ma ogni sforzo è stato vano, mentre invece il Padova, al 42', a compimento di una discesa in linea, ha realizzato il secondo goal, ad opera di Orsa. Arbitro: Pole.

PISA: Pisa-Taranto 3-0. — Vittoria regolare dei nerazzurri sugli ospiti pugliesi i quali si sono scarsamente impegnati. Il Pisa assai attivo nel primo tempo è giunto al riposo in vantaggio per un punto segnato da Possidente al 18'. Nella ripresa ancora Possidente al 3.o minuto ha marcato, su passaggio di Nicolini. La superiorità nerazzurra si è completata con un terzo goal, per merito di Facesanu, su cross aliungo di Bertoni, al 15.o minuto. Pago del bottino il Pisa non ha insistito, mentre il Taranto ha tentato, senza convinzione, di salvare l'onore. Angoli: dieci per il Pisa, uno per il Taranto. Arbitro: Neri.

La Serie C

GIRONE A. — Fiumana: Piumana-Feniziana, 1-1; Vicenza: Vicenza-Forlì 4-0; Goriziana: Gorizia-Carbonia 3-1; Valdagno: Marzotto-Trevigo 3-1; Pola: Grion-Mantova 4-0; Udinese: Udinese-Rovigo 3-2; Isola d'Istria: Ampelea-Carpi 3-0; Ferrara: Spal-Audace 2-0.

GIRONE B. — Lecco: Lecco-Parma 2-0; Monza: Monza-Crema 3-1; Milanese: Inzilia F.-Rial 1-1; Varese: Varese-Legnano 1-1; Busto Ars.: Pro Patria-Alfa Romeo 3-0; Meloz: Seregno-Gallarati 4-0; Piacenza: Piacenza-Fanfulla 2-1; Reggio Em.: Polk-Reggiana 2-1.

GIRONE C. — Biella: Biellese-Asti 1-0; Tortona: Derthona-Fulgida 0-0; Acqui: Acqui-Vado 2-0; Canova: Derthona-Pavese 2-1; Imperia: Imperia-Pinerolo 1-0; Omegna: Cusiana-Valpolcevera 3-2; Gallarate: Gallaratese-Cuneo 1-1; Savona: Casale-Savona 3-2.

GIRONE D. — Pontedera: Pontedera-Le Signe 1-1; Ravenna: Ravenna-Maceratese 2-1; Viareggio: Viareggio-Safa 2-0; Fortimpopoli: Fortimpopoli-Libertas Rimini 0-0; Siena: Siena-Grossetto 4-0; Empoli: Empoli-Piombino 1-0; Pisa: Alma Juventus Fano-Baracca Lugo 3-1; Jesi: Jesina-Prato 1-0.

GIRONE E. — Catania: Catania-Civitavecchia 1-0; Foggia: Foggia-Cosenza 1-0; Potenza: Potenza-Manfredonia 1-1; Salerno: Salernitana-Stabia 3-2; Aquila: Aquila-Ragusea 1-0; Roma: Molaroni-Popoli 3-0. Ha riposato: Cagliari.

La regata di Genova

La Danimarca vince la 1.a prova della Coppa Tirreno

Genova, 28 febbraio.

Il vento continua a farsi desiderare alle regate veliche internazionali del Lido d'Albaro ed anche le prove di ieri — un programma particolarmente nutrito — hanno dovuto essere iniziate con un sensibile ritardo. Soltanto la ripetizione della seconda prova della *Coppa d'Italia*, che si svolgerà questa mattina, il programma di ieri ha visto l'inizio della disputa per la *Coppa del Tirreno*, prova internazionale a squadre di due imbarcazioni, per 6 m. La regata ha segnato il successo dello scafo danese «Do-Do», che ha regolato l'italiano «Vega II» proprio sul traguardo. Queste due imbarcazioni sono state seguite, a pochissima distanza, dal due rappresentanti svedesi, «Fagel Blå» e «Tidsfordrif II». In complesso la regata è stata quanto mai interessante, specie per il suo serrato finale che ne ha deciso le sorti. La classifica per nazioni dopo la prima prova, vede in testa la Danimarca con punti 12 e 1/4, seguita dalla Svezia, dall'Italia e dalla Germania.

Il dettaglio dei risultati

Coppa del Tirreno. — Regata internaz. a squadre per 6 m.: prima prova: 1. «Do Do» (Danimarca), 3.3'36"; 2. «Vega II» (Italia) 3.3'36"; 3. «Fagel Blå» (svezia) 3.3'36"; 4. Tidsfordrif II (id.) 3.4'; 5. Elisabeth (Danimarca) 3.7'15"; 6. Michel II (Germ.); 7. Miranda (Italia) 3.13'45"; 8. Gustel VII (Germ.). Classifica per nazioni dopo la prima prova: 1. Danimarca, p. 12 e 1/4; 2. Svezia, p. 11; 3. Italia, p. 9; 4. Germania, p. 4.

Coppa Duca degli Abruzzi. — 6 m., serie intera.: 1. Nona, di Aroldo Rossaco, 2.50'32"; 2. «Orietta», del Conte della Gherardesca, 2.51'5", 3. «Aria», dott. Bruno, 2.51'12"; 4. Franco, sig. Rag. 5. Germania III, del barone von Krupp.

Coppa circolare R.Y.C.I. — Regata interc. p.r i 6 m. s. i. che non partecipano alla Coppa del Tirreno: 1. Sabbadia, del conv. Giuseppe Cosulich, 3.9'23"; 2. Silvair III, della Marine Regata Versio, 3.9'56"; 3. Dilemma, dott. Schiaffino; 4. Alisa, sig. E. Corio; 5. Bambetta, gr. uff. Giovanelli.

Coppa Umberto Cagni. — «Stelle». Prima prova: 1. Perla, 2.12'11"; 2. Dubeh, 2.14'4"; 3. Castore, 2.16'23"; 4. Capella; 5. Rial; 6. Pellicce, 7. O sole mio; 8. Speranzella; 9. Franco II; 10. Canope. Seguono nell'ordine Regolo, Rigel II, Diana, Hidra, Rizer I, Marin, Pegaso, Deneb, Ia, Fra Gioacchino, Solver, Andromeda, Talida.

La prima giornata a Pisa

Pisa 28 febbraio.

Premio Unione Commercianti (L. 3500, m. 1800): 1. El Greco (61, Gubellini) di Tasio-Incisa; 2. Nardina. L. 11 per il secondo vincente; 3 lungh.

III Premio del Ministero Agricoltura e Foreste (L. 5000, metri 1600): 1. Nesrin (57, Gubellini) di Tasio-Incisa; 2. Gabbro, 3 lungh., 3 lungh. Tot. 8 (13).

Premio Escoli (a vendere, L. 3500, m. 1800): 1. Ippogrifo (56, Grassini) di Turner; 2. Viapo; 3. Orta. 1 lungh., 1 lungh., Tot. 18, 10, 10 (30).

II Premio Ministero Agricoltura e Foreste (L. 5000, m. 1400): 1. Manda (57, Caprioli) della Razza del Bolde; 2. Polinnia; 3. Alsaka. 1 lungh., 1 lungh. Tot. 8 (12).

Premio Ente Provinciale del Turismo (L. 4000, m. 1300): 1. Fenia (61, Pandolfi) della Razza Santa Lucia; 2. Garian;

Successo dei ciclisti italiani sulla Costa azzurra

Camusso vince e Barral è secondo nella gara in salita del Mont Agel

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

Nizza Marittima, 28 febbraio.

«C'est toujours la même chose». Così si sentiva dire all'arrivo, posto sull'ultimo rettilineo sotto la mole grigia del forte che apre i suoi occhi verso la frontiera. E voleva dire che questi corridori italiani venivano ogni anno fin quassù a vincere questa gara di scalatori della montagna. Sì, come e più degli anni scorsi, perchè, se scorrete l'ordine d'arrivo, vedete che non solo è un atleta italiano il vincitore, ma lo sono anche altri cinque fra i primi sei. Essi hanno, cioè, fatto piazza pulita, hanno sbaragliato il campo. Ma bisogna anche dire che il loro trionfo è stato sportivamente e lealmente salutato: anche perchè Camusso e Barral, Camellini e Molinar, sono qui popolari e graditi ospiti, ed il loro trionfo era, dal più, previsto. Certo, a sentire Camusso alla partenza («Non crederà mica che io voglia arrivare fin lassù? — mi diceva — non sono preparato ad arrivare, al massimo, a metà strada») ed a veder Barral subito distanziato in partenza, non avrei più creduto al grande successo la cui ignoranza mi aveva portato fin qui. Ma i nostri due migliori rappresentanti hanno giuocato d'astuzia e l'hanno fatta da furbi: hanno ingannato me e gli avversari e, fra tutti e due, hanno dato all'Italia la prima vittoria internazionale della stagione. Questi due trentenni volponi del nostro ciclismo hanno mantenuta così la tradizione. «C'est toujours la même chose!».

Chi è andato di mezzo son stati: Vietto, un idolo di questi sportivi, e di cui si aspettava la clamorosa resurrezione e che se l'è cavata senza infamia e senza lode; Gianello, un altro beniamino e favorito del luogo, Camellini, un locale che considera la Turbie come casa sua; Berrendero, lo scalatore spagnuolo di forma europea e quanti altri, francesi e svizzeri, italiani e olandesi, si sono lasciati sorprendere dal tiro di Camusso e hanno accusato oltre una differenza di classe, deficienza di forma.

La corsa comprendeva i venti chilometri di montagna russa che lungo la costa, immersa in un velo di foschia, si stendevano fino a Beausoleil, più i sette di salita della Turbie, infine, dopo un breve falsopiano, gli otto che s'arrampicano sui fianchi brulli e pietrosi di Mont Agel: scalata, in media, all'8 1/2 per cento; ma che in certi punti raggiunge il 12 per cento.

Nel primo tratto fu subito un battagliare affannoso, un fuggi fuggi vivace, quanto inconcludente, che, però, ci fece vedere un Camusso energico e intraprendente, non solo in difesa. La corsa prese la sua piega a Villafranca, sull'orlo del piccolo golfo in cui riposava un'intera squadra navale: sfere di battaglia per mare e per terra; e, come sfida ai colossi d'acciaio, Camusso si buttò a capofitto nella lotta. Era scappato Verzelli e aveva preso circa duecento metri a tutti: nella discesa sul porto Camusso lo andò a prendere, poi lo piantò lì, lasciandolo in compagnia di Camellini, francese, e Maestranzi, svizzero, che a loro volta avevano lasciato la compagnia.

All'attacco della Turbie, Camusso aveva già 1' 35" sui tre e molto di più sul gruppo, che non ebbi possibilità di attendere per non essere imbottigliato su per le svolte. Camusso aveva appena fatto duecento metri di salita che un salto di catena gli fece perdere 38". Niente paura! Riparò e rimontò in macchina, ben deciso a difendere il vantaggio che gli rimaneva. Dopo due chilometri Verzelli fu staccato da Camellini e Maestranzi. Superato un momento di difficoltà, durante il quale le sembrò che fosse vero quanto mi aveva detto alla partenza, Camusso tenne la distanza dai due inseguitori con una cadenza che palesava sicurezza, fiducia e ardimento. Infatti, in cima alla Turbie, egli giunse 50" prima di Camellini e Maestranzi, 1' 50" prima di Verzelli e 2'36" primo degli altri che ancora procedevano in fila compatta.

Si era alla seconda parte della salita, che toccava il suo punto più duro. Qui Camellini lasciò Maestranzi, ormai sfinito, mentre, più indietro, Gianello, seguito da Barral, riusciva a riscuotersi con Berrendero e Vietto. Questi due ultimi tennero duro per un poco, poi mollarono. Ma gli altri due acciuffavano, specie per merito di Gianello, perchè Barral sembrava tenesse conto che avanti c'era un compagno di passo e di marca. Essi passarono in trombe Verzelli e Maestranzi, e presero Camellini. La gara non era ancora decisa: Camusso era, però, già ai piedi del pan di zucchero, su cui il erge il forte e finì calando, ma resistendo. Nell'ultimo tratto, Barral diede una buona tiratta di collo a Gianello e Camellini e se ne andò da solo a prendere il secondo posto. Nel gruppo che seguì poi Berrendero, Giuppone si vide precedere da Vietto, perchè la catena gli saltò fuori al momento della volata: Molinar finì buon terzo e Cottur quarto.

Giuseppe Ambrosini

L'ordine d'arrivo

1. CAMUSSO FRANCESCO, in ore 1, 19' 52"; 2. *Barral Luigi*, in ore 1, 20' 27"; 3. Gianello in ore 1, 20' 27"; 4. Camellini in ore 1, 21' 18"; 5. Berrendero in ore 1, 21' 49"; 6. Vietto; 7. Giuppone; 8. Molinar Pietro; 9. Cottur, tutti con lo stesso tempo di Berrendero; 10. Durbano in 1, 21' 52"; 11. Mallet; 12. Vaucher; 13. Froelo; 14. Numa; 15. Gallo. Seguono altri 18.

Il G. P. San Geo

Buriani primeggia in volata dopo una corsa a 41 all'ora

Milano, 28 febbraio.

Di astensioni notevoli non risultarono che quelle di Bisio e di Montobbio, dell'altro azzurro Santambrogio, del torinese Bovio, del milanese Corsan. Tutti gli altri inscritti di valore, il fiore delle due categorie, era presente. E tutti si slanciarono velocissimi in corsa, alle 8 e 47', al segnale dato dal Commissario tecnico Girardengo.

L'andatura, dicevamo, fu subito velocissima; pensate che i 43 chilometri e 800 metri fino alla Cameriata risultarono percorsi in un'ora giusta e pochi secondi! Il folto gruppo di quasi 300 individui però non doveva disunirsi che nulla affatto, ch'è quella secca e assenza salita che evita la traversata di Como e porta senz'altro alla nota Cappelletta. Qui, il Casartelli, ch'è di questi luoghi, con bello sforzo riuscì a distaccare tutti ed a passar sul culmine con quasi cento metri di vantaggio su Crippa, che precedeva di poco Magni, Ardizzoni, Celso Marini, Benati, Della Valle, Bueco, Rogora junior, Piotta e qualche altro nell'ordine. Nella discesa successiva costoro si fusero in una sola grossa pattuglia, per qualche chilometro dando la impressione di poter proseguire da soli, senza l'ingombro del resto della massa; ma poi i distaccati si fecero sotto, così che al passaggio di Erba (Km. 57) una cinquantina di uomini si ritrovarono assieme.

Ma quella grossa compagnia non rimase a lungo compatta, chè i «bombardamenti» successivi la sminuzzarono. Erano volate duove volate. Zaccarato, Manganini, Gallotta, Sessa rimasero per qualche chilometro da soli, in testa. Raggiunti a Lecco (Km. 72), la lotta si riaccese sulla salita che porta a Galbiate. La corsa era tanto veloce, e le fasi tanto alterne e diverse una dall'altra, che sommamente difficile risultava seguire la formazione della pattuglia di testa che continuamente si disfaceva, tornava a comporsi.

Naturalmente, tutto quel tira tu che tiro anch'io aveva causato una nuova selezione; e vanendocene verso l'arrivo, soltanto una quarantina di corridori erano rimasti a formare il gruppo, gli altri sparpagliati a vari intervalli dietro il corteo, e ormai battuti.

Si aspettava di vedere una volatona, sul nuovo larghissimo viale che direttamente mena da Milano a Monza. Sbucandovi, dopo aver costeggiato l'asfaltatissima della Brada, il gruppo era più che mai unito. Avrebbe certamente avuto la meglio un solo velocista, o Celso Marini oppure Ardizzoni di Cento o il varesino Magni; a meno che lo svizzero Wagner, anche lui della compagnia, non avesse recato la sorpresa... Questa, invece, venne dal Buriani Alfredo di Molinella — che sul percorso niente aveva fatto d'eroico per dar nell'occhio, ma quatto quatto stavasene nella ruota, da furbo.

Per sbucare nel viale dalla strada secondaria da cui proveniva, i corridori rallentarono un po', al mister in fila. Lui, invece, tagliò stretto, sobbalzò sul terreno smosso, pigiò disperatamente sui pedali senza voltarsi indietro, e si trovò a cento metri davanti agli avversari. Mancavano due chilometri all'arrivo, e Buriani il percorse alla disperata. Gli «ufficiali» che stavano sul traguardo quasi non credevano che fosse il primo arrivato. Buriani era già stato preso nell'onda della folla che s'era assiepata oltre lo striscione, quando gli altri fecero la volata pel secondo posto.

V. V.

1. Buriani Alfredo del Dop. di Molinella (dilettante), che percorre i 122 chilometri in 3 ore e 58', alla media di Km. 41,266; 2. Bueco Achille, della Soc. Ciel. Sampierdarenese, a 100 metri; 3. Marini Celso della S. S. Genova, di Milano, a due lunghezze; 4. Tumicelli Giuseppe del Dopol. Galtarossa di Padova; 5. Andreini Amilcare, del Ciclo Lombardo di Milano; 6. Torri, di Modena; 7. Magni Secondo, di Varese; 8., a pari merito seguono altri numerosi corridori.

I Campionati della M. V. S. N.

Il Principe di Piemonte tra le CC. NN. a Madonna di Campiglio

Madonna di Campiglio, 26 febb.

Madonna di Campiglio ha accolto ieri con vibrante entusiasmo il Principe di Piemonte, giunto nella mattinata assieme al Prefetto, al Federale ed alle altre autorità di Trento per assistere all'ultima gara dei Campionati nazionali di sci della Milizia. Umberto di Savoia si è recato subito al campo Belvedere, accolto con gli onori militari da un battaglione di Camicie Nere schierato davanti alla tribuna, ed ha distribuito personalmente i premi alle squadre vincitrici delle gare disputate nei giorni scorsi, consegnando la Coppa Mussolini alla squadra del Comando della III Zona di Milano, che è stata vivamente applaudita. Quindi il Principe ha assistito al campo Carlomagno alla ultima fase della gara nazionale di fondo e tiro riservata alle squadre organiche di esploratori dei reparti di frontiera, che si è svolta su un percorso di 26 chilometri con un dislivello di 800 metri e alla quale hanno partecipato cinque squadre di 6 militi ciascuna. La pista gelata ha reso più difficile la gara che ha visto la vittoria della squadra di Bolzano, la quale si è aggiudicata pertanto la Coppa Medaglia d'oro Valcarenghi. Ai posti d'onore sono le squadre di Trieste e Torino.

Il Principe di Piemonte ha espresso al Luogotenente Generale Tarabini, direttore delle gare, il suo alto compiacimento per la brillante riuscita dei Campionati e per lo spirito agonistico e di disciplina militare dimostrati dalle Camicie Nere concorrenti. Salutato da nuove ovazioni il Principe ha lasciato a mezzogiorno Madonna di Campiglio diretto a Trento.

Ecco le classifiche:

Gara di fondo per squadre di esploratori dei reparti di frontiera: 1. Comando V Zona (Bolzano) in ore 2,47'40"1/5, p. 32; 2. Comando VI Zona (Trieste) 2,57'15"2/5, p. 20; 3. Comando I Zona (Torino) 3,1'58", p. 14.

Gara di discesa per militi: 1. Prosperi (Trieste) in 35"4/5; 2. Dalmasso Luigi (Milizia Universitaria) 47"4/5.

Gara di discesa per CC. NN.: 1. Segni (Mil. Ferroviaria) in 31"1/5; 2. Pisroni (Mil. Forestale 31"6/5.

I Littoriali femminili

La gara di discesa obbligata vinta da Guetta di Padova

Abetone, 28 febbraio.

I Littoriali femminili della neve si sono conclusi ieri con la vittoria della signorina Guetta del Guf di Padova, fregiatasi meritatamente del titolo di Littore per l'anno XVI. Nella gara di sabato essa fu ritardata da una caduta nella alla curva Scaiola; ma ieri, nella prova di discesa obbligata, le sue doti sono rifulse appieno. Alla manifestazione ha assistito il dottor Mezzasoma, vice Segretario del Guf, che ha portato il saluto del Segretario del Partito alle goliarde di tutta Italia.

Ecco la classifica della gara:

1. Guetta Luciana (Guf Padova) in 1'18"3/5; 2. Scapagnini Umbertina (Napoli) in 1'20"1/5; 3. Cugusi Graziella (Pavia) in 1'31"1/5; 4. Fecchio Alina (Torino) in 1'33"1/5; 5. Comiseo Lina (Trieste) in 1'34"; 6. Guarnieri Vittoria (Padova) in 1'54"1/5; 7. Vandone Clotilde (Genova).

Classifica generale per Guf: 1. Torino p. 141; 2. Genova p. 105; 3. Padova p. 111; 4. Trieste p. 82,5; 5. Milano p. 82.

La Coppa Duca d'Aosta vinta dal C. S. Sestriere

Sestriere, 28 febbraio.

Il Circolo Sciatori Sestriere ha vinto ieri per la seconda volta la Coppa Duca d'Aosta, messa in palio nell'originalissima competizione automobilistica del dislivello. La pattuglia vincitrice, composta dal direttore tecnico della Scuola del Sestriere Hans Noetl e da uno sciatore cittadino di provato valore: il golfarò Giovanni Nasi, ha avuto la fortuna di poter contare per i suoi spostamenti automobilistici su di un autentico asso del volante; il campione francese Sommer. Le dieci discese più classiche del Sestriere (due piste del Sises, due del Banchetta e sul del Fraiteve) ciò che rappresentava un formidabile dislivello totale di 10.100 metri di discesa, sono state regolarmente effettuate in meno di cinque ore, e cioè fra le 10 antimeridiane e le ore 16, come fissato dal regolamento.

Due sole altre pattuglie, quella del C. S. Sestriere composta da Alberto Marcellin, Clemente Guyot col guidatore Pino Pozzi e la pattuglia del C. S. Claviere comprendente i due «azzurri» Renato Valle e Ilio Dallago col pilota Jacazio, sono riuscite ad effettuare le dieci discese stabilite, arrivando per altro al traguardo dopo lo scadere del termine.

Ecco la classifica:

1. Pattuglia C. S. Sestriere (Hans Noebl, Giovanni Nasi, pilota Raimondo Sommer) dislivello totale m. 10.100; 2. Pattuglia n. 2 del C. S. Sestriere (C. Guyot, A. Marcellin, pilota P. Pozzi) dislivello m. 9700; 3. Pattuglia C. S. Claviere (R. Valle, I. Dallago, pilota Jacazio) disl. m. 9650; 4. Pattuglia n. 3 C. S. Sestriere (Lucke, Balcet, pilota Vedovelli) disl. m. 8250; 5. Pattuglia C. S. Sestriere n. 4 (Puoci, Gros, pilota Hercolani) disl. m. 8800; 5. Pattuglia C.S. Sestriere n. 5 (Berard, Simiand, pilota Frairia) disl. m. 8400.

Fuori gara per ritiro di un elemento: Gabriella Anebacher con pilota Lurani, disl. m. 8450.

I Campionati del GG. FF.

La gara staffetta vinta da Asta - Torino prima nella classifica per Comandi

Dobbiaco, 28 febbraio.

Con la gara staffetta, per la quale era in palio l'artistico trofeo «Guido Presel» donato da sportivi bolzanesi per onorare la memoria della giovane Medaglia d'oro triestina, si sono conclusi a Dobbiaco i VII Campionati nazionali di sci dei Giovani Fascisti. La gara si è svolta ieri mattina con la partecipazione di 24 squadre ed ha visto, dopo una lotta vivacissima, la vittoria dei giovani di Asta, su quelli di Bergamo e Bolzano.

La squadra di Torino si è comportata egregiamente tanto da far mantenere al suo Comando il primato nella definitiva graduatoria dei campionati, al secondo posto viene Bolzano e poi Bondrio e Aosta. Il successo collettivo dei torinesi è tanto più significativo in quanto ottenuto su avversari veramente agguerriti.

Ecco la classifica della gara staffetta:

1. Comando federale di Aosta (Jordanei, Gaspard, Pession), in ore 1,5'11"3/5; 2. Bergamo (Clementi, Bonetti e Moretti) 1.6'38" e 3/5; 3. Bolzano 1,7'29"1/5; 4. Sondrio 1.8'19"2/5; 5. Torino, in 1,9'4/5; 6. Milano; 7. Pavia; 8. Belluno; 9. Vicenza; 10. Cuneo; 11. Novara; 21. Vercelli; 23. Asti; 42. Alessandria.

Classifica generale per Comandi dei Campionati: 1. Torino, p. 756; 2. Bolzano p. 748; 3. Sondrio p. 739; 4. Aosta p. 722; 5. Belluno p. 711; 6. Bergamo p. 686; 7. Milano; 8. Genova; 9. Trento; 10. Vicenza; 17. Vercelli; 20. Novara; 22. Cuneo, 28. Asti, 32. Alessandria.

NOTIZIARIO

Olanda batte Belgio a Rotterdam. L'incontro di calcio fra le squadre dell'Olanda e del Belgio è terminato con la netta vittoria della prima per 7 a 2 (1-0).

I Campionati mondiali a Lahti

Il norvegese Asbjorn Ruud primo nella gara di salto

Lahti, 28 febbraio.

Una folla di circa quarantamila persone si è riversata ieri nello stadio della Salpausselka per applaudire entusiasticamente le prodezze dei saltatori.

Alla gara valevole per la classifica della combinata fondo e salto, hanno preso parte cinquantun concorrenti. Il norvegese Hoffbakken, che si era classificato all'ottavo posto nella prova di fondo e che era quindi il grande favorito, è riuscito a primeggiare conquistando il titolo di campione del mondo della classica combinata nordica. Nei primi dieci posti di classifica i norvegesi hanno cinque uomini, tre i finlandesi e due gli svedesi.

Alla gara di salto speciale hanno preso parte novantasette concorrenti. Campione del mondo è stato proclamato Asbjorn Ruud, norvegese, che ha vinto per la perfezione del suo stile, malgrado che il polacco Marusarz, che si è classificato secondo, abbia compiuto i salti più lunghi. La lunghezza media dei salti si è aggirata sui sessanta metri. Il salto più lungo della prova è stato compiuto da Marusarz che ha toccato i sessantasette metri. Nei primi dieci posti troviamo sei norvegesi, un polacco, un austriaco, un giapponese e un finlandese. La gara di ieri alle quali gli italiani non partecipavano, hanno riconfermato così la superiorità di stile dei norvegesi nel salto.

Oggi 137 concorrenti disputeranno la gara di gran fondo su 50 chilometri. Ritniamo che gli svedesi contrasteranno validamente il successo ai finlandesi. Anche i norvegesi possono contare su tre fortissimi corridori. Degli italiani scenderanno in gara Confortola, Scalet, Demas e Compagnoni.

E. S.

La «gara dei Sestrieri» vinta dalla squadra di Cortina

Cortina d'Ampezzo, 28 febbraio.

L'ultima domenica di Carnevale è stata festeggiata a Cortina di Ampezzo con uno spettacolo folcloristico e sportivo fra i più seguiti dai villeggianti e fra i più gradili dagli ospiti. Si trattava dell'annuale «Corsa dei Sestieri», costituita da una gara sciatoria a staffette in cui i 6 maggiori villaggi che compongono la magnifica Comunità d'Ampezzo si dovevano disputare il primato su un percorso di 12 Km. Premio alla squadra vincitrice un palio con gli stemmi dell'O.N.D. e dei Sestieri concorrenti.

La gara, che si è svolta in una atmosfera di vibrante entusiasmo, è stata vinta nettamente dal Sestiere di Cortina (prima squadra) con De Zanna, Gardini e Bianchi, che hanno segnato il tempo di 48'12"3/5; secondo si è classificato quello di Azzon (2. squadra) in 47'21"; 3. Azzon (1. squadra); in 47'48"4/5; 4. Alverà (1. squadra); 5. Cadin (1. squadra); 6. Rusi (1. squadra).

Perucca campione assoluto di pattinaggio di velocità

Bardonecchia, 28 febbraio.

Si sono concluse ieri allo Stadio Littorio i Campionati Italiani di pattinaggio di velocità. L'ultima gara in programma, quella dei 5000 metri, è stata vinta nettamente da Perucca del Guf di Milano, il quale, con la vittoria di sabato nei 1500 ed il secondo posto nei 500, ha conquistato il titolo di Campione assoluto per l'anno XVI. Il secondo posto nella gara di ieri è andato al valtinese De Toni, che ha dimostrato le sue buone possibilità.

Ecco le classifiche:

Metri 5000: 1. Perucca Italo (Guf Milano) 10'10" 2/10, 2. De Toni Mariano (Cortina) 10'20" 8/10, 3. Allasia (Guf Torino) 10 29" 6/10, 4. Dell'Agnola (Cortina), 5. Agudio (Guf Torino).

Classifica per il Campionato assoluto: 1. Perucca p. 176,983; 2. Agudio p. 173,366.

I Campionati italiani

RUGBY

Divisione Nazionale. Ricuperi: a Chiavari: Guf Genova b. Guf Milano 11-5.

PALLACANESTRO

Divisione nazionale maschile. — A Firenze: S. J. Lazio-Guf Firenze 37-36; a Venezia: R. C. Trieste-Reyer Venezia 44-30; a Napoli: A.P.C. Napoli-D.L. Borletti 23-19; a Padova: Virtus Bologna-Guf Padova 52-33; a Milano: D.L. Pirotecnica-Guf Pavia 27-20.

Divisione nazionale femminile. — A Firenze: Ambrosiana-Guf Firenze 31-16; a Trieste: Guf Trieste-S. S. Roma 40-32; a Genova: Pol. Disvidana-Aquila Venezia 37-31.

Risultati vari

TORINO. — Gara ginnastica femminile di propaganda alla palestra Magenta: 1 Categoria: 1. Gera Laura (S. G. Ginnastica) p. 46,20; 2. Viglino V., id., p. 47,85; 3. Bosello E., id.; 4. Daviolni C., id. - II Categoria: 1. Chiesa Lidia, Soc. Ginnastica, punti 45,80; 2. Giusetti, id., p. 45,40; 3. Gibello, id.; 4. Merlo, id.; 5. Angeli, id.

TORINO. — Corsa ciclo-automobilistica organizzata dal G. R. Corridoni: 1. Circolo A. (Maggiani) km. 15 in 43' e 20"; 2. Rosso G. (Ind. Chierese) in 44'; 3. Di Gennaro M. (Maggiani); 4. Calpetro M. (Ind. Chierese); 5. Pittatore G. (Ausonia); 6. Lanzone P. (G. B. Pecci); 7. Tibaldo G. (Corridoni); 8. Circolo D. (Maggiani); 9. Vadori P. (M. Bianchi); 10. La Rotonda P. (Mussolini). La Coppa Corridoni al Dop. Maggiani.

ALESSANDRIA. — Corsa campestre provinciale indetta dal Dopolavoro: 1. Mario Biserto (A.U.A.) km. 7 in 24'18"; 2. Robbiano; 3. Fontanella; 4. Antonetta; 5. Ghersi.

ALESSANDRIA. — Campionato di calcio I Divisione: Alessandria batte Cuzano 5-0.

VERCELLI. — Campionati piemontesi di scherma alle tre armi, spada: 1. Salvi Del Pero con 7 vittorie; 2. Cantone (Pro Vercelli) con 7 vittorie; 3. De Andrin (Dopolavoro Casale) con 6 vittorie; 4. Micetti (Biella) con 5 vittorie; 5. Miglietti (Biella) con 5 vittorie; 6. De Fazzato (Guf Torino); 7. Picchi (Guf Torino); 8. Germano (Pro Vercelli). - Sciabola: 1. Macrì (Guf Torino) con 8 vittorie; 2. Rosasco (Circolo scherma Torino) con 6 vittorie; 3. Coppo (Pro Vercelli) con 5 vittorie; 4. Amatis, con 4 vittorie; 5. Germano, con 4 vittorie; 6. Filippone; 7. Corvino; e Lavarian; 9. De Mattia.

SAVIGLIANO. — Campionato provinciale tiro al piattello (O.N.D.): 1. Bonardi Battista (Bra) 2. Zerbini M. (Savigliano); 3. Savanco G. (Bra).

FRABOSA SOPRANA. — Trofeo ciclistico Castellino», gara naz. di discesa a passaggi obbligati organizzata dal N.U.V. di Mondovì (45 concorrenti): 1. Sydullin Amato (Circolo sciatori Limone) in 1'59"; 2. Ramella Farabello (O.N.D. Ferr. Genova) 2'23"; 3. Bongiovanni E. (U.L.L. Frabosa) 2'31"; 4. Basso A. (C. S. Limone); 5. Babini C. (Sci 13, Roma); 6. Rosita M. (U.L.L. Frabosa); 7. Paltrinieri M. (U.G.E.T. Val Pellice). Il Trofeo Castellino al C. S. Limone.

GENOVA. — Campionati femminili di nuoto di fondo: 1. Cesari Velleda, 6 vittorie; 2. Lorasi C., 6 vittorie; 3. Zapuzzi, 4 vittorie; 4. Risso; 5. Albera; 6. Tadolini; 7. Colangelo.

Le OCCASIONI del GIORNO

TRE OFFERTE

A PREZZI DI PROPAGANDA:

SOPRABITO Lire 285

ABITO TESSUTI MEZZA STAGIONE Lire 325

COMPLETO e GIACCA "Tailleur" per signora con tessuti tinta classiche e fantasia L. 300

Confezione di lusso

garantita impeccabile su misura

PRIMARIA SARTORIA BOSSÙ

TORINO VIA STAMPATORI, 21

quasi angolo via Cernaia

TELEFONO 49-475

DEPURATIVO DEI MONACI DI SAN SIMONE

OLTRE A SEGGIARE MESCOLANZA DI ATTIVISSIMI ESTRATTI VEGETALI, RACCHIUDE TUTTO CIO' CHE LA MATERIA SAPIENTISSIMA CI HA DATO PER PREVENIRE E COMBATTERE LE MALATTIE DIPENDENTI DA SANGUE VIZIATO E DA IMPERFETTO RICAMBIO ORGANICO:

ACNE - ERPETI - ECZEMA
ERUZIONI - ORTICARIA
VARICI - STITICHEZZA
EMORROIDI - GOTTA - SCIATICA
REUMATISMI - ARTRITISMO ecc.

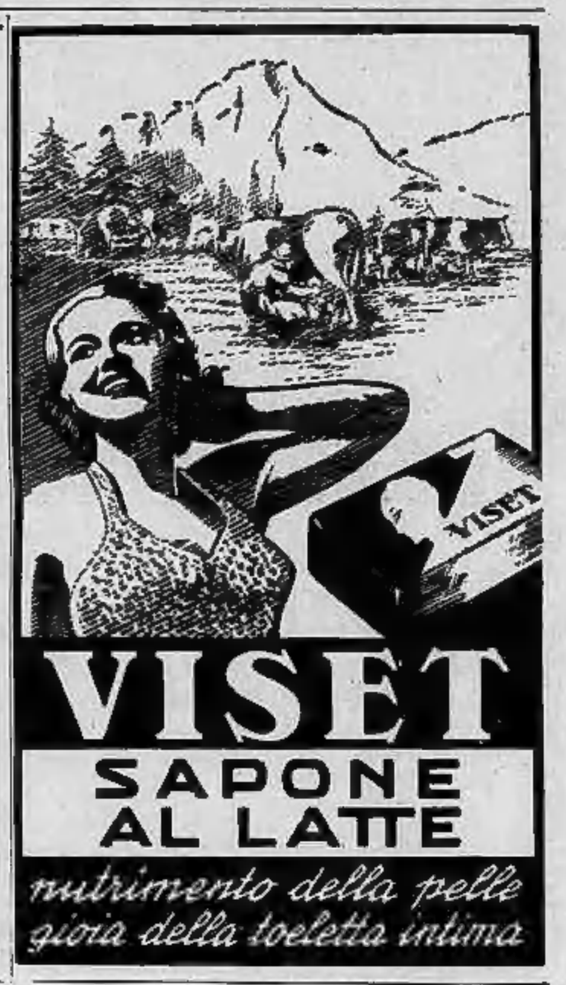
CURA PRIMAVERILE

In tutte le Farmacie

Farmaceutica San Simone

Via Garibaldi 13 - TORINO

Aut. Pref. Torino 196-1 21-8-38-XVI



VISET SAPONE AL LATTE

nutrimento della pelle gioia della toeletta intima

L'Arteriosclerosi è caratterizzata non solo da anormale tendenza arteriosa ed a diminuzione di circolazione dei capillari, da una diminuzione di cedimenti e da cattiva nutrizione dei tessuti, ma anche da insufficienza funzionalità di certe ghiandole endocrine, con decadimento delle forze e vecchiaia precoce. Per questo motivo le pillole *Mirekol Lémar* sono il rimedio più razionale e sicuro contro l'arteriosclerosi, perchè contengono non solo i migliori tonici dei cuori, ed i più attivi depurativi ed ipotensivi, ma anche gli ormoni di varie ghiandole come: ovario, testicoli ed ipofisi. Le pillole *Mirekol Lémar* sono dunque un rimedio completo ed armonico per combattere i multiformi disturbi dell'arteriosclerosi. Un astuccio L. 13,40 nelle Farmacie (se per posta L. 3 in più). Esigete il prodotto originale. (R. Prf. Milano 49431, 4-3-37)

Neuro-Artritismo.

Alla grande famiglia neuro-artritica appartengono tutte le malattie, in cui il ricambio materiale è alterato o deviato, come: *gotta, uricemia, diabete, obesità, calcolosi renale ed epatica.* Frequentissime sono poi le conseguenze dell'artritismo sul cuore, sulle arterie, sull'apparato digerente, sulla pelle, sul sistema nervoso, sugli occhi, sull'orecchio. Per combattere questa entità morbosa così multiforme, i medici prescrivono con successo il *Neuxina*, che è un vero regolatore del ricambio organico, perchè non solo stimola le combustioni e le ossidazioni intracellulari, ma accelera pure l'eliminazione delle scorie attraverso il rene e l'intestino, che sono gli emuntori naturali. Il *Neuxina* si vende in tutte le Farmacie a L. 16 (se per posta L. 1 in più). Rifiutate le sostituzioni. (R. P. Genova 26236, 17-9-37).

Se non volete più soffrire gli atroci dolori dipendenti dal vostro reumatismo articolare cronico, dalla vostra manifestazione gottosa, dalle vostre sciatiche, dolorimi, sinoviti traumatiche, ecc. fatevi subito la cura con la famosa *Formula Antireumatica Ferretti*, proclamata da medici e da guariti il rimedio più sicuro ed efficace in tutti i casi come il vostro. La prova di un vasetto basterà per convincervi della grande efficacia del prodotto. Un vasetto L. 14 (per posta L. 2 in più) nelle migliori farmacie. Rifiutate tutte le inutili sostituzioni. (R. Prf. Firenze 25894, 22-6-37).

Le emorroidi esigono ed ottengono, in regalo, la fistola, il prurito anale, le proctoptiti, ecc. eczema pericanale cronico ecc. *Antemia Chef* (in pomata oppure in supposte). Effetti rapidi e sicuri anche nei casi più inveterati. Prezzi L. 12 nelle Farmacie (se per posta L. 1 in più). Rifiutate tutte le sostituzioni.

Cura depurativa del sangue. Nel cambiamento di stagione il sangue si risente di tutte le impurità che si sono accumulate nei nostri tessuti come la muffa nelle piante. Appunto per questo motivo si riscontrano o si risvegliano ora in noi tante sofferenze, che prima sembravano addormentate, come: *reumatismi, dolori, emicranie, noiosi, allitchezza, cefalee, malessori, vertigini, ronzii, congestioni, palpitazioni, affanno, insonnie, inappetenza, eruditismo, debolezza, eruzioni cutanee, acciò orzaiolo, ecc.* Il rimedio più naturale e sicuro per eliminare tali sofferenze è quello di fare subito una buona cura del sangue col ricostituente *Depurativo Bleu*, antico rimedio vegetale del Dr. Bréland, che vince i disturbi d'origine auto-tossica, espelle le impurità nocive, arresta le fermentazioni putride intestinali, tronca i dolori, normalizza la circolazione, previene le complicazioni e gli aggravamenti. Inutile dire la sovreminenza dei questi antemali, che colla cura depurativa del sangue, ripetuta una o due volte all'anno, ci assicurano la salute e la longevità. Ognuno deve e richiesta.

In tutte le Farmacie esigete il vero *Depurativo Bleu* (nella scatola azzurra). Una bottiglia L. 15,20 (cura di 4 bottiglie L. 49,40). (R. P. Torino 9415, 10-3-73 e 9634, 13-11-37).

Deposito generale presso: Laboratori Riuniti: del Popolo - Via Vespucci, 42 Torino (110)

In V. Zini sempre fornita la Farmacia Boccaccio Bo. gogno - V. a Lagrange, ang. Via Maz zini.

Distribuzione gratuita

AGENDE CALENDARI BLOCCHI, ecc

Come per il passato, anche quest'anno, trascorso il periodo stagionale di vendita, abbiamo messo in gratuita distribuzione una discreta rimanenza di magnifiche agende tascabili in pelle, blocchi per calendari, ecc.

Pertanto a tutti coloro che faranno da noi un acquisto di almeno cento lire verrà gratuitamente offerta una di queste meravigliose agende.

DovendoVi rifornire di cancelleria approfittate di questa speciale occasione e ricordateVi che da Vagnino troverete tutto quanto desiderate per l'ufficio, per il disegno, per regali e potrete scegliere in un assortimento completo, ricco, soddisfacente. (137

Da oggi tutti da Vagnino....

Una magnifica agenda gratis....

VAGNINO

Via Lagrange, 3 - Torino

Gli ormoni di tutti i mestieri

Caudano

TORINO

PIAZZA C. FELICE, 10

TUTTO PER LA TAVOLA

NON È UN BAZAR

LA PIU' ANTICA CASA DI TORINO

SPECIALIZZATA NEL DETTAGLIO DEGLI ARTICOLI DA CASA

TAVOLA - CUCINA - CANTINA

LAVORO - GIARDINO - ORTO

SPORT - ECC.

CATALOGO GRATIS

TUTTO PER IL GIARDINO

L'oroscopo

La giornata, caratterizzata da una congiunzione Luna-Giove e da un asetto con Marte, si annuncia fortunata e benefica e molto favorevole ai progetti, alle iniziative in genere. Tendenza all'ottimismo e all'attività e momento favorevole per tentare la fortuna, per dar vita ad un'impresa o per allacciare rapporti d'amicizia.

I nati oggi saranno ragionanti, ottimisti, gioviali, attivissimi e intraprendenti. Il loro destino sarà assai fortunato.

LUNEN.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO Lunedì 28 Febbraio 1938 - Anno XVI GIORNO

Il tempo che farà

Situazione generale del tempo sull'Europa: una vasta depressione interessa l'Europa settentrionale estendendo la sua influenza all'Europa centrale. Alte pressioni sul rimanente con massimo principale sulla Romania e altro sul golfo di Guascogna. Sull'Italia, dove le pressioni sono livellate, circolano correnti d'aria temperata fredda.

Tendenza generale del tempo sull'Italia: inizio di perturbazione sulle regioni settentrionali estendentesi gradualmente sulle centrali. Leggermente instabili sul rimanente.

Previsioni per il Piemonte, Liguria e Lombardia: cielo nuvoloso al mattino con progressivo rasserenamento durante la giornata. Venti moderati. Temperatura in diminuzione. Mare Ligure mosso.

Tutte le difese cinesi cadute nella Lunghai

Cosa è stata conquistata Ling Sci ultimo perno della resistenza nemica - Diciannove divisioni di Ciang Kai Scek accerchiate

Scianghai, 28 febbraio.

La situazione militare è tale che a giudicarla alla stregua degli avvenimenti passati in quindici giorni, la fase culminante del conflitto potrebbe essere regolata dagli imperiali. Ho detto «regolata», non dico definita, che è tutt'altra cosa, ma intendo riferirla nel campo strategico, il quale non ha nulla a che vedere con la guerriglia.

Forse sabato si è registrata una delle vittorie se non più clamorose, almeno più difficili a ottenersi da parte dei giapponesi, che hanno attaccato una delle più formidabili posizioni che i cinesi avessero approntato a difesa del Fiume Giallo, e cioè quella di Ling Sci, una piccola e vecchia cittadina posta nelle montagne al centro della Scianxi e sulla quale appoggiava tutto il sistema difensivo della zona presidiata da centomila uomini. I giapponesi col solito sistema dell'accerchiamento, operando sulle dorsali dei monti coperte di neve, accerchiarono la posizione che pareva invulnerabile e, in quarantotto ore hanno tagliato fuori un gruppo di circa diciannove divisioni, che ora si disperdono verso il nord e verso l'ovest, dandosi alla montagna e lanciandosi sulle sterminate pianure dello Scensi, ove appunto i giapponesi cercano di discendere per lanciare quindi i loro carri armati, che procedono con le truppe sulla sponda nord del Fiume Giallo che, proprio di fronte al posto dove avvenne lo scontro, è più stretto che altrove.

Forse le truppe dell'ala sinistra dell'esercito di Tzanski, già schierate sulla stessa riva davanti a Kaifeng, aspettano l'arrivo di questo sulla loro destra per sferrare simultaneamente l'attacco.

Grandi masse di artiglieria bombardano le posizioni cinesi a sud del Fiume Giallo. Se gli imperiali riusciranno a superare tale ostacolo, impossessandosi di Cingcuin, arriveremo, come ho detto, alla fase decisiva e catastrofica della guerra manovrata. Con questa vittoria cade tutta la resistenza della famosa Lunghai, e restano tagliate le comunicazioni, attraverso le quali i cinesi rifornivano le truppe regolari e irregolari che i giapponesi si sono lasciate alle spalle, durante il loro velocissimo avanzata.

Ernesto Quadrone

Nella Spagna di Franco

Costante e rapido aumento della produzione del ferro

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

S. Sebastiano, 28 febbraio.

Pochi giorni dopo la vittoria di Teruel il generale Aranda, che a tale vittoria ha dato il massimo contributo, compiendo la manovra di aggiramento delle posizioni rosse della città, ha avuto la gioia di vedere giungere alla frontiera della Spagna nazionalista la madre e la sorella che fino a ieri l'altro furono prigioniere dei rossi a Barcellona, dove hanno subito sofferenze morali e fisiche inenarrabili. Le due donne sono state liberate in cambio della madre e della sorella di una personalità repubblicana, l'ex-ministro dell'istruzione pubblica Barnes, le quali erano custodite dai nazionali in un convento di Avila. Lo scambio è stato negoziato dalla Croce Rossa di Ginevra.

L'attività industriale nel nord della Spagna liberata nell'ottobre scorso è in pieno sviluppo. Entro pochi giorni verranno intrapresi a Bilbao i lavori per il traforo della collina di Archanda (campo dell'ultima battaglia per la conquista della città) per collegare direttamente il centro industriale con i villaggi del litorale.

Una statistica pubblicata ieri dalla Camera di Commercio di Bilbao dimostra d'altro canto che la produzione e l'esportazione del ferro nel bacino minerario di Bilbao sono in costante e rapido aumento. La produzione che era nel maggio 1937, un mese dopo l'occupazione della regione da parte dell'Esercito, di 25.578 tonnellate, è passata a 53.874 tonnellate in settembre, mentre il volume della esportazione progrediva, grazie agli *stocks* accumulati, da 20.598 a 90.611 tonnellate. Nell'ottobre le cifre erano rispettivamente di 61 mila 65 tonnellate per la produzione e 150.752 tonnellate per la esportazione. In novembre la produzione è salita a 121.196 tonnellate e nel dicembre a 127.082, mentre l'esportazione era di 97.606 tonnellate in ottobre e di 122.978 in dicembre. La quasi totalità della produzione delle miniere per la annata 1938 è fin d'ora venduta.

R. F.

I piani di mobilitazione dello Stato Maggiore americano

Washington, 28 febbraio.

Si è in grado di comunicare che il ministero della guerra ha già compilato i piani di mobilitazione, in virtù dei quali in caso di necessità potranno essere messi in campo unità organiche per un complesso di 1.250.000 uomini nel periodo massimo di 120 giorni. Oltre a ciò è stato elaborato il piano di mobilitazione di 10 mila stabilimenti industriali privati per la produzione di armi, munizioni, materiale di equipaggiamento e altro necessario alla condotta delle operazioni da parte della massa mobilitata suddetta. I progetti sono il risultato di un anno di studio compiuto dallo Stato Maggiore

IL PALAZZO DEL GOVERNO DELLA CITTA' MESSICANA DI TIJUANA dopo l'assalto e il saccheggio operati da una grande folla infuriata che voleva impadronirsi dell'assassino di una bimba per linciarlo

Dichiarazioni di Re Carol sulla nuova Costituzione

Bucarest, 28 febbraio.

Il Presidente del Consiglio, leggendo al Sovrano il rapporto sul plebiscito ha precisato che 4 milioni 297.000 elettori si sono pronunciati a favore della nuova Costituzione mentre solo 5483 si sono pronunciati contro. A nome del Governo il Patriarca ha sottoposto al Re questa Costituzione perchè venga promulgata e i membri del Governo hanno prestato giuramento su di essa.

Il Re, che aveva accanto a sè il Voivoda Michele, erede del Trono, ha poi pronunciato le seguenti parole:

«La nuova Costituzione è stata determinata dalla necessità nazionali. Essa è stata meditata a lungo nella mia coscienza e in quella dei miei consiglieri che con mio padre, Re Ferdinando, crearono la Romania d'oggi. Il Paese, consultato, ha approvato la costituzione con grande entusiasmo: questo mi ha riempito il cuore di gioia. Sono il primo ad essere legato ad essa e sarò il suo primo difensore per il bene del popolo».

La lunga agonia del generale Pershing

Tucson, 28 febbraio.

La forte febbre del gen. Pershing continua a lottare col male. Nelle primissime ore di ieri mattina si è sviluppata una complicazione all'apparato respiratorio che ha ulteriormente peggiorato le condizioni cardiache dell'illustre infermo ed ha fatto tramontare le poche speranze che ancora si nutrivano. Ciò non di meno poco dopo mezzogiorno il generale ha riacquistato la conoscenza ed ha scambiato qualche parola coi medici. Sono al suo capezzale tutti i familiari.

E' stato deciso da essi che subito dopo il decesso la salma venga rivestita dell'uniforme che il generale indossò il giorno dell'armistizio della guerra mondiale.

(U. P.).

Il delitto di un comunista

Uccide in chiesa un prete che sta per salire sul pulpito

Varsavia, 25 febbraio.

Un grave fatto di sangue si è svolto ieri mattina nella chiesa di Lubon, a otto chilometri da Poznan. Un operaio comunista, tale Laurenz Nowak, di 46 anni, ha ucciso a rivoltellate il prete, mentre questi stava per salire sul pulpito. Subito dopo, l'assassino saliva egli stesso sul pulpito e gridava: «Viva il comunismo! Ho fatto questo per la mia idea!». Uno dei presenti, che cercava di disarmare l'omicida, è stato gravemente ferito da tre altri colpi di rivoltella sparati dal forsennato che, alla fine, poteva essere ridotto all'impotenza e consegnato alla polizia.

La tratta delle bianche

Vasta organizzazione scoperta nel Cile

Parigi, 28 febbraio.

Si ha da Santiago del Cile che un vasto affare di traffico delle bianche è stato scoperto dalla polizia cilena. Trenta uomini conducevano un centinaio di giovani donne e di ragazze in autocarri attraverso la Cordigliera delle Ande per strade dirute e poco frequentate e scavalcavano dei colli a più di tremila metri di altezza. Apparentemente si trattava di una compagnia di artisti da *music-hall* che faceva il giro dell'America del Sud. In realtà il personale di questa pretesa compagnia era il risultato di una vasta razzia operata da trafficanti di carne umana nel Cile.

Le disgraziate, tutte accuratamente come «comparse» e in possesso di contratti debitamente firmati e bollati, erano destinate a prendere la via di Buenos Aires. Intirizzite dal freddo, quantunque coperte fino al naso con mantelli e pellicce, le povere ragazze sono state ricondotte dai poliziotti a Valparaiso da dove verranno rimviate ai paesi d'origine. Le autorità credono di aver messo la mano su una delle più vaste organizzazioni di tratta delle bianche del mondo intero che avrebbe ramificazioni perfino in Europa e in Asia.

Il «nudo» eliminato

da una esposizione d'arte in Svezia

Londra, 28 febbraio.

I puritani svedesi hanno ottenuto una grande vittoria a Glasgow riuscendo, dopo un'intensa campagna, ad ottenere che nella esposizione imperiale d'arte non vengano ammessi i nudi, sotto qualsiasi forma.

Mazzotti e i suoi compagni ritrovati dal Maresciallo Balbo

Il Governatore, partecipando col suo apparecchio alle ricerche rintraccia a 260 Km. da Cufra in una vallata del Gebel, i tre sfortunati volatori incolumi

Bengasi, 28 febbraio.

Il conte Mazzotti è stato ieri ritrovato dal Maresciallo Balbo, che ha partecipato direttamente alle ricerche. Nella giornata di sabato, a causa del tempo proibitivo, i voli d'esplorazione erano stati sospesi e si incominciava a nutrire qualche apprensione, sapendo, come è noto, fin da mercoledì che l'apparecchio di Mazzotti e dei suoi compagni Binda e Foligno si era sperduto nel deserto durante la tappa Hon-Zella-Tazerbò-Cufra del terzo Raduno Sahariano, conclusosi ieri con l'arrivo a Tripoli.

Si aveva solo qualche vago indizio, dal quale risultava che Mazzotti avesse superato l'oasi di Tazerbò, verso Cufra, e, data l'immensa zona sulla quale si doveva-no effettuare le ricerche, riusciva alquanto difficile individuare il piccolo punto in pieno deserto e il cui colore quasi si confondeva con quello dell'apparecchio.

Sabato a mezzogiorno, non ostante le condizioni del tempo nell'interno della Libia, il Maresciallo partiva da Bengasi diretto a Cufra, ma dopo il tramonto doveva atterrare nel deserto a duecento chilometri da Cufra, non giungendo poi ieri alle ore 7,30. S. E. Balbo veniva subito messo al corrente sull'ultima situazione della ricerche, che venivano intensamente riprese, nonostante le condizioni non favorevoli, e tosto agli stessi ripartiva per compiere un lungo volo d'esplorazione nella vasta zona a sud e a ponente dell'oasi Sahariano.

Il Maresciallo riusciva a rintracciare l'apparecchio di Mazzotti e alle ore 13.16 comunicava per radio il fortunato ritrovamento, apprestandosi ad atterrare vicino all'apparecchio. L'atterraggio riusciva felicemente e gli aviatori sperduti risultavano incolumi. Più tardi si apprendeva che l'apparecchio di Mazzotti era stato rinvenuto da S. E. Balbo a 500 chilometri ad occidente di Cufra, in una vallata del Gebel.

Dopo la partenza da Hon, avvenuta come si è detto mercoledì scorso, Mazzotti, nel tratto Zella-Tazerbò, non aveva sufficientemente tenuto conto della forte deriva, in modo che fu spostato verso ponente, e sapeva l'oasi di Tazerbò, venendo a trovarsi nella zona delle dune, ove era impossibile atterrare. Dato il tempo da lui volutovi, e non scorgendo la meta, i piloti compresero di essere fuori rotta e, trovandosi sprovvisti di benzina, si diressero verso la regione montagnosa che si scorgeva in lontananza, e che era El Gebel meridionale. La trovarono una distesa di sterili, cioè una zona pianeggiante, sparsa di sassolini, ove potevano atterrare felicemente. Incominciarono a ragionare la loro provvista di viveri, in modo che invece di 5 giorni la loro scorta potesse durare quindici giorni, e attesero i soccorsi.

In quei giorni il Maresciallo Balbo era in viaggio per la Libia orientale assieme a S. E. Teruzzi e, appreso lo smarrimento, ordinava subito le ricerche affidandole la direzione al generale Briganti, comandante dell'Aviazione in Libia. Il Governatore inviava a questo scopo a Cufra tutti gli apparecchi militari, compresivi i quattro ritirati appositamente dal raduno.

Durante le giornate di giovedì e venerdì furono volate 850 ore per le ricerche, percorrendo quarantamila chilometri. Durante la giornata di sabato nessun volo effettuato come si è detto, per le condizioni atmosferiche, e il solo volo fu quello del Maresciallo Balbo, che da Bengasi voleva portarsi ad ogni costo a Cufra. Durante questo volo fu obbligato ad atterrare per l'oscurità nel deserto di Calanscio, passando una notte all'addiaccio. Ieri, appena giunto a Cufra, S. E. Balbo ordinava subito la ripresa dei voli, partecipandovi egli stesso e quando la fortuna di scorgere per primo l'apparecchio atterrandovi vicino, subito raggiunto dall'apparecchio del generale Briganti.

Mazzotti e compagni subito rifornitì di benzina, poterono riprendere il volo, arrivando a Cufra assieme al Maresciallo Balbo e al generale Briganti.

La località ove furono rinvenuti Mazzotti e i compagni è a 26,55 di longitudine e 24,35 di latitudine, a 260 chilometri a ponente di Cufra, a 140 a sud-ovest di Tazerbò.

All'arrivo a Cufra la popolazione indigena e il presidio italiano hanno accolto festosamente i dispersi e il loro salvatore.

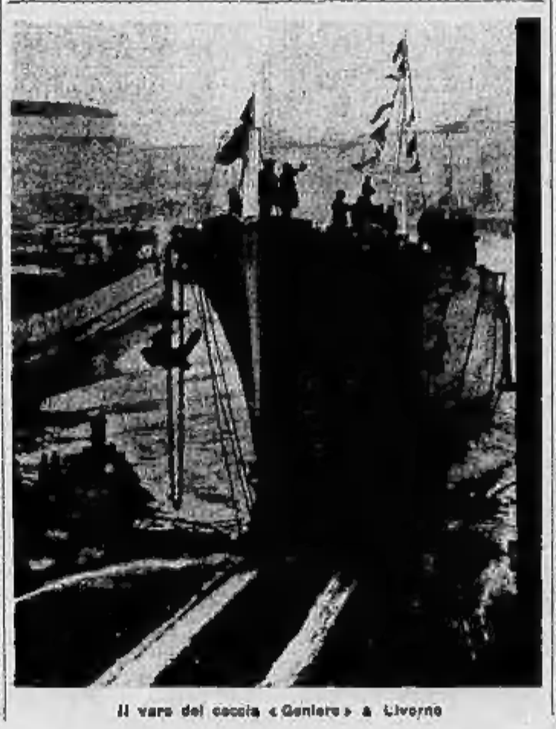
Con la quarta tappa Bengasi-Tripoli si è concluso il terzo raduno sahariano. I tredici concorrenti rimasti in gara hanno decollato regolarmente da Bengasi nel tempo compreso fra le ore 7,50 e le ore 8,35 e tutti hanno atterrato all'aeroporto della Mellaha di Tripoli. Il primo ad atterrare è stato Vittimbeschi alle ore 11,20. Hanno atterrato successivamente, e nell'ordine, Fauger, Parodi, Chierighini, Papin, Geisler, Graine, D'Hooru, Rosenthal, Maddalena, Richthofen, Troisi, Garrich. Si attende la proclamazione della classifica generale.

G. Z. O.

Il giubilo di Brescia

Brescia, 28 febbraio.

La notizia del ritrovamento dell'aviatore conte Franco Mazzotti e dei suoi compagni, comunicata dal R.A.C.I., è stata accolta con commosso entusiasmo dall'intera cittadinanza, che da vari giorni viveva in ansiosa trepidazione per la sorte del popolarissimo ideatore della «Mille Miglia». Tosto lungo il corso Zanardelli e nei pubblici ritrovi si sono improvvisate manifestazioni di giubilo. Al Teatro Grande, dove si dava spettacolo d'opera, l'imponente pubblico ha con una vibrante manifestazione, al suono degli inni nazionali, acclamato al ritrovamento degli aviatori. Eguali manifestazioni sono avvenute al Teatro Sociale ed allo Stadio.



Il varo del caccia «Geniere» a Livorno

Il varo a Livorno del caccia «Geniere»

Livorno, 28 febbraio.

Ieri mattina nel cantiere Odero-Terni-Orlando ha avuto luogo il varo del caccia *Geniere*, ottava della serie *Oriani*, che scende nello spazio di due anni dallo stesso cantiere e che precede di poco il *Corazziere* e l'*Ascari*. Alla cerimonia hanno partecipato, con il labaro dell'Associazione nazionale arma del genio, il presidente, il Direttorio nazionale, nonchè i labari ed i dirigenti di tutte le Sezioni provinciali dell'Associazione medesima. Erano inoltre presenti S. E. il generale Nicolosi, comandante il Corpo d'Armata di Firenze, in rappresentanza del Ministro della guerra, S. E. l'ammiraglio medaglia d'oro Goiran, comandante il Dipartimento dell'Alto Tirreno, S. E. il generale Giuliano, ispettore generale dell'Arma del genio ed altre autorità e personalità.

Benedetto dal Vescovo di Livorno, e madrina la nobildonna Giuliano, alle 11,5 il *Geniere* è scivolato felicemente in mare tra gli applausi della folla che si addensava nel cantiere e fuori, affacciata alle spalliere della darsena nuova.

La torpediniera «Partenope» varata a Napoli

Napoli, 28 febbraio.

Nei cantieri dei bacini e scali napoletani, alla presenza delle autorità cittadine e militari, ieri mattina ha avuto luogo felicemente il varo della torpediniera *Partenope*. La nuova unità è stata madrinata da S. E. il Cardinale Ascalesi, Arcivescovo di Napoli, ed ha avuto per madrina la figliola del decano dei metallurgici napoletani, signora Assunta Annifora, iscritta al Partito dal 1922 e madre di cinque figli. La nave presenta le seguenti caratteristiche: lunghezza m. 80, larghezza m. 8, dislocamento 800 tonnellate, velocità 34 nodi.

I funerali di Arnaldo Cipolla

Roma, 28 febbraio.

Ieri alle ore 10,30 si sono svolti i funerali del compianto camerata Arnaldo Cipolla. Seguivano il feretro, sul quale erano stati posti la sciabola e il berretto da colonnello degli alpini e le decorazioni, il figlio capitano Arnaldo, la figlia Ornella e i nipoti. Venivano poi il gagliardetto del Sindacato nazionale giornalisti, quello del Gruppo rionale fascista di Monte Mario e quello del gruppo dopolavoristico del *Messaggero* «Arnaldo Mussolini». Nel gruppo foltissimo degli intervenuti abbiamo notato il dottor Gherardo Casini direttore della stampa Italiana anche in rappresentanza del ministro Alfieri, l'on. Guglielmotti segretario del Sindacato nazionale giornalisti, il direttore del *Messaggero* dott. Francesco Malgeri col proprietari del giornale Mario e Pio Perrone, e una larghissima rappresentanza della redazione, dell'amministrazione e della tipografia del giornale stesso, il generale medaglia d'oro Pizzarello, il sen. Andrea Torre, il sen. Bevione e moltissime personalità dell'arte, della politica e del giornalismo. La direzione del giornale *La Stampa* di cui il Cipolla fece parte, era rappresentata dalla redazione dell'ufficio romano di corrispondenza al completo.

Dopo la cerimonia funebre svoltasi nella chiesa di San Giuseppe, al quartiere Trionfale, si è fatto l'appello di Arnaldo Cipolla secondo il rito fascista. Quindi il carro ha proseguito per il Verano dove la salma ha sostato in attesa di essere fatta proseguire per San Michele di Pagana presso Rapallo.

La morte improvvisa del Questore di Verona

Verona, 28 febbraio.

Colto da improvviso malore, ieri all'alba il Questore comm. dott. Alessandro Andreani, di 62 anni, nonostante le cure, decedeva. Egli era venuto a Verona nel gennaio del 1937, dopo essere stato questore a Terni, Pola e Ferrara. Durante e dopo la guerra mondiale era stato vice-questore aggiunto alla Casa Reale.

La morte di A. Amfiteatrof

Levanto, 28 febbraio.

E' qui deceduto Alessandro Amfiteatrof, scrittore russo stabilitosi in Italia, che si era creata una simpatica notorietà e che era stato assai fa collaboratore de *La Stampa*.

S. E. Starace assiste a Milano alla grandiosa sfilata dei carri

La "giornata della neve" dei 150 mila dopolavoristi

Milano, 28 febbraio.

La festosissima celebrazione della «giornata della neve», che ha sostituito le antiche non rimpiante parate carnevalesche, allo scopo di offrire al popolo possibilità di svago e di allegria più sana e utile, ha acquistato ieri particolare importanza per l'intervento di S. E. Achille Starace, Segretario del Partito. L'alto Gerarca, arrivato dalla capitale col direttissimo delle 5,10, è stato ricevuto alla stazione dal Prefetto, dal Federale, dal Podestà, dai dirigenti del Dopolavoro provinciale e tosto in auto si è diretto alla volta di Bellagio, per assistere alle prime rappresentazioni della giocondà giornata.

Un esercito in letizia

A Milano la mobilitazione dei 150 mila dopolavoristi, un autentico esercito che per lo smistamento e la disciplina ha richiesto una vera e propria «intendenza generale», era cominciata con le prime luci, e cortei e musiche e canzoni svegliarono la città. Ferrovie dello Stato e ferrovie delle Nord, linee elettriche provinciali, linee di navigazione, imprese di autotrasporti, tutti i mezzi di locomozione, tutte le linee di comunicazione statali e private sono state mobilitate per l'eccezionale avvenimento.

Cinque intere regioni han visto irradiarsi da Milano schiere di dopolavoristi: la Lombardia, il Veneto, l'Emilia, la Liguria e il Piemonte. L'imponente massa di giganti ha usufruito naturalmente delle più notevoli facilitazioni (tipo 9, ad es., l'andata e ritorno per Torino o Genova), facilitazioni concesse, oltre che per la spesa di viaggio, per tutto ciò che si è riferito al soggiorno, alle gite particolari, alle visite ai monumenti, ecc.

Il grande panorama della giornata si è suddiviso in sei settori: il gruppo dei dopolavoristi sciatori, che hanno raggiunto i campi di neve vicini e lontani; i pattinatori, che si sono portati sulle piste ghiacciate; gli escursionisti, che su colonne di torpedoni si sono incamminati verso le più celebrate mete turistiche dell'Italia Settentrionale; i ciclisti, i motociclisti, e categoria speciale, i bocciofili; perchè gare di bocce sono state combattute, soprattutto nella Brianza, dove questo giuoco è molto in onore.

La conclusione spettacolare si è avuta verso sera, a Milano, con il grandioso corteo allegorico per il quale era in palio una preziosa coppa del Duce. Il Segretario del Partito ha assistito alla fantasmagorica e simbolica sfilata da una delle tribune erette in piazza del Duomo, illuminata a giorno da mastodontici proiettori. Attorno al Segretario del Partito, che fu accolto da acclamazioni entusiastiche e al suono degli inni della Rivoluzione, erano il Prefetto, il Federale e altre autorità cittadine.

La parata si è iniziata verso le 17,30, aperta da una fragorosa schiera di vigili motociclisti, seguiti da una cavalcata di altri vigili, quindi dal gonfalone di Sant'Ambrogio recato e scortato da pompieri e agenti. Altri vigili municipali sfilano a passo romano e suscitano applausi. Un intervallo e si fa avanti una massa compatta di tricolori: sono i labari di tutti i Gruppi dopolavoristici, che occupano 80 metri di platea stradale.

La spettacolosa sfilata

Ed ecco i due primi carri, con diritto di precedenza: sono i mutilati e i Combattenti, seguiti da masse di reduci delle trincee e schiere di legionari che combatterono e vinsero per l'Impero. I carri che seguono sono quelli degli anti pubblici cittadini: l'Amministrazione provinciale ne ha sei e fanno scorta nella loro divisa militare mille iscritti alla C.I.L.

Spettacolosa è la sfilata del Dopolavoro civico, che segue immediatamente quello della Provincia. Annunziati da trombettieri a cavallo, seguiti dai labari, vengono i quattro carri, simboleggianti, nell'ordine, Milano autarchica e l'autarchia in terra, in mare, in cielo.

Il carro del «Popolo d'Italia», ideazione e realizzazione del pittore Carpanetti, rappresenta una gigantesca scure che si abbatte sul bolscevismo raffigurato da un ridicolo fantoccio di quattro metri d'altezza; quello della Scala riveste figure popolari e rinomate dell'Opera. Ai carri degli Enti pubblici seguono quelli delle organizzazioni, che compendiano l'agricoltura, il commercio, le assicurazioni, il credito, l'industria, lo sport.

Il corteo dal Castello Sforzesco ha attraversato via Dante, piazza Duomo, corso Vittorio Emanuele, corso Venezia e si scioglieva nel piazzale Loreto. La sfilata è durata tre ore. S. E. Starace ha assistito fino al passaggio dell'ultimo carro, manifestando spesso al Federale il suo vivo compiacimento.

Quindi ha lasciato Milano alle 22,40, diretto alla capitale, salutato alla stazione dalle autorità cittadine.

Il Segretario del Partito assiste alla sfilata dei carri a Como

Como, 28 febbraio.

Il rinato Carnevale comasco ha avuto ieri la sua consacrazione con una grandiosa manifestazione alla quale ha assistito il Segretario del Partito.

S. E. Starace è giunto a Bellagio alle 9,38 accompagnato dai Prefetti, dai Federali e dai Podestà di Milano e di Como, e dagli on. Moro e Baragiola, ed è stato salutato da un'entusiastica manifestazione all'indirizzo del Duce.

A Merate sono concentrati più di duemila ciclisti dopolavoristi milanesi che hanno fatto segno S. E. Starace a una vibrante dimostrazione.

Frattanto una folla enorme convenuta non solo dalla nostra provincia e dalla provincia di Milano, ma anche dai centri del Canton Ticino, si assiepava lungo le vie e le piazze comasche, che il corteo carnevalesco doveva percorrere. La vasta piazza Cavour era gremita in modo impressionante. Clamori, applausi, suoni di musiche e sibili di sirene hanno salutato l'arrivo del piroscafo recante il Segretario del Partito, mentre alcune migliaia di palloncini colorati venivano lanciati in aria.

Risposto al fervido ed entusiastico applauso della folla, fra cui erano frammischiati centinaia e centinaia di dopolavoristi milanesi, il gerarca è salito su di un palco con le autorità, ed ha assistito alla suggestiva sfilata di carri allegorici, di maschere isolate e di gruppi mascherati, sfilata che si è protratta per oltre un'ora. Quindi il Segretario del Partito, salutato da una nuova fervida manifestazione e fra altissime acclamazioni al Duce, si è recato alla stazione nord, dove con treno speciale è ripartito per Milano.

130 mila persone alla manifestazione di Viareggio

Viareggio, 28 febbraio.

Nella giornata centrale, il carnevale di Viareggio ha raggiunto la sua spettacolarità superando tutte le edizioni precedenti, anche quelle indimenticabili degli anni d'oro, dal 1925 al '30. L'immensa folla costituiva uno spettacolo a sè. Si calcola che circa 130 mila persone si siano ieri riversate a Viareggio, col cento treni ordinari e coi trenta speciali provenienti da ogni parte della zona e dai principali centri della penisola.

In questa grandiosa giornata si è svolto anche il primo raduno nazionale dei Gruppi dopolavoristici in costume. Alle 15 in piazza Principe Amedeo ha avuto inizio lo spettacoloso raduno in costume, diretto dallo stesso Federale di Lucchesia, presidente della Commissione del carnevale, coadiuvato dal regista Tamberlani. La «Luce» e altre Case cinematografiche hanno girato centinaia di metri di pellicola.

La manifestazione, al è iniziata col saluto al Duce, Fondatore dell'Impero, e coll'inno «Giovinezza». Si sono svolte le danze di massa; 500 disarmoniche e tremila coristi hanno eseguito insieme canzoni, quindi gruppi speciali hanno eseguito il Saltarello. Le masse corali e i gruppi bandistici hanno poi intonato inni fascisti, fra vibranti acclamazioni al Duce. Tale spettacolo è stato una specie di prova generale di una manifestazione popolare consimile che si svolgerà a Roma.

Alle 17 si è svolto il secondo corso mascherato e i carri hanno riscosso un successo trionfale.

La «bella mugnaia» fa la sua comparsa a Ivrea

Ivrea, 28 febbraio.

La giornata carnevalesca si è aperta ieri con la visita del «generale» e del suo Stato Maggiore alle autorità cittadine. Più tardi è stato solennemente inaugurato in piazza Carlo Alberto il banco di beneficenza dotato di ricchi premi. Nel pomeriggio il «generale» coi multicolore corteggio di abbà, coi pifferi e tamburi, ha più volte percorso la città tra l'allegra moltitudine plaudente, impegnata in gaie battaglie di coriandoli, recandosi infine al ballo dei bambini.

In serata, finalmente, l'intensa curiosità del pubblico è stata appagata con la attesissima comparsa della vezzosa mugnaia, la popolare eroina, impersonata dalla gentile signora Lidia Zanetti Fea, di distinta famiglia cittadina, che, solennemente uscita in candido manto di ermellino, tra i bagliori delle fiaccole, con la scorta d'onore di paggi e alabardieri, si è recata al Civico Teatro, dove è stata data una rappresentazione di gala in suo onore. Oggi si apre la giocosa battaglia delle arance.

100 quintali di cibarie alla «fagiolata» di Biella

Biella, 28 febbraio.

Presieduto da «Ginevra la bella», giunta ieri l'altro al Varnato a cavallo, secondo la tradizione, di un focoso e bianco destriero, il carnevale biellese ha proseguito ieri animatissimo, rallegrato da numerosissimi giochi popolari e da balli pubblici installati all'aperto. Nei sobborghi e nei rioni della città è stata distribuita alla folla la «fagiolata» tradizionale, cucinata sulle piazze. Si calcola che siano stati consumati ottanta quintali di fagioli, dieci quintali di salame, uno di lardo e alcuni quintali di verdura. Vivissima è ora l'attesa per il ballo mascherato che ha luogo stasera al Teatro Sociale, ballo con il quale si concluderà i festeggiamenti carnevaleschi.

Dopo venti anni ritornano i carri mascherati a Piacenza

Piacenza, 28 febbraio.

Nel pomeriggio di ieri, organizzato dal Dopolavoro, è stato ripreso il tradizionale corso dei carri carnevaleschi che da oltre due decenni era stato abbandonato, e la iniziativa ha ottenuto vivissimo successo. Oltre trenta carri allegorici e umoristici, e diversi gruppi appiedati, vi hanno partecipato, sfilando per le vie principali della città tra una folla enorme. Vi hanno pure assistito il Prefetto, il Federale, e tutte le autorità e generalità. Durante la sfilata i carri sono stati calorosamente applauditi e l'animazione è stata vivissima.

Garibaldino morto a 98 anni

La Spezia, 28 febbraio.

All'età di 98 anni è morto a Castelnuovo Magra il garibaldino dott. cav. Stefano Tonarelli, che aveva combattuto a Bezzecca. Fervente patriota, aveva dato la propria adesione al Fascismo sin dalla vigilia. Rappresentanze e popolo gli hanno tributato commosse onoranze.

Una diva del cinema?

La vincitrice di un concorso cui parteciparono 4500 signorine

Roma, 28 febbraio.

Una nuova diva sembra affacciarsi sull'orizzonte cinematografico. Si tratta della diciottenne Oretta Scrobogna, di Fiume, vincitrice di un concorso indetto da una società cinematografica romana. Fra oltre 4.500 partecipanti al concorso, dopo una prima selezione rimasero in lizza 18 aspiranti. I provini sono stati girati a Cinecittà negli ultimi giorni della scorsa settimana. Dodici fra le 18 candidate sono state scartate subito perchè non abbastanza fotogeniche. Delle altre sei si conoscevano soltanto i paesi d'origine: Roma, Napoli, Milano e Fiume. La sorte ha arriso alla fiumana, una biondissima vispa graziosa ragazza che si fa chiamare Oretta, ma che si chiama Claudia Scrobogna; è nata il 6 giugno 1919 ed è domiciliata a Fiume dove abita con la madre in via Simonetti 2. E' alta metri 1,60, parla perfettamente, oltre all'italiano, il tedesco e lo slavo, canta a voce intonata, conosce la danza e diversi sport.

La Casa scegliendo le conclusioni della giuria ha immediatamente impegnato la giovane con contratto per un periodo di due anni.

Oltre alla vincitrice, il concorso ha messo in luce diversi altri elementi notevoli: Laura Solari (Milano), Angela van Mamswerde (Torino), Bice Mancinotti (Roma), Enrica Sala (Roma) e Fernanda Callegaro (Roma).

Tragedia della nevrastenia fra coniugi tedeschi a Milano

Milano, 28 febbraio.

Ieri sera il portinaio dello stabile di viale Regina Elena 42, uscito dall'appartamento del disegnatore tedesco Arturo Weidligh, di 37 anni, proveniva flebili lamenti, per cui avvertiva la polizia. Alcuni agenti, sfondata la porta, sul letto matrimoniale rinvenivano il Weidligh e la moglie Antonia Hasenbaum, quarantanovenne, esanimi ed insanguinati.

La donna era ormai spirata. Il Weidligh veniva trasportato all'ospedale, dove, interrogato, più tardi narrava a stento che la notte prima, presa da una crisi di nevrastenia di cui è da tempo sofferente, dava il figlio ad una scure e s'avventava sulla moglie, colpendola al capo. La poveretta reagiva, così il Weidligh si feriva a una mano ed al polso. Alla fine però egli raggiungeva la disgraziata con un terribile fendente al capo, che la uccideva.

Il Weidligh è in condizioni preoccupanti per il sangue perduto ed è piantonato dagli agenti all'ospedale.

L'assassina della bimba da segni di squilibrio mentale

Biella, 28 febbraio.

La notizia dell'atroce delitto compiuto in borgata di Casa Code, nella valle d'Andorno Micca, ha suscitato vivissima emozione, e la popolazione si appresta a tributare una affettuosa dimostrazione di cordoglio alla memoria della piccola vittima, Gisella Acquadro di Angelo, di appena 19 mesi.

L'assassina, la venditrice ambulante Filomena Nicolini, di 56 anni, nativa di Travo di Piacenza, è stata sottoposta anche ieri a stringente interrogatorio, di cui non si conoscono ancora i risultati. Durante l'interrogatorio la donna avrebbe manifestato evidenti segni di alterazione mentale. Il cadaverino della piccola vittima sarà sottoposto oggi all'esame necroscopico.

La giuria dei Premi San Remo e le dimissioni di Attilio Selva

S. Remo, 28 febbraio.

Il Comitato permanente Premi San Remo, riunitosi oggi sotto la presidenza di S. E. Formichi, apprendendo che lo scultore Attilio Selva ha inviato una lettera con la quale intenderebbe dimettersi da una delle giurie dei concorsi 1937, comunica che tale giuria, avendo reso il proprio definitivo responso, accolto dal Comitato, ha esaurito il proprio compito ed ha pertanto cessato di esistere fin dal 7 febbraio corrente.

TEATRI

La Comp. Marion-Duret-Violette al Teatro Rossini

Questa sera — come abbiamo più volte annunciato — debutta al Rossini la Compagnia d'operette Marion-Duret-Violette diretta da Roberto Ducrot, che si presenta con la nota «Cin-Ci-Là», di Ranzato. Durante il suo corso di recite la Compagnia rappresenterà le più applaudite operette del repertorio italiano e straniero.

ALL'ALFIERI questa sera l'annunciata recita in onore di Dina Galli. L'eletta attrice ha scelto per questa sua serata la «Nonna Felicita» di Giuseppe Adami, di cui ella è una squisita protagonista. La commedia sarà replicata domani, alle 15,15. Domani sera, con l'ultima replica, a richiesta, di «Lohengrin» di Weber, che anche ieri sera ha ottenuto vivo successo, la Compagnia Galli si accomiaterà dal nostro pubblico. Mercoledì debutterà allo stesso Alfieri la Compagnia di riviste di Ernst Pasi, di cui fanno parte noti attori del teatro di riviste e ventisette ballerine. La Compagnia rappresenterà un nuovo lavoro in due tempi e trentuno quadri: «Il treno delle 9,35», di Nando Tronzi.

AL CARIGNANO la Compagnia Micheli-Glorda-Migliori-Baghetti riprende questa sera l'applaudita «Assenza ingiustificata» di Rocheft, in recita a prezzi popolari. Esta confermato per giovedì il debutto del De Filippo con la nuova commedia di Peppino De Filippo: «Un povero ragazzo».

Temperatura di Torino

27 Febbraio 1938-XVI

Massima	+ 6,4
Minima	+ 1,5
Cielo 1/4 coperto.	

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA